

Storia e storie della lingua greca

a cura di

Caterina Carpinato e Olga Tribulato

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

2014

Storia e storie della lingua greca
Caterina Carpinato e Olga Tribulato (a cura di).

© 2014 Caterina Carpinato, Olga Tribulato

© 2014 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia

Dorsoduro 3246

30123 Venezia

<http://edizionicafoscari.unive.it/>

ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2014

ISBN 978-88-97735-88-5 (pdf)

ISBN 978-88-97735-87-8 (stampa)

Progetto grafico di copertina: Studio Girardi, Venezia | Edizioni Ca' Foscari

Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Sommario

Caterina Carpinato, Olga Tribulato Prefazione	7
Olga Tribulato La Storia della lingua greca cento anni dopo l'Aperçu di A. Meillet	13
Albio Cesare Cassio Lessico 'moderno' nei testi greci antichi Storie di continuità e discontinuità	35
Geoffrey Horrocks High-register Medieval Greek 'Diglossia' and what lay behind it	49
Theodore Markopoulos Language contact in the Byzantine world Facts and ideologies	73
Alfred Vincent Finding 'the common tongue' The language of printed vernacular Greek verse from 1509 to the early eighteenth century	99
Peter Mackridge The Greek language since 1750	133
Caterina Carpinato Studiare la lingua greca (antica e moderna) in Italia Retrospectiva e prospettive future	165
Sigle e abbreviazioni	221
Bibliografia	223
Indice dei nomi e delle cose notevoli	253
Indice dei passi discussi	261

Studiare la lingua greca (antica e moderna) in Italia

Retrospectiva e prospettive future

Caterina Carpinato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

1 Introduzione

Il ruolo che l'insegnamento del greco ha avuto (ed ha ancora) nella scuola e nell'Università italiane è stato (ed è ancora) oggetto di studi, interpretazioni, ricostruzioni storiche. Il dibattito sullo studio delle lingue classiche (e del greco in particolare) periodicamente coinvolge anche la stampa nazionale, scatenando una serie di proposte *pro et contra*. La bibliografia specifica su 'come, dove e quando' si è imposta e diffusa la didattica della lingua e della letteratura greca (cioè sostanzialmente quella greca antica) è particolarmente ampia: il recente 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011) ha fornito occasione per un'ulteriore riflessione sulla scuola e sull'università nel nostro Paese¹ e anche la storia degli studi classici nell'Italia unitaria ha avuto una nuova ricognizione critica.² Attraverso l'analisi comparata della formazione scolastica offerta negli altri Paesi dell'UE emerge con evidenza che solo in Italia esiste una capillare diffusione a livello scolastico e universitario dell'insegnamento della lingua greca (antica):³ un patrimonio prezioso e fragile.

Dall'abbondante bibliografia relativa alla didattica della lingua greca risulta che lo stato delle cose, per quanto minacciato e sicuramente indebolito rispetto a qualche decennio fa, si mantiene entro livelli ancora alti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.⁴ Eppure, la recente razionalizzazione del sistema educativo prevede una sistematica riduzione

1 Vedi E.M. Bruni 2005; Cambiano 2011; Canfora, Cardinale 2012.

2 Vedi Benedetto 2012. Utile e dotta rassegna sulla storia degli studi classici europei fornisce Lehnus 2007. Molto ben documentata, anche se non esauriente per la parte relativa alla diffusione del greco in Italia dopo l'età umanistico-rinascimentale, è la storia della lingua greca di Hummel 2007. Sullo studio del greco (antico) in Grecia, per una prima documentazione in italiano si può ricorrere a Banfi 1992b, mentre Stamatis Bussès (in Canfora, Cardinale 2012, pp. 223-252), attraverso un'analisi degli ordinamenti scolastici greci degli ultimi quattro decenni, mette in luce le diverse prerogative che la Repubblica di Grecia ha nel tempo attribuito alla didattica del greco antico.

3 Vedi Tosi 2002.

4 Sulla base dei dati forniti dal sito del MIUR, i docenti universitari in organico (in tutti i ruoli) nei SSD Lingua e letteratura greca (L-Fil-Lett/02), Civiltà bizantina (L-Fil-Lett/07) e Lingua e letteratura neogreca (L-Lin/20) alla data (15 luglio 2013) sono poco meno di 200, rispettivamente 149, 32 e 8 ulteriormente ridotti a 141, 30 e 7 alla data del 3 novembre 2014.

del greco a vantaggio di competenze più 'utili' e al passo con i tempi.⁵ Ciò avviene anche perché l'insegnamento del greco non si è sempre adeguato ai cambiamenti in corso: «i fanatismi e gli estremismi non ci portano lontano, al massimo ci conducono al cannibalismo», avverte B.M. Trentin in una lucida analisi provocatoriamente intitolata *La 'didattica' del greco non esiste*.⁶ La conoscenza del greco (più teorica che pratica, più scolastica che scientifica) è risorsa del sistema culturale italiano, una risorsa vitale e radicata nella scuola: per evitare che venga considerata un rudere di una concezione antiquata della cultura umanistica è oggi necessario fornire nuove opportunità di studio. Dopo la caduta del muro di Berlino, che ha determinato contatti più ravvicinati con la realtà orientale ed ortodossa dell'Europa, all'interno della quale la lingua e la cultura greca (essenzialmente post-classica) hanno svolto un ruolo molto significativo per secoli, sarebbe opportuno studiare la lingua e la civiltà dei greci, allargando il bagaglio di informazioni e connessioni con la grecità di età bizantina, ottomana e moderna.

L'apprendimento grammaticale della lingua potrebbe essere articolato seguendo le metodologie per l'approccio alle lingue moderne (dal momento che tal tipo di abilità è stimolata – almeno in teoria – sin dalla scuola primaria).⁷ Premetto subito che non sono una sostenitrice del 'metodo natura', o 'metodo Ørberg', sistema didattico intuitivo e deduttivo per lo studio del latino e del greco, né penso che tale sperimentazione didattica possa contribuire al rinnovo dell'impostazione didattica del greco nella scuola italiana:⁸ piuttosto che cercare una falsa applicazione pratica della lingua antica io penso che sarebbe più utile fornire elementi lessicali, grammaticali, morfologici e sintattici del greco parlato, stimolando gli studenti in un'attività che ha una sua validità concreta e spendibile. Già un secolo fa Albert Thumb aveva segnalato l'importanza dell'apprendimento della lingua greca volgare per i filologi classici:⁹ se la linea suggerita dal glottologo tedesco è stata in parte seguita nel corso del Novecento, a tutt'oggi non si può affermare che lo studio del greco, nel suo percorso diacronico, sia una

5 La riforma dei Licei, firmata Gelmini 2010, prevede 4 ore settimanali di greco al primo biennio, 3 al secondo biennio, e 3 all'ultimo anno. Nei Convitti può essere attivata la sperimentazione del Liceo Classico Europeo, che prevede una riduzione del carico didattico destinato al greco e al latino a favore di altre lingue europee.

6 Trentin 2012. Una rassegna accurata sui problemi dell'insegnamento delle lingue classiche all'inizio del nuovo millennio si deve a Natalucci 2002.

7 Vedi Oniga, Cardinale 2012.

8 Balme et al. 2002 è un manuale didattico del greco secondo il 'metodo natura'. Sergi 2010, favorevole al metodo induttivo, dà dettagliata informazione della sua applicazione in classe.

9 Vedi Thumb 1914. Cfr. anche Ricks 1991.

delle priorità della grecistica (non solo italiana) in ambito universitario.¹⁰ Al contrario, io penso che il ‘futuro’ docente di greco debba avere competenze diverse rispetto a quelle dei suoi (lodevoli) maestri e che debba essere capace di fornire agli studenti anche informazioni sulla storia della Grecia e del greco in età post-classica, collegandone gli sviluppi alle loro origini antiche. La prospettiva del ‘greco continuo’, della continuità esistente all’interno della lingua greca, non è orientata da una romantica (ed ideologica) visione della grecità (dell’*Ellenismo*) capace di valicare i millenni mantenendo una sua integrità, ma da una rivisitazione storico-culturale di alcuni fenomeni linguistici e letterari.

2 Un tentativo di sintesi da un osservatorio veneziano

Il profilo della fortuna del greco in Italia, sin dal suo *ritorno* in età umanistica,¹¹ è determinato da specifici contesti storici e ideologici:

Contro una diffusa *communis opinio* si può affermare, senza timore di smentite, che fino alla fine dell’Ottocento l’Italia non fu certo all’avanguardia nell’insegnamento delle lingue classiche. Infatti, dopo la grande stagione del Rinascimento e la riscoperta dell’antico, sia su un piano filosofico che su quello filologico, si ebbe nell’ultima parte del Cinquecento l’inizio di un vero e proprio arretramento culturale, che investì fortemente il modo di insegnare e studiare le lingue classiche. Nella seconda metà del secolo precedente era stata in effetti fondamentale la riscoperta della cultura greca e bizantina: se agli inizi del Quattrocento lo studio del greco era ancora sporadico e i viaggi dei greci in Italia erano dovuti più alla volontà di questi ultimi di conoscere il mondo occidentale e di imparare il latino che all’esigenza degli Italiani di avere chi insegnasse loro la lingua di Platone, negli anni successivi la situazione cambiò in fretta: con l’accerchiamento di Bisanzio da parte dei Turchi, lo sciamare di dotti greci in Italia si fece sempre più intenso, e dopo la caduta di Costantinopoli – un avvenimento che per i contemporanei assunse una dimensione epocale – il fenomeno divenne massiccio, tanto che Venezia diventò la vera capitale culturale del mondo greco.¹²

10 La recente monografia di Zinzi 2013, testimonia forse una nuova tendenza verso un approccio diacronico dello studio del greco, ma a dispetto del titolo e dell’ampio respiro proposto, il lavoro risulta ancora troppo embrionale e non basato su studi scritti in greco, fondamentali per l’argomento trattato.

11 Vedi Maisano, Rollo 2002.

12 Tosi 2002, p. 1.

Così scrive Renzo Tosi all'inizio dei suoi *Appunti sulla storia dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia*. I percorsi dell'apprendimento del greco, nonostante i suoi esordi pre-umanistici (come W. Berschin ci ricorda),¹³ non sono stati lineari: diverse sono state le forme di insegnamento, diversi i luoghi, diverse le istituzioni che hanno promosso l'apprendimento del greco (università, scuole, famiglie patrizie, circoli aristocratici, ambienti ecclesiastici, seminari...). Ogni generazione ha avuto inoltre un suo modo di apprendere la lingua e una sua finalità ideologica. Nello stesso tempo alcuni fatti storici e contingenze geografiche – prima tra tutte la presenza di comunità greche stanziali in diverse aree della penisola italiana – hanno determinato uno sviluppo degli studi di greco con caratteristiche diverse da quelle di altre aree dell'Europa Occidentale: il contributo offerto dai greci della diaspora e dagli ellenofoni non si limita esclusivamente all'età della rinascita degli studi di greco.

Dall'osservatorio privilegiato di Venezia, mettendo a fuoco aspetti storici e ideologico-religiosi, così come il dato antropologico della presenza greca nel territorio italiano, tenterò di tracciare un percorso di riferimento, destinato a chi si avvicina allo studio del greco in Italia, utile a riflettere su alcune delle tappe fondamentali della storia del greco (antico e moderno). Il viaggio alla scoperta di questa lingua non è un'inutile e sterile fatica.¹⁴ Venezia, dove i greci e il greco hanno continuato – con alterne vicende – a far parte della città fino ai nostri giorni,¹⁵ è insieme punto di partenza e di arrivo di questo percorso. Nei manuali più largamente diffusi nelle scuole il ruolo della città Venezia, durante il millennio della Repubblica Serenissima, non è sempre adeguatamente focalizzato, così come la sezione dedicata ai dotti greci provenienti da Costantinopoli non è trattata in maniera particolareggiata: di conseguenza, la storia dei rapporti con l'area adriatica, balcanica, slava, greca e con il Mediterraneo orientale, in età medievale e moderna, risulta quella meno studiata rispetto, ad esempio, alla ricostruzione dei rapporti con il mondo dell'Europa centro-occidentale.

Questo profilo si rivolge non allo specialista di storia della lingua greca, bensì a uno 'studente ideale' che ha scelto di approfondire le sue conoscenze scolastiche seguendo un corso universitario che possa consentirgli di avere un approccio diacronico alla lingua greca. Uno studente che domani potrà diventare un docente di greco. Il mio sarà un percorso attraverso le

13 Vedi Berschin 1984.

14 Una rassegna sugli studi di greco (antico) dal XIV secolo all'età contemporanea si deve a Greco 1983. Non intendo in questa sede proporre una sintesi come quella di Botley 2002 (poi ampliata in Botley 2010), ma più semplicemente ripercorrere alcune delle tappe a mio parere più significative della storia dell'insegnamento del greco (anche di quello volgare) in Italia, attraverso il *focus* dell'esperienza veneziana.

15 Il particolare rapporto che la città ha (avuto) con il mondo greco (antico) è oggetto di numerosi studi: vedi almeno la monografia di Fortini Brown 1996.

persone, i libri, le grammatiche e i vocabolari che ne segnano le tappe; e prenderò l'avvio dall'epoca in cui in Italia si impone il volgare, che avrà una sua maggiore diffusione in ambito colto anche grazie alla diffusione della stampa. Tenterò di procedere osservando contemporaneamente la fortuna del greco antico e di quello moderno: nei limiti del possibile vorrei riprodurre un quadro di riferimento che ponga alcuni interrogativi e nuove prospettive di ricerca. Certo, non si pretende qui una disamina completa, ma solo un profilo generale attraverso il quale si possano individuare tre direttive che hanno caratterizzato la storia dell'insegnamento del greco in Italia:

- a) contingenze storiche e geografiche;
- b) questioni ideologiche e religiose;
- c) contiguità con la presenza di ellenofoni e conseguente interrelazione nell'apprendimento del 'greco' (antico ma non solo di quello...).

La fortuna degli studi di greco nella penisola italiana ha infatti assunto una specifica dimensione per motivi storico-geografici, ideologico-religiosi e sociali. La storia e lo sviluppo del greco sono strettamente dipendenti dalle vicende storico-politiche, dagli orientamenti di natura religiosa, dalla presenza e dai contatti stabilitisi con le comunità ellenofone, da scelte di natura estetica ed ideologica. Nei principali centri italiani, dove lo studio del greco è stato coltivato fino all'avvento del 'greco scolastico' in seguito all'istituzione del Liceo Classico, l'apprendimento della lingua di Omero era connesso con le occasioni della storia, con le scelte di politica culturale e religiosa nonché con presenza dei greci sul territorio. La storia del greco (e dei greci) in Italia, in età moderna, dipende quindi da interferenze e complicazioni ideologiche e religiose ma anche antropologiche. In più di un caso, infatti, la rinascita o il recupero di interesse nei confronti della lingua antica è stato determinato da ellenofoni, e questo è avvenuto non solo in età umanistica, ma anche in altre stagioni: si pensi solo a personalità quali Panagiotis di Sinope ospite di Scipione Maffei nei primi anni del XVIII secolo, al cipriota Aloisio Andruzzi attivo all'Università di Bologna nella prima metà del XVIII secolo, ad Andreas Mustoxidis nei primi decenni del XIX secolo.

3 Greco e greci a Venezia dall'XI al XVI secolo

Quando nel 1095, da Clermont, papa Urbano II chiamò alle armi per difendere Gerusalemme (e Costantinopoli) dall'avanzata degli infedeli, si avviò una nuova stagione militare e un nuovo periodo di scambi interculturali fra Oriente e Occidente nel Mediterraneo, che ristabilirono un più ampio contatto con il mondo di lingua e cultura greca. Alessio I Comneno

(impossessatosi del seggio imperiale nel 1081) aveva infatti chiesto aiuto contro il dilagare delle armate musulmane. L'allora recente frattura fra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente (1054) era una questione di politica religiosa, che aveva allontanato gli uni dagli altri: Alessio sapeva che qui era in gioco la sopravvivenza, pertanto i contrasti teologici e ideologici passavano in secondo piano. La sconfitta bizantina nel 1071 a Manzikert si assommava alle altre e, dopo le aree dei confini orientali dell'Impero, adesso la capitale stessa era in pericolo. Già nel 1081 Alessio, dovendo affrontare i Normanni in Epiro, si era rivolto ai Veneziani, che - in cambio - avevano ottenuto privilegi mercantili a Costantinopoli.

Tra l'XI e il XII secolo gli equilibri del Mediterraneo orientale vengono alterati, si vanno via via affermando le lingue e le culture in volgare: anche nelle aree di lingua greca, nonostante l'Atticismo raffinato di Anna Comnena, si sperimentano nuove forme espressive con concessioni grammaticali, morfologiche e sintattiche estranee al canone del greco 'standard' dell'uso scritto. Già nell'età di Fozio, i 'maledetti Paflagoni' cantavano di casa in casa imprese eroiche in cambio di denaro, provocando il disprezzo di Areta di Cesarea.¹⁶ Come i loro successori, che continuarono la tradizione dei canti akritici (alcuni poi confluiti nel poema di *Digenis*), l'uso che essi facevano della lingua non era certo quello dell'*establishment* politico e religioso di Bisanzio.

Nei secoli a cavallo del nuovo millennio, l'Occidente aveva ristabilito rapporti più stretti con l'area di lingua greca del Mediterraneo, cominciando una nuova storia linguistica e di 'intermediazione' culturale.¹⁷ Un ruolo da protagonista svolge Venezia, sin dalla sua fondazione e anche successivamente, quando si affranca dalla condizione subalterna rispetto a Costantinopoli, che simbolicamente può essere datata nel 1098, anno della consacrazione della basilica di San Marco, santo che - con il suo potere di Evangelista - congeda il santo bizantino Teodoro Stratilatis, al quale era dedicata la precedente cappella palatina.¹⁸

16 Areth., *Schol. Philostr.* VA 5, 20 (= 93, 14, p. 189 Kayser) οἱ κατάρτοι Παφλαγῶνες ᾤδᾳς τινὰς συμπλάσαντες πάθη περιεχούσας ἐνδόξων ἀνδρῶν καὶ πρὸς ὀβολὸν ἄδοντες καθ' ἐκάστην οἰκίαν (v. Kougeas 1912-1913, p. 239; Pertusi 1970, p. 502; Beck 1971, p. 50).

17 Vedi Banfi 1990; Rotolo 2007. Quando verrà pubblicato, il progetto in corso presso l'Università di Cambridge sulla grammatica dell'Early Modern Greek, del quale sono stati presentati alcuni risultati <http://www.mml.cam.ac.uk/greek/grammarofmedievalgreek/> (2014-11-30) consentirà di avere una nuova visione della storia della lingua greca e della sua diffusione soprattutto della varietà del greco formatosi in questo periodo. L'introduzione al glossario di Sophocles, pp. 1-142, rimane ancora oggi un punto di riferimento per l'analisi dell'evoluzione linguistica del greco bizantino e postbizantino.

18 Sui rapporti fra Venezia e Bisanzio la bibliografia è vastissima: per un primo orientamento vedi Pertusi 1990 e la sintesi storica di Ravegnani 2006. Per quanto riguarda la dimensione di Venezia *quasi alterum Byzantium* dal punto di vista architettonico ed artistico, vedi Concina 2006, in part. pp. 245-257, 267-278. Un'analisi della simbologia delle colonne in Piazzetta

A Venezia la storia del greco, come è noto, non inizia dunque con la IV Crociata (che comportò la presa di Costantinopoli nel 1204) e con le sue conseguenze politiche, mercantili, militari e culturali, né con l'arrivo degli esuli costantinopolitani in fuga dopo il 1453.¹⁹ La storia del greco 'veneziano' non si riallaccia con la riscoperta della lingua di Omero in età umanistico-rinascimentale: è una storia più antica, una storia di mercanti, operai e artigiani, di soldati e marinai, di uomini di Stato e di amministratori della giustizia, di uomini di chiesa e di spose bizantine dei dogi. Ed è una storia di greco parlato più che di greco 'classico', una storia di greci e greco avviatasi ancor prima che emergesse il desiderio di conoscere direttamente i testi di Omero. Mercanti, operai, artigiani di lingua greca (volgare) avevano tutti una conoscenza più o meno attiva del greco ecclesiastico e della *koiné* dei Vangeli, e non soltanto per motivi religiosi. La lingua amministrativa, della scuola, della politica di Costantinopoli, una lingua scritta rigidamente rispettosa delle regole grammaticali, era patrimonio 'passivo' anche delle persone meno colte. Dalle iscrizioni di Torcello ai riti dell'amministrazione politica e religiosa della città che stabilirà un potere imperiale su terre di lingua greca, contrapponendosi a Costantinopoli e poi conservandone in gran parte l'eredità culturale, Venezia è città dove la lingua greca ha fatto parte del tessuto connettivo sin dalla fondazione. Massimo Planude era stato ambasciatore a Venezia nel 1296, e in seguito erano arrivati Simone Atumano e Demetrio Cidone con Manuele Crisolora; qui poi Bessarione, Marco Musuro e gli altri intellettuali greci trovarono riparo in Occidente dalla metà del XV secolo.²⁰ Il terreno era già fertile e la svolta fu definitiva: il greco e i greci ritornano in Occidente, e dall'Occidente alcuni testi e alcuni uomini ritorneranno nelle terre di lingua greca, 'diversamente greci', cioè rivestiti di una 'grecità' rivisitata attraverso il gusto e la sensibilità occidentale. Già nella metà del Settecento Giangirolamo Gradenigo (1708-1786),²¹ nel suo *Ragionamento Istorico-critico*

in Fortini Brown 1996 (con relativa documentazione fotografica a p. 19). Sulla presenza dei greci a Venezia rimane ancor oggi punto di partenza per ulteriori approfondimenti ed indagini specifiche il saggio di Veludo 1847.

19 Qualche titolo di riferimento: Benzoni 1983; Manousakas 1983; McNeil 1984; Benzoni 2002; Tiepolo, Tonetti 2002; Ravegnani 2006; Pedani 2010. Vedi anche De Vecchi, Furlanetto 2006, volume destinato agli studenti dei Licei. Maltezou 1998 fornisce in una lussuosa edizione una buona documentazione anche iconografica del patrimonio greco a Venezia ancor oggi concretamente documentato.

20 Per una panoramica d'insieme solo qualche titolo: Geanakoplos 1967 (superato da recenti studi ma ancora oggi strumento di riferimento); Reynolds, Wilson 1987; Cortesi, Maltese 1992; Wilson 2000; Rollo 2010-2011; Rollo 2012. Una sintesi aggiornata in Zorzi 2012. Alcuni dotti greci di età umanistica trovano collocazione nel *DBI*: vedi ad esempio P. Pellegrini, s.v. «Musuro, Marco», [http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-musuro_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-musuro_(Dizionario-Biografico)/), (2014-03-03). Punto di partenza per la biografia di intellettuali greci dal XV al XIX secolo rimane ancora oggi Sathas 1868.

21 Vedi M. Del Borgo, in *DBI*, s.v. «Gradenigo, Giovanni Girolamo», <http://www.treccani.it/>

intorno alla letteratura greco-italiana (Brescia, 1749), si era sforzato di dimostrare che la conoscenza della lingua greca avesse radici ben salde nel nostro territorio e che fosse già ampiamente nota sin da prima dell'arrivo dei profughi di lingua greca da Costantinopoli in seguito alla caduta della città. L'opera, dedicata a Giammaria Mazzucchelli (1707-1765), in quattordici capitoli, mira a confutare la *communis opinio* che la conoscenza del greco si sia diffusa essenzialmente in seguito all'avvento dei dotti di lingua greca in Italia nel corso del XV secolo.

Con gli *Ἑρωτήματα* (e soprattutto dopo l'incunabolo del 1475-1476, che apre la via delle grammatiche del greco a stampa)²² la diffusione della conoscenza della lingua di Omero comincia a diventare una realtà concreta: con le grammatiche destinate agli «*ingenui adolescentes et studiosi bonarum litterarum*» (come si legge nell'edizione aldina del 1494 degli *Ἑρωτήματα* di Laskaris) la via della 'grecizzazione' moderna della cultura occidentale è definitivamente avviata.

A Venezia, accanto alla vivace attività editoriale destinata all'apprendimento della lingua greca e alla produzione di libri a stampa con opere della tradizione letteraria antica, si sviluppa parallelamente un fenomeno nuovo: si inizia una attività imprenditoriale e culturale destinata ai lettori di lingua greca. Così lo stesso eroe omerico Achille si esprimerà in volgare grazie alla traduzione dell'*Iliade* (1526), di Nikolaos Loukanis (Nicolini da Sabbio),²³ particolarmente interessante non solo per ragioni linguistiche ma anche perché il suo autore aveva avuto un'ottima formazione, come allievo di Ianòs Laskaris (1445-1534) preso il *Gymnasium Graecum*, istituito a Roma nel 1514 e sostenuto da Leone X.²⁴

Mentre la riscoperta dei classici determina la rivoluzione umanistico-rinascimentale, che si diffonde a macchia d'olio in Occidente,²⁵ nello stesso tempo alcuni greci dell'epoca, vivendo in contatto con gli occidentali, recupereranno anch'essi una diversa prospettiva dell'antico e del loro patrimonio linguistico e letterario. A contatto con l'atmosfera di grande fervore intellettuale i greci di Venezia partecipano alle stesse istanze ideologiche di

enciclopedia/giovanni-girolamo-gradenigo_res-3a6fe4f4-87ee-11dc-8e9d-0016357ee51_ (Dizionario-Biografico)/ (2014-03-03).

22 Vedi Pertusi 1960; Rollo 2012.

23 Su questa traduzione mi permetto di rimandare a un mio lavoro nel quale è confluita la bibliografia relativa: Carpinato 2006. Vedi inoltre il contributo di Vincent nel presente volume.

24 Vedi Manousakas 1963b. Sul Ginnasio greco v. Pagliaroli 2004. Solo qualche cenno nello studio sulle scuole greche nel periodo della dominazione ottomana (1453-1821) ad opera di Chatzopoulos 1991.

25 Dal momento che sull'argomento esiste una bibliografia sterminata, segnalo solo un breve contributo sul ruolo avuto dagli umanisti provenienti dall'Italia, perché connesso con la storia degli studi di greco a Parigi nei primi decenni del Cinquecento: Girot 2001.

chi per la prima volta si sta avvicinando alla scoperta della lingua di Omero. Sono gli anni, infatti, in cui per i tipi di Aldo Manuzio veniva stampato *Il Cortegiano* (1528) di Baldassare Castiglione (1478-1529), mentre Tiziano (1480/5-1576), Jacopo Sansovino (1486-1570) e Pietro Aretino (1492-1556) contribuivano a un piano di rinnovamento della città, che assumeva una nuova dimensione estetica e una diversa prospettiva etica. I greci attivi in questi primi anni Venti del Cinquecento non sono stati testimoni della caduta della *Polis* in mano turca: sono greci di seconda generazione, nati in terre dominate dalla Mezzaluna o dal Leone della Serenissima alla fine del Quattrocento, nel periodo in cui il Mediterraneo (e Venezia) stavano perdendo – e per sempre – la loro centralità. Cristoforo Colombo veleggiava verso l’Atlantico quando gli interpreti di questa stagione sono ancora bambini o dovevano ancora nascere.

A Venezia, e nei ‘possedimenti da mar’ della Serenissima, dunque, vivono e operano in diversi campi del sapere e delle arti, ma anche del commercio e della guerra, molti ‘nuovi greci’, eredi di un patrimonio culturale che spesso non conoscono direttamente. Il greco nelle loro bocche è un greco ben diverso da quello che gli Occidentali vogliono imparare, è una lingua diversa anche da quella che ascoltano e ripetono nelle loro chiese, diversa dalla *koiné* dei Vangeli o da quella raffinata e mimetica dei Padri della Chiesa d’Oriente. I greci impegnati nelle tipografie, o più in generale nell’industria delle arti sono, in molti casi, perfettamente bilingui, e respirano l’aria del rinnovamento linguistico proposto dalla stampa delle *Prose della volgar lingua* (Venezia, 1525) di Pietro Bembo (1470-1547) e della traduzione del trattato dantesco *De vulgari eloquentia*, a opera di Gian Giorgio Trissino (1478-1550). Per fare solo un esempio concreto: Dimitrios Zinos, collaboratore dei Nicolini da Sabbio, traduttore in greco volgare della *Batrachomyomachia*, editore della versione in greco del *Teseida* di Boccaccio, sbarcava il lunario anche copiando manoscritti antichi. Alcuni codici da lui vergati fanno parte delle collezioni di Sir Reginald Pole (1500-1558), ospite di Bembo durante il suo soggiorno veneziano.

Venezia, in quegli anni, aspirava a competere con Roma e con la Roma d’Oriente (Costantinopoli): sotto il dogado di Andrea Gritti (1455-1538 – padre di Alvise Gritti, avuto con una donna greca) lo studio del greco comincia a diventare un’attività remunerativa. I greci (e il greco) trovano sostenitori di rango come lo stesso Bembo, autore di un’orazione in greco *Περὶ τοῦ βοηθεῖν τοῖς τῶν Ἑλλήνων λόγοις*,²⁶ e come lo stesso doge Andrea Gritti. Proprio al Gritti è dedicata, infatti, la cosiddetta *Corona Preciosa* (1527),²⁷

26 Pubblicata da Wilson 2003. Vedi anche Pertusi 1980, in particolare p. 188. Bembo, preoccupato per la sorte degli studi greci, sostiene che «Venezia è posto privilegiato per la presenza di una colonia greca; ha possedimenti da mar in terre greche dalle quali possono venire libri e uomini; ci sono maestri di greco».

27 Vedi Lauxtermann 2011.

il primo lessico quadrilingue del greco *litterale* e volgare, italiano e latino (vedi *infra*) pubblicato a stampa da Stefano da Sabbio, vivace testimonianza dell'esigenza di scambi interlinguistici fra italiani e greci: uno strumento d'uso per un primo approccio, non solo con le lingue parlate, ma anche con quelle *antiche*. Nel circolo degli amici di Gritti era anche Urbano Dalle Fosse (1442-1524), meglio noto come Urbano Valeriano Bolzanio, al quale si deve la prima grammatica greca composta in latino da un umanista italiano.²⁸

Un tentativo di ricostruzione della storia della conoscenza del greco volgare in Italia si deve a Massimo Peri, che ha passato in rassegna i secoli durante i quali i rapporti fra i parlanti il volgare italiano e i greci hanno conosciuto una fase di reciproci e continui contatti non solo linguistici, ma anche culturali, religiosi, economici, storici.²⁹

Quando Venezia diventò la capitale del libro e la sua industria culturale era uno dei principali motori dell'economia della Serenissima, i greci che vivevano in Laguna erano forse ventimila. Attivi in vari settori, essi svolsero un ruolo di primaria importanza per la diffusione della conoscenza della loro lingua, non solo di quella antica, ma anche di quella nella quale si esprimevano in quell'epoca. A Messina (dove dal 1492 al 1494 Bembo studiò greco),³⁰ a Firenze, a Venezia, a Padova, e poi a Bologna, a Ferrara, a Mantova, la 'scoperta' di Omero e del greco antico diventava, nei primi decenni del Cinquecento, una realtà culturale e imprenditoriale. Nello stesso tempo si avvertiva però anche l'esigenza di imparare la lingua greca volgare, soprattutto per motivi commerciali. Pertanto, accanto alle preziose edizioni (si pensi soltanto alla magnifica *editio princeps* fiorentina di Omero del 1488, oppure alle edizioni dei classici a cura di Aldo Manuzio), mentre i monumenti della cultura antica venivano sottoposti ai torchi, anche i primi testi in greco volgare ricevevano la dignità di stampa. Romanzi in versi come *l'Apollonio re di Tiro*, traduzioni in volgare dell'*Iliade* e della *Batrachomyomachia*, o manuali d'uso come la *Corona Preciosa*, di cui si è appena detto, furono sottoposti ai torchi. Il greco serviva a chi doveva intrattenere rapporti commerciali, politici, imprenditoriali, militari con le terre dove ancora si usava questa lingua.

La Serenissima aveva bisogno di forza lavoro e di braccia pronte a sostenere le armi: dalle terre di Levante, sia da quelle sottomesse al Leone,

28 Vedi Rollo 2001.

29 Vedi M. Peri 2008. Sui rapporti fra la lingua greca e il dialetto veneto rimane ancora un punto di riferimento la monografia di Cortelazzo 1970. L'articolo di Kondosopoulos 1963 rimane fondamentale per le potenziali influenze fonetiche del veneziano sul cretese.

30 La figura e l'opera di Bembo è stata presentata nel corso di una mostra svoltasi a Padova dal febbraio al maggio del 2013, il cui catalogo testimonia lo sforzo divulgativo e civile operato dai curatori al fine di far conoscere ad un ampio pubblico il ruolo svolto dall'intellettuale veneziano nella storia della cultura italiana: vedi Beltramini et al. 2013.

che da quelle al servizio della Mezzaluna, arrivavano in Laguna giovani di lingua greca disposti a combattere (come mercenari) per la difesa degli interessi veneziani. Come il valoroso capitano di ventura Mercurio Bua, del quale si narrano – in 4.425 versi decapentasillabi rimati in greco volgare – le prodi avventure militari al soldo di chi meglio lo pagava (dal 1495 al 1517);³¹ o come Manoli Blessi (forse *alter ego* di Bua) che, con il suo *greghesco* letterario, divertiva il pubblico, che ben riconosceva in lui il tipo del greco smargiasso e vanaglorioso in giro per le calli veneziane.³² Ben diverso dai raffinati intellettuali di lingua greca, che parlavano di libri e manoscritti antichi!

4 XVI-XVII secolo: una storia del greco a Venezia attraverso una rassegna dei lessici bilingui, dalla *Corona Preciosa* al lessico di Gherasimos Vlachos³³

Un capitolo della storia della lingua greca a Venezia può essere raccontato attraverso una rassegna dei dizionari che nel corso dei secoli si sono succeduti, codificando e descrivendo non solo la struttura del sistema espressivo ma anche le condizioni socio-culturali, economiche, politiche che hanno determinato la produzione di strumenti necessari alla comprensione di un'altra lingua.

Nei primi anni del Cinquecento, nelle calli intorno a San Marco, nell'area del mercato di Venezia (nei pressi del ponte di Rialto, che ancora non aveva assunto l'aspetto attuale), nei palazzi come nelle bettole, erano in molti a parlare greco: il greco nella bocca di veneziani e levantini non era però quello dei grandi interpreti dell'Antichità. Anzi, il greco antico non era ancora molto diffuso: nonostante lo straordinario entusiasmo per la riscoperta dei classici, pochi in Laguna conoscevano adeguatamente la lingua di Omero e quella dei tragici. Come già detto, Bembo stesso era andato fino a Messina per imparare bene la lingua greca alla scuola di

31 Il manoscritto dell'opera, composta da Tzane Koroneos ed ultimata presumibilmente nel 1519, edito per la prima volta da Sathas nel 1867, è stato recentemente studiato e ripubblicato da Angiolillo 2013.

32 Il personaggio di Manoli Blessi è protagonista di componimenti satirici scritti da Antonio da Molin, detto il Burchiella, sul quale vedi G. Crimi, in *DBI*, s.v. «Molino (Molin, da Molin), Antonio», [http://www.treccani.it/enciclopedia/molino-antonio-manoli-blessi-burchiella_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/molino-antonio-manoli-blessi-burchiella_(Dizionario-Biografico)/) (2014/03/03). Con *greghesco* viene definito un linguaggio misto con termini greci e italiani, presente nella commedia multilingue veneziana: si vedano tra i vari studi sull'argomento Coutelle 1971, Lazzarini 1977. Sul fenomeno della commedia plurilingue si veda anche Zancarini 1992, pp. 121-132. Un recente contributo sull'uso del *greghesco* da parte di Antonio Molino si deve a Varzelioti 2013.

33 Questa sezione riprende Carpinato 2013a.

Costantino Laskaris (1434-1501)³⁴. Negli anni in cui Giorgione era impegnato ad affrescare la facciata del Fontego dei Tedeschi a Rialto (ormai definitivamente svanita), un gruppo di intellettuali riuniti intorno ad Aldo Manuzio (1449-1515) aveva costituito la cosiddetta *Neakademia*, sodalizio intellettuale all'interno del quale bisognava 'parlare in greco', pena il pagamento di una multa, che avrebbe costituito un gruzzolo per un buon pranzo in compagnia!³⁵ Eppure, nonostante ciò, in Laguna la lingua degli antichi greci non era ancora sistematicamente studiata; quella parlata, invece, era piuttosto diffusa e non solo al mercato. La conosceva anche Andrea Gritti, che nel 1523 divenne doge. Come lui parlavano greco membri delle illustri famiglie veneziane, che nelle terre di lingua greca avevano, già da qualche secolo, ricchi possedimenti.

In Laguna però la situazione linguistica stava velocemente evolvendosi: era stanziata un numero molto consistente di greci che importava manoscritti da destinare allo studio filologico e alle biblioteche dei dotti, ma anche ai torchi dei tipografi; il cardinale Bessarione (ca. 1408-1472) aveva donato la sua ricchissima collezione di codici greci alla città perché se ne disponesse un uso pubblico (il primo nucleo dell'attuale Biblioteca Marciana, che iniziò ad essere eretta solo dal 1537);³⁶ Aldo Manuzio aveva avviato, sin dalla fine del Quattrocento (insieme ad altri stampatori), la rivoluzione culturale che rese Venezia 'capitale del libro'.³⁷ In questi anni il greco antico e i suoi grandissimi testi letterari divenivano via via appannaggio di un numero crescente di persone. Nello stesso tempo aumentava l'esigenza di parlare e capire il greco volgare, lingua nella quale si esprimevano gran parte dei sudditi che abitavano i 'possedimenti da mar' della Serenissima. Non tutti i greci erano, però, in grado di decodificare il patrimonio antico, e in breve diventarono 'maestri' di greco dotti occidentali che non erano di madrelingua greca. La prima scuola di greco, fondata da Antonios Eparchos (1491-1571)³⁸ nel 1537, non ebbe la fortuna sperata, così come la provvisoria soluzione nel 1565 di un ἑλληνικὸν φροντιστήριον fallì.

Venezia è fucina di una nuova imprenditoria culturale: attratti dalle opportunità offerte da questa attività produttiva, arrivano in Laguna personalità di spicco per la storia del greco in Occidente, come Erasmo da Rotterdam (1466/69-1536) che, durante il suo soggiorno in Italia (1506-1509), trascorse un periodo molto fecondo di studio e di contatti culturali

34 Rosada 1997.

35 Vedi Wilson 2000, pp. 167-175.

36 Vedi Zorzi 1988.

37 La bibliografia su Aldo e la sua *Academia* è vastissima. Una sintesi sulle regole che gli adepti filoellenici seguivano all'interno del cenacolo in Pagliaroli 2009-2010.

38 Vedi M. Ceresa, in *DBI*, s.v. «Eparco, Antonio», [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-eparco_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-eparco_(Dizionario-Biografico)/) (2014-03-04).

nel circolo di Aldo Manuzio e di Girolamo Aleandro (1480-1542), autore di un ben noto *Lexicon graeco-latinum*, stampato a Parigi nel 1512, e di una grammatica greca, pubblicata Strasburgo nel 1517.

La produzione ‘industriale’ di lessici greco volgare-italiano e italiano-greco volgare inizia dunque la sua lunga storia proprio da Venezia, vivace capitale della tipografia cinquecentesca, dove – dagli anni Venti del Cinquecento – vengono regolarmente pubblicati anche libri in greco destinati a lettori di lingua greca. La prima testimonianza documentata di un lessico greco-italiano, la già ricordata *Corona preciosa*, fu stampata a spese di Andrea Torresani (suocero di Aldo Manuzio) nel 1527. Se l’enciclopedismo d’età medievale aveva determinato alcune raccolte di vocaboli stranieri, è solo con la diffusione della stampa che si realizzeranno repertori capaci di registrare un’ampia gamma di lemmi appartenenti a varie sfere semantiche espressi in altra lingua.

Negli anni in cui la superiorità del latino rispetto al *volgare italico* iniziava a scricchiolare, mentre quest’ultimo acquisiva una sempre maggiore dignità e autonomia, in ambito letterario, commerciale e amministrativo, anche gli ‘altri’ volgari risonanti nelle calli veneziane assumevano sempre più una loro fisionomia. In *volgare italico* si producevano testi letterari ‘alti’ ma anche prodotti commerciali per il nuovo pubblico di lettori; nello stesso tempo si avviava un confronto ‘ad armi pari’ con il latino. Annibal Caro (1507-1566) non si era ancora impegnato a tradurre in endecasillabi l’*Eneide*,³⁹ quando a Venezia la traduzione dei classici in lingua volgare comincia a presentarsi come una straordinaria opportunità di mercato e Nikolaos Loukanis pubblicava la sua versione in greco volgare dell’*Iliade*, la prima traduzione a stampa in lingua moderna dell’opera di Omero. Due anni dopo l’*Iliade* di Loukanis, per i tipi di Niccolò Zoppino, si stampa il *Virgilio volgare qual narra le aspre battaglie et li fatti di Enea nuovamente historiato*.⁴⁰ Nello stesso arco di tempo anche gli altri ‘idiomi’ volgari, soprattutto quelli che echeggiavano nelle calli veneziane, assumevano una fisionomia più marcata e una maggiore autonomia grazie al dibattito ideologico-linguistico apertosi in Laguna.⁴¹

La *Corona preciosa* fu quindi, sin dal primo momento, uno strumento d’uso molto particolare: si inseriva in un settore in espansione, quello dei vocabolari plurilingue a stampa, ma si differenziava dagli altri in quanto non rispondeva esclusivamente ad esigenze comunicative di base. Inten-

39 Sui volgarizzamenti dell’*Eneide* che proliferano sul mercato editoriale fra il 1530 e il 1560 vedi Borsetto 1998; cfr. anche Guthmüller 1993.

40 Sulle traduzioni dei grandi poemi dell’Antichità classica in volgare italiano vedi De Caprio 2012.

41 Sul ruolo del volgare nell’età della stampa vedi Trifone 2006. I greci che vivevano a Venezia ed operavano nel campo delle lettere e dell’editoria non erano estranei alle dispute sul volgare vivaci nel primo Cinquecento, sulle quali è un punto di riferimento Dionisotti 2003.

to del lessico era, infatti, quello di essere un prontuario per emergenze comunicative e, nello stesso tempo, anche un supporto per una migliore comprensione anche del *greco letterale* e del *latino*. Un testo, dunque, con caratteristiche simili a quelle del *Solenissimo vocabulista*⁴² e degli altri lessici plurilingue prodotti in questo periodo per soddisfare l'esigenza di integrazione delle comunità alloglotte e per assecondare la necessità di scambio tra persone illetterate; nello stesso tempo, però, è anche un libro con qualche pretesa in più, visto che confrontava il greco e il latino con gli esiti moderni delle due lingue antiche. In questo modo gli editori cercavano di conquistare una 'fetta' del mercato editoriale nuova e in piena espansione, costituita anche da persone di media cultura ma con ambizioni intellettuali. Il vocabolario in questione (nel quale sono registrati solo poche migliaia di lemmi, e che oggi è possibile scaricare gratuitamente grazie a Google Books) è, dunque, particolarmente prezioso per la storia del greco in Italia, proprio perché contiene vocaboli in *greco letterale* e volgare, in *volgare italico* e latino. Stefano Nicolini da Sabbio sapeva bene che la conoscenza del greco era ricercata dalle classi alte, ma veniva avvertita anche come *status symbol* per quanti si andavano via via arricchendo, pertanto lanciò sulla piazza un'operetta tascabile «per imparare, leggere, scrivere, parlare & intendere la Lingua greca volgare & letterale,⁴³ e la lingua latina & e il volgare italico con molta facilità e prestezza, senza precettore (cosa molto utile ad ogni condizione di persone o literate, o non literate)». Nel discorso introduttivo, Stefano informa che è desiderio di molti «sapere, intendere e parlare diverse lingue, massime a quelli che praticano in diversi Paesi e regioni, o per causa di esercizio di armi, o per industria mercantile, o per peregrinaggi, o per aver pratica et cognitione di varie genti e costumi»: la sua opera mira quindi a fornire uno strumento linguistico utile a italiani e greci che per motivi militari, commerciali, religiosi o per 'turismo', si trovano a contatto senza riuscire ad intendersi. L'opera piacque e fu un successo editoriale senza precedenti: nel corso del XVI secolo fu stampata più volte;⁴⁴ Martinus Crusius (1526-1607) ne conservava un esemplare tra le edizioni in greco volgare della sua biblioteca a Tübingen;⁴⁵ intorno alla

42 Vedi Rossebastiano Bart 1984; Lobodanov 1999; Finoli 2003.

43 Nella corrispondente versione greca, «Lingua greca volgare & letterale» è resa con «την ιδιωτικὴν καὶ τὴν αὐτικὴν γλῶσσαν τῶν Γραικῶν». Per la storia dei lessici del Neogreco vedi Alisandratos 1980; Banfi 1985; Trapp 1988; B. Lavagnini 1990; Carpinato 2000.

44 Nel 1543 e 1546 «*apud haeredes Petri Ravani*»; nel 1549 da «Pietro, Giovanni Maria e Cornelio nepote di Nicolini da Sabbio»; nel 1567 da Francesco Rampazetto.

45 Crusius, come è noto, fu il primo studioso a nutrire interessi scientifici nei confronti del greco volgare: vedi Pavan 1989; Moennig 1995; Moennig 1997; Moennig, Eideneier, Winterwerb 2001. A lui si deve, tra l'altro, un inedito lessico contenente circa 17.000 lemmi *barbarograeci* annotato (dal 1579 per circa dieci anni) ai margini dell'edizione aldina del *Thesaurus Cornucopiae et Horti Adonidis* (1496) da lui posseduta: vedi Toufexis 2005.

metà del Seicento venne ripubblicata da I.A. Giuliano; fu utilizzata dall'olandese Johannes Meursius (Jan de Meurs, 1579-1639),⁴⁶ e poi da Charles Du Fresne Sieur Du Cange (1610-1688) nel *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis* (Lyon 1688); fu copiata a mano a Civita in Calabria dal *papàs* Demetrio Chiodo nel XVII secolo; circolava ancora a Vienna nel XVIII secolo.

La *Corona Preciosa* non fu l'unico vocabolario di greco volgare per il mercato di lingua italiana nella Venezia del Cinquecento: per i tipi di Bartolomeo Veneziano, in una data incerta presumibilmente poco posteriore, venne pubblicato un piccolo opuscolo di sole nove pagine con lemmi disposti in tre colonne intitolato *Opera nuova de vocaboli turcheschi et grecheschi li quali sono dichiarati in lingua italiana*. Complessivamente sono solo 232 lemmi, relativi alla sfera religiosa, alla vita familiare, alle necessità del quotidiano (barbiere, dottore...), eppure, attraverso pochi sostantivi di uso comune (acqua, bicchiere, sole, luna, stelle...), i numeri da uno a cento, e qualche lemma fraseologico, viene fuori un primo prontuario delle esigenze linguistiche dell'epoca, in cui era indispensabile incontrarsi, capirsi, scambiare sentimenti e merci, avviare rapporti di lavoro, stabilire nuove conoscenze. I sudditi grecofoni dell'Impero Ottomano e delle terre dominate dalla Serenissima, così come i veneziani e quanti si esprimevano in lingua *italiana*, avevano bisogno di intendersi direttamente e senza mediatori.

Nel 1582 viene stampato il *Vocabolario nuovo con il quale da se stessi si può benissimo imparare diversi linguaggi, cioè italiano e greco et turco, italiano et tedesco, di nuovo con somma diligentia ricorretto in Venezia presso Bernardin de Francesco*, che – con qualche lieve modifica ortografica fu poi di nuovo pubblicato almeno cinque volte fino al 1620.

Dal Cinquecento in poi la conoscenza del greco, di quello antico e di quello volgare, non è più un prezioso bagaglio a disposizione di una ristretta cerchia di dotti: la stampa e la fruizione di testi greci attraverso una produzione relativamente più accessibile hanno permesso ad un sempre maggiore numero di appassionati di entrare a diretto contatto con la lingua classica. Le conseguenze sono ben note. La conoscenza del greco aveva permesso a Martin Lutero di tradurre in tedesco i testi sacri della religione cristiana, senza passare dal filtro latino e dalla lingua della Chiesa di Roma: la nuova traduzione aveva generato un dibattito di natura non esclusivamente sacra, ma anche filologico-testuale, e in tal senso la lettera «sul tradurre» dello stesso Lutero (1530)⁴⁷ è una meravigliosa testimonianza sulle relazioni interlinguistiche con il Vangelo e sulla gioiosa riscoperta del Verbo. La possibilità di leggere i Vangeli in greco, e di tradurli senza il

46 Vedi Meursius 1614.

47 Pubblicata da Bonfatti 1998.

tramite della *Vulgata* latina, diventa uno strumento nelle mani della Riforma e segna l'avvio in Germania, e nei Paesi del Nord Europa, di una nuova stagione di studi filologici e teologici. La pratica del greco antico in questo Paese assume così una specifica valenza ideologica e religiosa e diventa un modo per sancire la propria indipendenza da Roma, dalla Chiesa Cattolica Romana e dalla sua lingua. Il Concilio di Trento (1545-1563) segnerà poi uno spartiacque fra il 'prima' e il 'dopo' la diffusione della conoscenza del greco in Europa.

Un'altra data storica, utile per orientarsi nel nuovo corso del greco in Occidente, può essere individuata nel 1571, anno in cui Venezia perde definitivamente il controllo su Cipro, ma anche anno della vittoria di Lepanto, (celebrata con sfarzo a Venezia nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale):⁴⁸ mentre il Mediterraneo perdeva la sua centralità, Venezia consolidava, comunque, la sua potenza nel Mediterraneo Orientale e nelle terre di lingua greca, dove il Leone della Serenissima continuava ad esercitare la sua forza politica e il suo prestigio culturale. Si ricordi qui che lo stendardo del Leone sventolava sui bastioni dell'Eptaneso, nelle sette isole greche dello Ionio, fino al 1797.

Gli scambi, le esigenze commerciali, le relazioni umane, oltre che le questioni politiche e amministrative fra veneziani e greci necessitano dell'uso del volgare italico e di quello greco, più utili che non il latino e il greco antico.

Messina, Napoli, Roma, Firenze, Milano, Padova, Bologna, Modena, Ferrara, Venezia, le capitali italiane del greco fra Quattro e Cinquecento, ebbero più o meno tutte la stessa sorte, quando anche per motivi connessi con la Controriforma e le controversie religiose, lo studio del greco conobbe una battuta d'arresto.⁴⁹

Come, quando, attraverso quali personalità e strumenti si sia diffuso lo studio del greco in Italia fra Quattro e Cinquecento, è argomento di un'ampia mole di saggi critici e il terreno di indagine riserva ancora sorprendenti scoperte negli archivi e nelle biblioteche, mentre non abbastanza indagato è il contributo e il ruolo del greco volgare e dei greci dalla fine del Cinquecento in poi.⁵⁰ Nel corso della seconda metà del Cinquecento, mentre lo studio del greco antico assumeva nelle terre della Riforma una nuova

48 Vedi Dionisotti 1974.

49 Una sintesi ben articolata fornisce Saladin 2007. Sui greci a Napoli e in Italia meridionale dal XV al XX secolo vedi inoltre Korinthios 2012. Per quanto riguarda Messina, è da ricordare la mostra a cura dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, svoltasi a Messina e Palermo nel 2013, su *Immagine e scrittura. Presenza greca a Messina dal Medioevo all'età moderna*, con relativo catalogo (AA.VV. 2013).

50 Utile le rassegne di Pfeiffer 1976 e Wilson 2000. Vedi inoltre Ciccolella 2008. Condivido, nelle linee generali, quanto scrive sugli intellettuali greci del tardo Rinascimento Karamanolis 2003.

dimensione critica e filologica, in Italia la Chiesa Cattolica e i Gesuiti strutturavano lo studio della lingua greca antica con finalità diverse rispetto a quelle perseguite nelle terre dove la traduzione tedesca dei Vangeli e della Bibbia aveva aperto nuovi orizzonti.

Con il Concilio di Trento, come si diceva, si apre una nuova stagione di studi intorno alla lingua greca, studi che non riguardano solo le forme del greco classico ma che mirano alla conoscenza anche delle varietà del greco post-classico e addirittura di quello volgare. Quando il filologo e teologo Martin Crusius a Tübingen cercava di procurarsi edizioni a stampa in greco volgare e di conoscere greci capaci di fargliene capire a fondo, a Venezia la produzione dei testi in greco volgare diventava sempre più un'industria fiorente, diretta essenzialmente agli ellenofoni, ma non esclusivamente a loro.

Mentre nei vari centri europei lo studio della grecoità classica diventa una realtà ben consolidata, gli ellenofoni (più o meno dotti) iniziano ad interrogarsi sulla loro identità, sulla continuità linguistica e culturale e a recuperare l'eredità con il passato antico. A metà del Cinquecento si pubblicano a Venezia le prime traduzioni a stampa 'dal greco in greco'. Il rapporto fra Έλλην and Ρωμαίος/Ρωμιός comincia ad assumere una sua fisionomia ben distinta. Essere greci a metà del Cinquecento in Italia significa anche recuperare la propria tradizione culturale classica e cominciare a ristabilire un filo di continuità con il passato. Tale rapporto sarà poi ideologicamente ricostituito dalla fine del XVIII secolo, ma le radici di tale fenomeno si rintracciano già in questa stagione.⁵¹

Nikolaos Sofianòs, che aveva tradotto e pubblicato a stampa il trattato pedagogico pseudo-plutarco *Περὶ παιδῶν ἀγωγῆς* (1544), era impegnato nella stesura di una grammatica del volgare, rimasta inedita fino all'ultimo Ottocento, allorché Émile Legrand ne curò l'*editio princeps*.⁵² Durante gli anni del Concilio di Trento, la produzione di testi per l'insegnamento del greco e la stampa di classici greci si estese al di fuori dal mercato industriale del libro veneziano, soddisfacendo l'esigenza sempre crescente di questo tipo di prodotto culturale. Si moltiplicano le scuole e i cultori della lingua di Omero sono sempre più numerosi: un secolo dopo, nel repertorio di Lorenzo Crasso *Istoria de' poeti greci e di que' che 'n lingua greca han poetato*,⁵³ sono annoverati, in ordine alfabetico, accanto ai poeti antichi, non pochi autori del XV-XVI e XVII secolo che hanno composto ver-

51 Bibliografia essenziale su la questione dell'identità: Vryonis 1978; Mandouvalou 1983; Vincent 1995; Vincent 1998a; Page 2008 (utile per la ricostruzione dell'identità ellenica prima dell'avvento ottomano). Sulla continuità/discontinuità culturale esiste una sterminata bibliografia, soprattutto in greco: un utile supporto per un primo orientamento in Zacharia 2008, e soprattutto in Beaton, Ricks 2009.

52 Vedi Legrand 1870. Su Sofianòs vedi Banfi 1999; Layton 2004; Meletiadis 2006.

53 Crasso 1678.

si in greco, tra i quali anche Francesco Porto (1511-1581) e il figlio Emilio (1550-1615), cui si deve un prezioso vocabolario di greco dorico e ionico pubblicato nel 1603. La vita di Francesco Porto, intellettuale cretese che svolse un ruolo non secondario nell'insegnamento del greco, distintosi per la sua cultura nella Ginevra di Calvino, è emblematica per analizzare la complessa situazione ideologica e religiosa che coinvolse anche i greci in seguito alla Riforma.⁵⁴

Con la Controriforma, qualcosa cambiò anche nei confronti della lingua degli antichi, perchè in essa erano stati espressi pensieri e azioni molto sconvenienti alla morale che Roma e Ignazio di Loyola cercavano di imporre. Lo studio e la conoscenza del greco antico dalla seconda metà del Cinquecento incominciò ad essere appannaggio essenzialmente di studiosi al di là delle Alpi, in contesti protestanti, dove prese avvio una nuova fase della storia della filologia classica. Per parte sua, la Chiesa Cattolica, controllando e talvolta reprimendo lo studio del greco antico, si organizzò per promuovere un approccio diverso alla lingua greca: i cattolici sembrano, infatti, scoprire l'efficacia del volgare per accostarsi alle coscienze di quanti si esprimono in lingua greca. Saranno quindi fautori di una 'rinascita' degli studi di greco, ma in chiave non filologica e letteraria, bensì 'moderna e pratica': uno studio del greco finalizzato al proselitismo. L'istituzione a Roma del Collegio Greco di Sant'Atanasio, voluto da papa Gregorio XIII nel 1576 per l'istruzione dei giovani greci, ebbe dunque un ruolo nella promozione dello studio del greco volgare come utile strumento per la conversione al Cattolicesimo dei cristiani ortodossi di lingua greca provenienti dall'Egeo, dalle coste dell'Asia Minore nonché dalla stessa Grecia continentale.⁵⁵ Nel corso del XVII secolo la Chiesa Cattolica si organizza, quindi, in modo capillare per evangelizzare i cristiani d'Oriente nelle terre dominate dagli Occidentali, nell'Egeo (Naxos, Santorini, Creta...),⁵⁶ ma anche nelle isole dello Ionio e nelle terre sotto la giurisdizione ottomana, dove la situazione ha, comunque, una dimensione differente.

Mentre nelle colonie del Nuovo Mondo la Chiesa Cattolica Romana avvia una massiccia opera missionaria, nelle aree del Mediterraneo orientale, già cristiane, il Papato tenterà di recuperare, e/o condurre (e trattenere) nell'abbraccio di Santa Romana Chiesa, i sudditi di fede ortodossa dei 'possedimenti da mar' e quelli dell'Impero Ottomano. In questa stagione la Chiesa di Roma stabilirà rapporti diplomatici con la Sublime Porta,

54 Su di lui esiste una discreta bibliografia, anche recente, tuttavia il suo apporto non ha avuto ancora il rilievo che meriterebbe: vedi Manousakas, Panagiotakis 1981; Kaklamanis 1985; Reverdin, Panagiotakis 1996; Papanicolaou 1997-1999; Belligni 2008; Papanicolaou 2012.

55 Vedi Tsirpanlis 1980; Fyrigos 1983. Fondamentale, ancora oggi, il volume di Rodotà 1763.

56 Sulla presenza dei Gesuiti in Grecia e sui gesuiti greci vedi Roussos Melidonis 1991 e Roussos Melidonis 1993.

ottenendo anche la concessione di aprire scuole, ospedali, orfanotrofi nelle aree politicamente amministrare dagli ottomani.⁵⁷ Nello sforzo per la conversione al Cattolicesimo dei greci sono impegnati intellettuali di lingua greca come Giovanni Matteo Kariofillis (1566-1633), Leonardo Filarès (1595-1673) e Giorgio Bustròn della Compagnia di Gesù, che tradussero in greco volgare le opere del cardinale Roberto Bellarmino (1542-1621), uno dei più attivi teologi della Controriforma.⁵⁸ Lo storico del Concilio, Paolo Sarpi (1552-1623), sensibile testimone dei suoi tempi e, da veneziano, abituato alla convivenza fra persone di fede religiosa diversa, fornisce una dettagliata e vivace narrazione dei rapporti fra cristiani d'Oriente e cristiani d'Occidente nella sua epoca nella *Scrittura in materia del Collegio de' Greci di Roma*.

In questi anni, nel solco di una tradizione invalsa nella Chiesa Greca Orientale relativa all'uso di forme volgari nelle prediche e nelle preghiere, ma anche grazie al dibattito sulla traduzione in lingue parlate dei Vangeli, Maximos Kallioupolitis († 1638) si impegna, con il supporto del Patriarca filocalvinista Kyrillos Loukaris (1572-1638),⁵⁹ nel rendere più accessibile ai greci dei suoi tempi la lingua dei Vangeli. La sua traduzione, pubblicata a Ginevra nel 1638 e ripubblicata a Londra nel 1703, attesta le relazioni avviate tra gli ortodossi e i calvinisti nei primi decenni del Seicento.⁶⁰ Nel circolo di Loukaris opera anche Mitrofanis Kritopoulos (ca. 1589-1639), al quale si deve una grammatica del greco volgare.⁶¹

Provenienti soprattutto da area cattolica, anche se non solo, saranno in questa stagione, le stampe delle grammatiche e lessici del greco volgare: infatti, se nel 1614 l'umanista olandese Meursius pubblica un glossario del 'greco-barbaro' ancora sulla scia degli interessi umanistici e filologici degli intellettuali luterani, solo pochi anni dopo, nel 1622, il gesuita palermitano Girolamo Germano, attivo nell'isola di Chio, darà alle stampe il suo *Vocabolario italiano et greco nel quale si contiene come le voci italiane si dicano in greco volgare. Con alcune regole generali per quelli che sanno qualche cosa di gramatica*.⁶² Nel 1635, Simon Portius, prete di rito latino originario

57 Anche su questo tema la bibliografia è molto ampia: utili riferimenti bibliografici in V. Peri 1975 e Augliera 1996.

58 Vedi R. Lavagnini 1994.

59 Vedi la monografia di Hadjiantoniou 1961. A Loukaris, figura di spicco nel panorama ecclesiastico e culturale dell'epoca, è stato dedicato un incontro di studio svoltosi nella primavera del 2013 all'Università di Bologna: *Trame controluce. Il patriarca 'protestante' Cirillo Loukaris*.

60 L'opera si può ora leggere nell'edizione di Kasdaglis 1995. Sull'edizione londinese v. Moennig 2004.

61 Sulla grammatica e le grammatiche del greco volgare dal XVI secolo in poi vedi Manollessou 2012.

62 Vedi Rotolo 2009, pp. 131-143.

dell'isola di Chio, a Parigi, su mandato del Cardinale Richelieu, stampa il suo vocabolario di greco, volgare e letterale.⁶³

Si ricordi qui per inciso che, sin dalla seconda metà del Seicento, a Parigi prende l'avvio la cosiddetta *Querelle des anciens et des modernes*.⁶⁴ ovunque si respirava l'esigenza di cambiare definitivamente aria per disintossicarsi dalla polverosità stantia che il culto degli antichi greci aveva creato in alcuni ambienti. In Italia d'altronde, lo studio del greco epurato, *deletis delendis*, impostato quasi esclusivamente nell'apprendimento rigoroso e mnemonico della lingua senza il piacere dei testi, aveva provocato reazioni anticlassicistiche già tra coloro che erano nati nella seconda metà del XVI secolo, come Alessandro Tassoni (1565-1635), che nel 1622 - sotto pseudonimo - aveva pubblicato l'epoca eroicomica *La Secchia rapita*, e Traiano Boccalini (1556-1613), i cui *Ragguagli del Parnaso* pubblicati per la prima volta a Venezia nel 1613, aprirono - come è noto - un nuovo spaccato sulla lettura e l'interpretazione del mondo greco.

All'inizio del Seicento la prospettiva degli studi e della lettura della civiltà e della lingua dei greci cambia radicalmente: per motivi connessi con la diversa prospettiva ideologica e religiosa e per un nuovo modo di percepire il rapporto con il patrimonio trasmesso dagli antichi, coloro che sono nati nella seconda metà del Cinquecento avranno un rapporto più smalzato e irriverente con il passato. Il mondo greco, ormai svelato e reso accessibile grazie alla conoscenza diretta e concreta della lingua, perde in parte il suo prestigio: nel 1607, a Padova, Paolo Beni (ca. 1552-1625) pubblica un confronto fra Omero, Virgilio e Torquato Tasso, per dimostrare che quest'ultimo supera i modelli del passato.⁶⁵ Intanto Giovan Battista Marino (1569-1625) pubblica a Parigi nel 1623 *l'Adone*, che accanto al *Pastor fido* di Giovan Battista Guarini (1538-1612), e molti altri componimenti del genere ormai spesso dimenticati, contribuisce a radicare anche in Italia una percezione tutta salottiera della mitica Arcadia, ben lontana e ben diversa dalla regione della Morea/Peloponneso che, alla fine del XVII secolo, sarà nuovamente, per un breve periodo, sotto la dominazione veneziana.

Le trasformazioni radicali degli orizzonti umani, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, furono determinate dalla frattura dell'unità religiosa nell'Europa occidentale e dall'imposizione di una cultura ecclesiastica. Nel contempo le durissime repressioni politiche e

63 Portius fu autore di una *Grammatica Linguae Graecae Vulgaris*, stampata a Parigi nel 1638 e ripubblicata con un commentario grammaticale e storico da W. Meyer con un'introduzione di J. Psycharis nel 1889. Sempre a Parigi, nel 1637, era uscita un'opera *linguae Graecae studiosis utilissima*: si tratta della *Manuductio ad Graeciam, sive grammatica nova ex veteribus et recentioribus grammaticis Graecis composita et collecta a Ioanne Paradis*.

64 Per un quadro d'insieme vedi Fumaroli et al. 2001. Interessanti osservazioni in Ferreri 2007, pp. 113-164.

65 Beni 1607.

religiose; la piaga di epidemie e le guerre che resero più fragile l'umana esistenza; le scoperte geografiche e le invenzioni tecniche, che scardinarono i composti equilibri del Classicismo, caratterizzano l'epoca che viene definita 'Barocco'. Se la riscoperta del greco e il contatto concreto con i greci provenienti da Costantinopoli avevano contribuito in maniera determinante a dare l'avvio ad una stagione di rinnovamento delle forme e del pensiero, culminata nel raffinato Classicismo di fine Cinquecento, adesso – alla severità razionale dell'ordine 'sansoviniano' (alla nudità essenziale dell'ordine classico) – si contrappongono 'ingegno', 'arguzia', ricerca del 'meraviglioso': l'edonismo esuberante del Barocco si scontra con l'oppressione, la malinconia, l'orrida vendetta. Alla rigida compostezza e all'ordine 'greco', risponde un'esuberante esplosione di vita e di morte: gli antichi greci possono anche non essere presi a modello. Tale diverso approccio al mondo antico non fu privo di conseguenze per lo studio della lingua greca.

Dopo la tremenda peste del 1630-1631, la vita riprende con sfarzo: a Venezia la grandiosità della Chiesa della Salute (disegnata da Baldassarre Longhena e consacrata nel 1687) celebra, nel candore delle sue forme, la rappresentazione architettonica della vittoria della vita sul male, ovvero, come scrivono Puppi e Rugolo, «l'ottimismo dello Stato trionfante».⁶⁶ Nell'altare centrale la salute dei veneziani è protetta dalla *Panaghia Mesopotitissa*, un'icona del XII secolo portata a Venezia da Francesco Morosini. Altra immagine sacra proveniente da Costantinopoli, a tutt'oggi molto venerata, è l'icona della *Panaghia Odighitria*, che si dice appartenuta a Giovanni Damasceno, portata a Venezia da Giovanni Morosini nel 1348-1349 e traslata a San Marco nel 1503. È detta *Nicopeia* per ricordare la pace stipulata da Andrea Gritti e Beyazid II.⁶⁷ A Venezia anche il sacro ha spesso un aspetto greco.

Nei primi decenni del XVII secolo, si sviluppa una produzione di testi teatrali sacri in greco volgare, che negli ultimi decenni è stata studiata in maniera più sistematica, grazie anche alla scoperta del dramma *Evièna* (stampato a Venezia nel 1646), dello zantiota Theodoros Montseleses, e al rinvenimento di altri componimenti teatrali in volgare rappresentati in altre aree del mondo di lingua greca.⁶⁸

66 Puppi, Rugolo 1997, p. 625.

67 Vedi Samerski 2012.

68 *L'Evièna* è una rielaborazione del mistero di Santa Olivia o della sacra rappresentazione di Stella, che ha avuto una grande fortuna in ambito popolare: vedi Vitti, Spadaro 1995 (a Vitti si deve il rinvenimento dell'unico esemplare noto dell'opera, conservato presso la Biblioteca del Collegio di Sant'Atanasio a Roma). La rassegna di Puchner 2007 fornisce una bibliografia di base sul teatro greco nel XVII e XVIII secolo, mentre nel recente contributo di Kaklamanis 2012 si troverà un'utile guida bibliografica sul teatro gesuitico in area di lingua greca. Vedi inoltre il contributo di Vincent nel presente volume.

Il chiota Leone Allacci (1586-1669), primo custode della Biblioteca Vaticana, intelligente e coltissimo poligrafo, fu autore tra l'altro di un trattato sulla drammaturgia (scritto in italiano), di una dotta disquisizione sulla patria di Omero, di un carme greco in 754 versi (a metà strada tra il trimetro giambico classico e il dodecasillabo bizantino) sulla condizione della Grecia sottomessa.⁶⁹ Egli può essere considerato il rappresentante più significativo della nuova generazione di intellettuali greci in Italia, 'organicamente' e religiosamente integrati nel contesto cattolico e perfettamente bilingui: una minoranza che ha lasciato una consistente traccia nell'esperienza culturale greca fino almeno alla seconda metà del secolo scorso.

Altri personaggi di rilievo nella vita religiosa e culturale greca dell'epoca sono Maximos Margounios (1549-1602) e Meletios Pigàs (1549-1601), che, insieme ad altri prelati e laici, scrissero ed operarono, anche in campo religioso, servendosi attivamente del greco volgare. Sono gli anni in cui nella Creta veneziana sono attivi Vintsentsos Kornaros (1553-1613/14), l'autore dell'*Erotokritos*,⁷⁰ e il drammaturgo Georgios Chortatsis (ca. 1545-1610).⁷¹ In Occidente si fanno invece strada in campo artistico Dominikos Theotokopoulos (1541-1614), meglio noto come El Greco, il musicista Frangiskos Leontaritis, maestro di cappella a San Marco,⁷² il pittore Antonio Vassilachis, meglio conosciuto come l'Aliense, al quale sono state commissionate opere per Palazzo Ducale oltre che per varie chiese veneziane.

Nella Venezia di fine Cinquecento, non perfettamente allineata con i dettami della Chiesa di Roma, il prelado ortodosso Gavriil Seviros (Gabriele Severo, 1541-1616), acerrimo nemico dei gesuiti e in particolare del cardinale Bellarmino, istituì nel 1593 la Scuola Greca (Ἑλληνική Σχολή), in aperta contrapposizione al Collegio Greco di Sant'Atanasio, dove i greci venivano educati secondo il Credo Cattolico.⁷³ Alla Scuola fu in seguito affiancato il Collegio Flangini, fondato nel 1662 grazie al lascito di Tommaso Flangini (1579-1648): operativo dal 1665, rimase in attività anche dopo la caduta della Serenissima nel 1797.⁷⁴ Le due istituzioni trovarono dimora nelle immediate adiacenze della Chiesa di San Giorgio dei Greci (costruita dal 1536 al 1577),

69 Su di lui vedi D. Musti, in *DBI*, s.v. «Allacci, Leone», [http://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leone-allacci_(Dizionario-Biografico)/) (2014-03-05). Il carme sulla Grecia (*Ἑλλάς*) è pubblicato da Rotolo 1966.

70 Kaklamanis 2003 consente di avere un quadro generale della grande fortuna critica del poema. Vedi inoltre G. Benzioni, in *DBI*, s.v. «Corner, Vincenzo», [http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-corner_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-corner_(Dizionario-Biografico)/) (2014-03-05); M. Peri 1996; Luciani 2005; Vincent nel presente volume.

71 Vedi Holton 1991; Ortalli 1998; Vincent nel presente volume.

72 Vedi Panagiotakis 1990.

73 Vedi Apostolopoulos 2004 (in particolare il contributo di S. Birtachas alle pp. 45-58); Fykas 2008.

74 Vedi Karathanasis 1986; Arvanitakis 1999; Karathanasis 2010.

nell'area della città dove la comunità greca di Venezia (alla quale erano stati ufficialmente riconosciuti speciali diritti dal 1498) aveva la maggior parte delle proprietà immobiliari. L'edificio (costruito ricorrendo ai servizi dei migliori architetti dell'epoca), ospita oggi l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-bizantini e continua pertanto ad essere un polo di studi di greco.

Anche a Padova, nel corso del XVII secolo, sono attivi il Collegio Paleocapa (fondato da Josafat Paleocapas, vescovo di Chissamos, nel 1583) e in seguito il Collegio Cottunio (istituito da Giovanni Cottunio, 1572/7-1657, proveniente da Veria, città della Grecia continentale), dove gli allievi greci venivano istruiti nella lingua greca (antica e volgare). I collegi greci padovani, ed in particolare il Cottunio, saranno una fucina di studi filosofici, linguistici, letterari, scientifici, non allineati con la propaganda filocattolica romana.⁷⁵ Nella città dell'Interdetto del 1606, infatti, presso la quale sono presenti varie comunità eterodosse e alloglosse, i greci 'scismatici' non devono convertirsi al Credo cattolico, anzi professano in una loro chiesa la loro religione e sono integrati nel contesto sociale della città.

Rispettare le posizioni religiose dei greci, anche nel periodo in cui il Papato si impone come monarchia assoluta, nonché capire e parlare greco volgare, era più che necessario per i veneziani anche per motivi militari: dai 'possedimenti da mar' provenivano, infatti, braccia che impugnavano armi a difesa delle imprese belliche della Serenissima. A Venezia, dunque, coltivare lo studio del greco volgare nel corso del XVII secolo aveva una valenza diversa rispetto a quella promossa nell'ambito della Chiesa Romana: si pensi ad esempio ad un'operetta apparsa nel 1634, scritta dal modenese Ferrante Gianolio e pubblicata a Padova, *Regole et ordeni della disciplina militare in lingua italiana et greca. Methodes che parangelmatas soldadhichis dhidhaschalias is glossan italichin che romaichi*, che costituisce una precisa, ulteriore, testimonianza della necessità pratica e concreta di interagire linguisticamente con i greci.⁷⁶ Peraltro, già un secolo prima (1531), era stato pubblicato a Venezia un componimento in versi di Leonardos Fortias, presso la tipografia di Piero Ravano, sulle strategie militari e le necessità della vita militare.⁷⁷

Se, dunque, nel corso del Cinquecento i vocabolari di greco volgare si pubblicano a Venezia essenzialmente per motivi commerciali, politici, militari, culturali, dalla fine del secolo in poi vengono pubblicati anche altrove, spesso con finalità diverse: la produzione dei lessici in greco volgare si specializza e assume un carattere più colto ma anche, in diversi casi, svolge

75 Sulle opere a stampa pubblicate dai greci che frequentarono l'Università di Padova nel corso del XVII e XVIII secolo, spesso allievi dei collegi greci cittadini, esiste la monografia di Stergellis 1970.

76 Vedi Kokkonas 2004.

77 Editto da Legrand 1871.

una precisa funzione di propaganda religiosa. Esponenti della Chiesa di Roma, infatti, attivi nelle colonie in terre levantine, al fine di rinsaldare la fede cattolica fra i sudditi di lingua greca, cominciano a pubblicare lessici e grammatiche del greco volgare. La Chiesa Cattolica cerca proseliti di lingua greca, e sceglie di avvicinarsi ai grecofoni con l'uso del volgare:⁷⁸ la lingua della Chiesa Greca Ortodossa, che ha avuto un ruolo importante nella salvaguardia del greco, non era sempre fruibile da parte di gran parte dei greci. In questa prospettiva si inquadra anche l'opera del cappuccino, Alexis de Sommevoir (Alessio Somavera), missionario cattolico in Levante, che – nel corso della seconda metà del Seicento – lavorava alla stesura di un lessico greco-volgare ed italiano, *Tesoro della lingua greca-volgare ed italiana, cioè ricchissimo dizionario (sic) greco-volgare et italiano*, pubblicato postumo a Parigi nel 1709.

A metà del Seicento, mentre il greco Andreas Pertzivalis pubblicava a Palermo il suo *Compendium Grammaticae Graecae* (nel 1657),⁷⁹ vede la luce a Venezia il lessico *Θησαυρός τῆς ἐγκυκλοπαιδικῆς βάσεως τετραγλωσσοῦ* (1659), a cura del metropolita Gherasimos Vlachos (ca. 1605-1685) originario dell'isola di Creta.⁸⁰ Quest'ultimo testo fu un *long-seller*, adattato, corretto, rivisto e ampliato almeno fino al 1820. Lo schema delle quattro lingue, prodotto da Stefano da Sabbio nella *Corona* del 1527, fu riutilizzato da Vlachos seguendo l'ordine greco volgare/greco antico/latino/italiano, e servì poi da modello anche per il lessico pubblicato un secolo dopo, nel 1750, per i tipi veneziani di Antonio Bortoli, nella cui parte finale si trovano alcuni dialoghi (di natura religiosa, militare e di arte nautica). Vlachos fu inoltre autore di uno strumento grammaticale in volgare in tre libri, *Περὶ γραμματικῆς μεθόδου*, il cui manoscritto autografo è conservato a Venezia presso la Biblioteca Marciana.⁸¹

Sono gli anni in cui i ricchi greci stabiliti in Laguna costruiscono residenze di lusso (come il Palazzo Ferro-Fini, oggi sede della Regione Veneto, o Palazzo Flangini sul Canal Grande), chiese barocche e scenografiche (come quella di San Moisè), stampano libri per la loro formazione culturale e religiosa, ma anche per loro diletto e divertimento, e investono nella fondazione di una scuola greca, come si è detto. Ma è anche il momento in cui Venezia sta per perdere definitivamente il suo prestigio in Levante: dopo un assedio ventennale, Francesco Morosini (1619-1694) lascerà Candia nelle

78 Vedi Hofmann 1935; Hofmann 1936; Tsirpanlis 1974. Sui missionari francescani nell'Epitaneio nel corso del Seicento vedi Pangratis 2009 (con bibliografia aggiornata).

79 2a edizione nel 1658, 4a edizione nel 1669.

80 Vedi Tatakis 1973.

81 Cod. Marc. Gr. Cl. X 36. Inedito anche il trattato sui metri greci, composto da G. Vlachos e conservato presso la British Library, Add. MS 8240, manoscritto di Karatzas appartenuto a Lord Guilford, vedi Papazoglou 1994-1998, pp. 247-248 (nr. 8).

mani dei turchi nel 1669.⁸² Tra le conseguenze della sconfitta, sulla quale esiste una sterminata bibliografia, vi fu una nuova diaspora greca verso l'Eptaneso,⁸³ verso l'Occidente,⁸⁴ ma anche verso i Balcani e la Russia. È questo il momento in cui nasce una nuova classe mercantile greca, che, grazie anche agli stretti rapporti con i russi, riuscirà a creare patrimoni economici consistenti.

I 'nuovi greci' del XVII secolo, considerando il prestigio che l'Occidente attribuisce alla greicità antica, avranno interesse a presentarsi in linea di continuità con il passato, e daranno particolare importanza alla formazione classica dei loro giovani, istituendo scuole e finanziando edizioni a stampa. Piuttosto che presentarsi come sudditi ottomani o come scismatici eretici, appare loro conveniente evidenziare le connessioni esistenti con il passato della Grecia: tale fenomeno non avvenne in modo eclatante ma fu comunque percepito come un'esigenza da parte della classe benestante di lingua greca.

Nel 1670 Nikolaos Glikis (1619-1693), proveniente dall'Epiro, fonda una tipografia che, con alterne vicende, avrà un ruolo non secondario nella vita culturale dei greci in Laguna e nei territori ottomani e del Levante ancora sotto il controllo veneziano, e che eserciterà un qualche potere nelle relazioni politiche e commerciali con il mondo slavo e balcanico.⁸⁵

Quindici anni dopo la caduta di Candia, Francesco Morosini riuscì a strappare, per qualche decennio, il Peloponneso al dominio turco: la straordinarietà dell'impresa gli procurò una fama strepitosa ed un busto bronzeo *adhuc viventi*. Ma la cosiddetta 'seconda Venetocrazia', celebrata con lo sfarzo dell'arco celebrativo alla porta dell'Arsenale di Venezia e nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, fu di breve durata. Di quell'impresa, all'epoca strepitosa e gravida di conseguenze per la vita politica, economica, culturale e letteraria di Venezia e delle terre di lingua greca, restano tracce architettoniche e monumentali. E il fumo e la polvere del bombardamento del Partenone.⁸⁶

82 La recente *editio princeps* del poema sull'*Assedio di Candia* di Ioakim Kyrios è uno strumento particolarmente utile e aggiornato: Kaplanis 2012.

83 Sui cretesi trasferiti a Zante in seguito alla caduta di Candia vedi Kaklamanis 2012, p. 56 n. 46.

84 Vedi Setton 1991.

85 Vedi Veloudis 1987.

86 Ben note le raffigurazioni del Partenone in fiamme in Fanelli 1707, riprodotte anche in Hadjiaslani 1987 e nell'utile volume divulgativo di Marzo Magno 2011. Per la ricostruzione del contesto storico-culturale 'veneto-greco' alla fine del Seicento vedi Infelise, Stouraiti 2005. Sulla politica ecclesiastica di Venezia nel Peloponneso durante il trentennio della cosiddetta seconda Venetocrazia del Peloponneso vedi Tzakiris 2009a. Notizie molto dettagliate sulla realtà ecclesiastica e spirituale greca fra Sei e Settecento nella monografia sui confessionari greci a stampa di Tzakiris 2009b; vedi inoltre Cozzi 1997, pp. 78-97. Cardini 2011, pp. 105-136, focalizza le interconnessioni politiche della guerra per il dominio sull'isola di Creta, le sue cause e le sue conseguenze.

Il secolo si chiude con i trattati di Carlovitz del 1699, firmati fra la Porta e l'Impero Asburgico, che garantirono alla Serenissima, ancora per qualche decennio, il dominio su territori abitati da greci: Morea, Santa Maura (Leucade), Egina (e Dalmazia).

5 Dalla 'seconda Venetocrazia' (1684-1715) alla fine del dominio veneziano nell'Eptaneso (1797): Quale greco e quali greci?

Tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo il sistema politico veneziano, così come del resto anche quello europeo, entra in crisi: si avviano una serie di trasformazioni radicali che produrranno nuovi equilibri. La fondazione dell'Accademia dell'Arcadia a Roma nel 1690 è sintomo di nuovo bisogno di compostezza e razionalità: l'intento di ispirarsi all'antica Grecia fu in realtà un Classicismo manierato. Ma alla fine del Seicento riemerge anche l'esigenza di accostarsi allo studio della lingua greca antica: nuove figure di intellettuali e di eruditi indagano con spirito critico le tradizioni e le istituzioni, la lingua e la produzione letteraria; la diffusione del sapere riesce a svilupparsi anche al di fuori degli ambienti della Chiesa Cattolica. Inoltre, in questo diverso contesto culturale, il contatto con i greci e la Grecia stessa finisce per assumere una dimensione meno libresca e più concreta: se da una parte l'Arcadia letteraria e le relative pastorellerie distillano una classicità oggi stucchevole per i nostri gusti, dall'altra iniziano ad essere sempre più frequenti i viaggi verso l'Oriente del Mediterraneo.⁸⁷ Gli scavi archeologici nei siti di Pompei e di Ercolano (avviati in maniera più o meno sistematica dal 1738, dopo la scoperta casuale nel 1709) contribuirono in maniera considerevole ad una diversa interpretazione e analisi del patrimonio linguistico, letterario, artistico e culturale del mondo antico.

Sul piano linguistico, a Torino, a Roma, a Napoli, così come in altre parti della penisola italiana, matura un approccio meno rigidamente grammaticale e più attento alla natura dei testi: una conoscenza non fine a se stessa ma necessaria per allestire nuove traduzioni in volgare. Il volgare, infatti, si afferma anche come lingua filosofica, scientifica e tecnica, e insieme ad esso si fanno spazio anche le lingue regionali, i dialetti, che

⁸⁷ Vedi Constantine 1984 e Giakovaki 2006 (interessante monografia sull'autocoscienza europea e la percezione della Grecia e dei greci, la cui sezione dall'età umanistica al XVIII secolo è essenzialmente una rilettura critica delle testimonianze di viaggio in Grecia, attraverso percorsi reali e ideali). L'impatto sarà in molti casi particolarmente violento: imbevuti di arcadici vagheggiamenti, e con gli occhi ricolmi di immagini turgide e composte alla Canova, i viaggiatori occidentali rimasero in molti casi fortemente sconvolti, come il siciliano Saverio Scrofani (1756-1835), che della sua esperienza in Grecia ha lasciato una preziosa testimonianza, pubblicata per la prima volta nel 1799 (e che si può ora leggere nell'edizione di Ricorda 1989).

vengono utilizzati da colti e raffinati eruditi dell'epoca come 'lingua di arrivo' per traduzioni da autori greci antichi: si pensi alla traduzione in napoletano della *Batrachomyomachia* ad opera di Francesco Mazzarella Farao (*La Batracommiomachia aliasse la guerra 'ntra le rranonchie e li surece*, 1789), o alle traduzioni in dialetto siciliano di Giovanni Meli (1740-1813).

Mazzarella Farao è tra l'altro l'autore della *Neoellenopedia, ossia il nuovo metodo per erudire la gioventù nel greco linguaggio*, nella quale si tenta una diversa prospettiva didattica per l'apprendimento della lingua rispetto a quella promossa dalle grammatiche allora in uso e che l'autore passa in rassegna, convinto della «assoluta indispensabilissima necessità dello studio del greco linguaggio ad ogni ceto di persone»⁸⁸ e della non adeguatezza allo scopo degli strumenti disponibili: in particolare, Mazzarella Farao confuta l'efficacia della traduzione italiana della grammatica greca (1655) di Claude Lancelot (1615-1695), pubblicata nel 1715 a Napoli con il titolo *Nuova metodo dei signori di Porto-Regale per imparare con facilità e in poco tempo la lingua greca*. L'opera, prodotta nel contesto dell'abbazia cistercense di Port-Royal, dove ferveva una vivace attività intellettuale in contrasto con la tradizione, elaborava una diversa percezione dell'apprendimento delle lingue e delle culture rispetto all'approccio più dogmatico proposto dalla grammatica del greco antico (1593) di Jacobus Gretser (1562-1625), ampiamente utilizzata nelle scuole gesuitiche.

Intanto, già nel 1693 Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) aveva composto il trattato *De Graecae linguae usu et praestantia*, pubblicato postumo solo nel 1771. All'incirca in quello stesso torno di tempo, Angiol Maria Ricci (traduttore di Esopo, della *Batrachomyomachia* in rime anacreontiche, e di Luciano)⁸⁹ stampava a Firenze vari componimenti destinati all'apprendimento piacevole del greco e redigeva un'appassionata difesa *Della necessità e facilità della lingua greca* (Firenze, 1714), mentre a Pisa Alessandro Politi (1679-1752), nell'edizione di Eustazio del 1735, inseriva una *Oratio de literarum Graecarum necessitate* (che riporta in conclusione un epigramma dell'umanista tedesco della seconda metà del XV secolo Alexander Hegius, a sostegno dell'apprendimento del greco: «*Quisquis Grammaticam vis discere discito graece | ut recte scribas, non prave, discito graece | [...]*»). Ma è forse nell'*Apologia sopra la lingua greca* di Anton Maria Salvini (1653-1729), accademico della Crusca, e nella prolusione *Dei pregi della lingua greca* (1741) di Giuseppe Pecci che si avvertono i segnali della nuova stagione di studi di greco.

Nel quadro complessivo descritto in varie rassegne sulla storia degli

⁸⁸ Mazzarella Farao 1779, p. 32.

⁸⁹ E strenuo difensore di Omero, come nota anche Ferreri 2007, p. 113.

studi classici,⁹⁰ emergono poi figure come quelle di Girolamo Tartarotti (1706-1761),⁹¹ Gennaro Sisti (1700-1782),⁹² o Clotilde Tambroni (1758-1817). Quest'ultima, docente all'Università di Bologna ed autrice di garbate odi saffiche e pindariche (in greco), fu tra i pochi grecisti italiani dell'epoca a godere di una fama internazionale, ma non ha avuto finora adeguato rilievo. Se fosse nata e vissuta in contesto anglosassone, sulla scia dei *gender studies*, avrebbe potuto diventare un'icona *cult*, da sfruttare anche come 'strumento' pubblicitario per attirare studenti e studentesse; in Italia, invece, nonostante l'ottimo saggio di Tosi,⁹³ resta ai confini degli 'extravaganti'.

Venezia, come si è detto, nei primi decenni del XVIII secolo festeggiava la riconquista della Morea, celebrando Francesco Morosini e sognando di ripristinare il suo dominio nel Mediterraneo orientale, ma, in seguito alla pace di Passarowitz nel 1718, la Repubblica di San Marco sarà estromessa dai grandi conflitti internazionali. Le vie di comunicazione marittime cominceranno - dalla metà del secolo - a far perno su Trieste e buona parte delle straordinarie fortune delle famiglie veneziane verrà spesa per la realizzazione di grandi saloni per le feste.⁹⁴ Ultimo baluardo di potere amministrativo e politico esercitato da Venezia nell'area di lingua greca del Mediterraneo saranno le isole dello Ionio, dove l'italiano rimarrà, anche dopo la caduta di Venezia del 1797, lingua ufficiale dell'amministrazione fino alla metà dell'Ottocento.⁹⁵

Tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento la fiorente comunità greca insediata in Laguna è in pieno tumulto: il metropolita Meletios Typaldos (1653-1713), esponente di spicco della Scuola Greca, è filocattolico ed è in aperto contrasto con i greci *scismatici*, tra i quali Ilias Minatis (1669-1714). Alla morte di Typaldos, la cui biblioteca greca era stata ammirata da Montfaucon durante il suo viaggio a Venezia, la situazione sembrò ristabilirsi grazie anche all'allontanamento dei greci cattolici da Venezia. Uno di essi, Panagiotis di Sinope (morto nel 1736 a Brescia), dopo

90 Vedi Gervasoni 1929; Curione 1941; Treves 1962; Canfora 1989-2004.

91 Vedi Canfora 1989-2004, III, pp. 49-65.

92 Tra le sue opere: *Indirizzo per sapere in meno di un mese la grammatica greca, distribuito in quattro lezioni, con indice in fine molto copioso* (1752), *Ragionamento preliminare alla grammatica greca* (1753) e *Indirizzo per la lettura greca delle sue oscurità rischiarata* (1758).

93 Vedi Tosi 2011.

94 Un quadro della società veneziana di metà Settecento, e dei suoi rapporti con la lingua greca, si deve a Carlo Goldoni, nella commedia *La famiglia dell'antiquario* (su cui v. *infra* l'appendice al presente contributo).

95 Sui rapporti fra Venezia e le Isole Ionie nel Settecento vedi almeno Nikiforou, Costantini 1996; Viggiano 1998; Maltezou, Bruni 2011. Sulla questione della lingua nelle Isole Ionie mi permetto invece di rinviare ad un mio lavoro dedicato all'esilio di Tommaseo a Corfù (Carpinato 2012), nonché a Mackridge 2014.

aver insegnato greco al Collegio Cottunio di Padova, troverà accoglienza presso Scipione Maffei (1675-1755) e avrà un ruolo significativo per la rinascita degli studi di greco a Verona e a Brescia.⁹⁶

A Venezia, nel corso del Settecento, è molto vivace l'attività editoriale dei greci nell'ambito della stampa di testi sia religiosi, che laici (traduzioni, romanzi in versi, testi geografici, portolani...).⁹⁷

Nel 1710 venne pubblicata per la prima volta la *Ἐγκυκλοπαιδεία φιλολογική*, composta da Ioannis Patousas in quattro volumi, sintesi del sapere destinata agli studenti greci ripetutamente stampata fino all'inizio dell'Ottocento.

Nello stesso anno appare il primo numero del *Giornale de' letterati d'Italia* curato da Scipione Maffei, Apostolo Zeno e Antonio Vallisnieri, nel quale, sin dal primo numero, si fa riferimento a Fozio. A Venezia il ricorso al dotto Patriarca bizantino, artefice dello scisma del IX secolo e coinvolto nella questione dottrina del *Filioque*, non assume una valenza squisitamente filologica, ma anche religiosa, poiché mirava a riaprire uno specifico discorso sulla natura del credo cristiano d'Oriente in contrasto con quello della Chiesa di Roma, e si inseriva nel vivo di una vicenda che coinvolgeva direttamente i greci veneziani dell'epoca nonché le popolazioni di fede ortodossa dell'Europa orientale. Anche per questa ragione lo zantiota Antonio Catiforo (ca. 1685-1763), ed in seguito Giovanni Veludo (1811-1890), dedicheranno grande attenzione all'opera del Patriarca.⁹⁸

Viene inoltre incentivato lo studio della lingua greca volgare, sia per addestrare i figli dei greci stanziatisi in Laguna all'uso attivo della lingua parlata, sia per finalità commerciali. Nel 1757 appare la prima edizione di un fortunatissimo dizionario quadrilingue (greco antico, latino, ἀπλή ρωμαϊκή - cioè greco volgare - e italiano) a cura di Georgios Konstantinou (1710/30-1790?), di straordinario interesse non solo per aspetti di natura linguistica, ma anche per una serie di informazioni preziose e utili alla ricostruzione del contesto educativo nelle terre di lingua greca sottomesse ai turchi o ai veneziani. Dal colofone della ristampa del 1764 leggiamo: *Vocabolario di quattro lingue, dell'Italiana, Greca volgare, Latina e Greca literale, utilissimo ad ognuno per imparare con grande facilità quella delle suddette lingue gli fosse a grado. Contiene le Orazioni domenicali ed altre orazioni alla Beata Vergine con altre utilissime notizie. Stampato a comun vantaggio della nazione greca et italiana.*

96 *La Vita del Panagioti da Sinope, con alcune lettere*, pubblicata a Brescia nel 1790 (testo in greco volgare e italiano, disposti su due colonne), costituisce un interessante documento non solo sulle vicende biografiche del personaggio in questione, ma anche sulla situazione del greco e dei greci in area veneta nella prima metà del XVIII secolo, mentre infuriava a Venezia la polemica fra greci cattolici e greci ortodossi. Il volume è scaricabile online.

97 Vedi, tra gli altri, Ploumidis 1969.

98 Vedi Losacco 2003. Sull'interpretazione ideologica dell'opera di Fozio vedi anche Canfora 1998 e Canfora 2001.

Alla fine del secolo vengono pubblicate alcune opere, che sono chiara espressione di un'epoca in cui sta maturando un'esigenza di indipendenza politica. Tali stampe attestano che la costituzione di una nazione greca è, sempre di più, una realtà *in fieri*: nei dizionari italo-greci, pubblicati dal 1792 a cura di Spiridon Vlandis (1765-1830), troviamo dialoghi bilingui che danno un quadro molto vivace della condizione culturale, economica e politica dei greci dell'epoca e costituiscono una preziosissima testimonianza scritta del greco parlato alla fine del Settecento in contesto veneziano.⁹⁹

L'analisi dei «dintorni del testo»¹⁰⁰ delle edizioni a stampa di grammatiche, lessici e strumenti didattici è del resto fondamentale per ricostruire l'ambiente storico-culturale e le prospettive ideologiche dell'autore e del destinatario del volume. Talvolta essi sono spia anche di una precisa volontà istituzionale (religiosa o laica): la didattica del greco e i suoi strumenti non mirano esclusivamente al recupero e alla salvaguardia delle conoscenze del patrimonio letterario e linguistico del mondo greco antico, ma rispondono anche alle esigenze dell'epoca che li produce, e in tal senso si rivelano una miniera di informazioni non solo sulla lingua, ma anche sul contesto storico. Venezia sta per perdere il suo dominio nelle terre di lingua greca; la rivoluzione greca sta per trasformare il quadro politico della Grecia e dell'Impero Ottomano; la lingua italiana perderà via via il suo prestigio, cessando poi (nel 1855) di essere lingua ufficiale nelle isole Ionie; la lingua greca volgare dovrà avere una sua dimensione specifica, senza concessioni ai prestiti stranieri e senza troppe interferenze del volgare nella morfologia e nella sintassi del greco atticizzante della *koiné* in uso in ambito ecclesiastico; i mercanti greci sono ricchi e benestanti, alcuni conducono una vita da cicisbei incipriati, altri frequentano le corti europee (sono a loro agio negli ambienti russi e austriaci, nei principati danubiani...), svolgendo il ruolo di informatori politici, di mediatori ma anche occupando posizioni di responsabilità politica e amministrativa locale;¹⁰¹ i viaggiatori alla scoperta delle antichità greche cominciano a muoversi anche verso Oriente (e non solo in Italia meridionale); i rapporti fra coloro che si esprimono in lingua greca volgare e quanti parlano la lingua italiana stanno prendendo una nuova strada.

Intanto a Padova, nel 1735, Jacopo Facciolati (1682-1769) pubblicava una grammatica greca per gli studenti del Seminario (*Compendiaria graecae*

99 Vedi *infra* l'appendice al presente contributo. Sulla situazione linguistica nella Grecia del XVIII secolo vedi Banfi 1979.

100 Cfr. Genette 1997.

101 Ricorderemo, ad esempio, Pano Maruzzi, informatore greco-veneziano alla corte dello zar, ambasciatore della Russia a Venezia dal 1768, marchese per nomina di Maria Teresa d'Austria dal 1769, e fondatore di una scuola nella sua città d'origine, Ioannina: attraverso l'istruzione si avvia un nuovo progetto politico che prevede l'espulsione dei turchi infedeli ed estranei alla cultura greca dalle terre elleniche (con il supporto dei russi).

grammatices institutio in usum seminarii Patavini): sono gli anni in cui l'aprendimento del greco è essenzialmente gestito dagli ambienti religiosi. La tipografia del Seminario, particolarmente attiva nella stampa di edizioni greche (tra cui gli *Anecdota Graeca* curati da Ludovico Antonio Muratori), pubblicherà nel 1789 anche l'opera di padre Bernardino Pianzola, di cui diremo a breve. Dal 1711 anche all'Università patavina erano ripresi gli studi sistematici della lingua.¹⁰²

Lo studio della lingua greca in Italia assume anche, nel corso del Settecento, una valenza ideologica: disputare sulla pronuncia del greco non ha una semplice connotazione filologica e/o storica, ma significa anche prendere una posizione di tipo politico. Il sacerdote cattolico Thomas Velastis, ad esempio, gesuita originario dell'isola di Chio, pubblica a Roma nel 1751 un trattato in latino sulla pronuncia del greco, in cui muove pesanti accuse agli occidentali che insistono nel riproporre nelle scuole la soluzione cosiddetta erasmiana. L'opera fu tradotta in italiano dallo stesso autore e ripubblicata a Napoli nel 1772:¹⁰³ ad essa sono aggiunte una «grammatica breve per l'aurea lingua comune a tutti i prosatori, ben diversa da' dialetti e dalla poesia» e una dedica a Caterina II di Russia, che in quegli anni aspirava ad allargare il suo potere sulle terre dell'Impero Ottomano di lingua greca, aprendo uno sbocco russo nel Mediterraneo.¹⁰⁴ Riprendendo, e in parte semplificando, quanto già Alexander Helladius aveva pubblicato nella sua *Σταχυολογία τεχνολογική τῆς Ἑλλάδος φωνῆς ἤτοι Γραμματικῆ Ἑλληνική* (Norimberga, 1712), Velastis affronta con veemenza la questione della corretta dizione del greco, manifestando quanto importante sia, già in questa fase, la dimensione «politica» della lingua per coloro che provengono da aree nelle quali il greco ha continuato ad essere parlato attraverso i millenni. Velastis fu tra l'altro un vivace poeta barocco in greco volgare, e meriterebbe una maggiore attenzione da parte degli studiosi della cultura greca del Settecento.

Se nella prima metà del XVIII secolo lo studio del greco in Italia nelle scuole gesuitiche si svolge, come si è detto sopra, seguendo la grammatica

102 Sulla diffusione della conoscenza del greco e del latino nell'area veneta fra Sei e Settecento vedi in generale Nardo 1997.

103 L'opera, pubblicata nel 1772 con il titolo *Dimostrazione Istorico-gramatica del suono delle lettere Greche, a' greci tutti per lo mondo, che per altro differentissimi materni linguaggi usano, comune, indubitato, perpetuo, infino all'aurea età di Platone....*, è un trattato sulla lingua greca con specifiche valenze politiche.

104 Così Voltaire, il 14 settembre 1770, si rivolgeva all'Imperatrice complimentandosi per le vittorie navali russe a Chio e a Nauplia (si cita da Reddaway 1931, pp. 70-71): «Ce sont apparemment des gens qui ne veulent pas qu'on parle grec; car si Vous étiez souveraine de Constantinople Votre Majesté établirait bien vite une belle Académie grecque. On vous ferait une Cateriniade; [...] la chute de l'empire ottoman serait célébrée en grec; Athènes serait une de vos capitales; la langue grecque deviendrait la langue universelle [...]. Je n'aime point les Vénitiens, qui attendent si tard à se faire Grecs».

del Gretser, il panorama è radicalmente cambiato nella seconda metà del secolo, quando la didattica delle lingue moderne è affrontata in modo teorico, oltre che pratico, e tale nuova impostazione ha conseguenze anche nella prospettiva dell'insegnamento delle lingue antiche. Tra i numerosi nuovi strumenti per l'apprendimento della lingua greca ricorderemo ad esempio il *Foglio greco, o sia Arte di apprendere la lingua greca senza precettore*, di G.B. Scardavi, pubblicato a Cesena nel 1784 (con un'ampia e interessante questione introduttiva sulle ragioni dell'apprendimento linguistico del greco), testimonianza di un non sopito interesse nei confronti dello studio della lingua e di un'esigenza di colmare, con celerità anche da autodidatti, la lacuna.

L'esigenza di imparare il greco parlato (accanto a quello antico) è testimoniata anche in contesti religiosi, per esempio all'interno del Seminario patavino, dove padre Bernardino Pianzola (1721-1803) stampa nel 1781 la prima edizione del *Dizionario, gramatiche, e dialoghi per apprendere le lingue Italiana, Latina, Greca-volgare, e Turca. Il tutto disteso in due tomi in carattere Latino*. La volontà di *propaganda fide* è alla base del progetto editoriale: «ora perché i Dizionari e le grammatiche spettanti al greco volgare e al Turco sono assai pochi [...] il desiderio di giovare alle anime, e specialmente ai Nostri che vanno alle missioni, m'ha stimolato ad intraprendere e pubblicare quest'operetta».¹⁰⁵ Il motto «*Ine caliteri i praxis apo tin taxin*», «È miglior la pratica che la grammatica», collocato in esergo alla sezione con la grammatica e i dialoghi, delinea lo spirito pratico di questi strumenti linguistici.¹⁰⁶ Da ricordare anche la pubblicazione a Roma, nel 1732, della *Nova Encyclopaedia Missionis Apostolicae in regno Cypri, seu Institutiones Linguae Graecae et Vulgaris cum aliquibus Additamentis*, a cura del francescano spagnolo Pedro Mercado.¹⁰⁷

105 Così si legge nell'avviso «ai benigni lettori». Il testo fu riedito, con «moltissime correzioni e aggiunte», nel 1789 e poi ancora nel 1801.

106 La parte relativa alla lingua turca è stata studiata da Rocchi 2009, mentre per la sezione greca vedi Carpinato 2000 e Carpinato 2004.

107 Un cenno a Mercado anche nella rassegna sulla funzione dell'insegnamento del greco nelle università spagnole dal XVI secolo in poi, curata da Gil Fernández 2011 (p. 49).

6 XIX secolo. Rivoluzione greca (1821) e filellenismo. Annessione di Venezia al Regno d'Italia (1866). Una nuova didattica del greco nella scuola italiana. La situazione del greco volgare

Erano gli anni in cui «il greco si andava sempre più disimparando e si riduceva a studio di pochi specialisti, come una lingua orientale»,¹⁰⁸ quando – secondo un pettegolezzo d'epoca – l'edizione Bodoni di Omero, recata in dono a Napoleone, aveva suscitato un commento negativo da parte dell'imperatore, che non capiva perché si dovesse perdere tempo per allestire un oggetto inutile come un nuovo testo dei poemi.¹⁰⁹ Ma erano anche gli anni in cui si andava affermando un nuovo concetto di classico e di 'grecità', quando al biancore ingessato della rigida compostezza 'winckelmanniana' di Antonio Canova si contrapponevano i turgidi e palpitanti marmi del Partenone, arrivati in modo rocambolesco a Londra nel 1812.¹¹⁰

La dimensione ellenica si allargava sempre più, concretizzandosi in immagini reali, grazie anche ai sempre più frequenti contatti diretti con le terre nelle quali si parlava greco. Dagli ultimi decenni del Settecento il quadro storico del Mediterraneo è infatti profondamente cambiato: i turchi non fanno più la stessa paura di qualche anno prima perché indeboliti dalle sconfitte militari delle guerre russo-turche e dal trattato di Küçük Kaynarca (1774). Un numero sempre più consistente di navi russe si impone nei principali porti italiani: a bordo di queste navi vi sono molto spesso comandanti greci, esperti di navigazione e del Mediterraneo, i quali, grazie a questa attività, iniziano ad accumulare una notevole fortuna economica e a rinsaldare l'esperienza commerciale. Città come Trieste e Livorno (ma anche Ancona e Napoli) vedono incrementare la presenza stanziale di greci, spesso molto benestanti.

La scoperta dei canti popolari greci e la loro diffusione in Europa, grazie alla traduzione francese di Claude Fauriel e all'interesse di Goethe, furono all'origine del movimento filellenico.

Sotto l'impulso di una nuova immagine della Grecia e dei greci, nei primi decenni del XIX secolo, anche gli studi di greco in Italia conobbero una ripresa singolare. Da una parte nasce lo spirito di ricerca filologica e dall'altra si diffonde un sentimento di compenetrazione con la realtà politica della Grecia sottomessa allo straniero: studiare il greco antico non era più sufficiente per molti intellettuali dell'epoca, che avvertivano l'esigenza di sapere anche cosa stava succedendo nelle terre dell'antica democrazia.¹¹¹

108 Timpanaro 1997, p. 5.

109 L'episodio è narrato da Cesare Cantù: vedi Curione 1941, pp. 156-157.

110 La vicenda è ora ricostruita da Beard 2004.

111 Per un'analisi storica comparata dei fenomeni rivoluzionari nel Sud-Est europeo, che

Inoltre, personaggi ben noti nell'ambito delle lettere - come Foscolo, Isabella Teotochi Albrizzi (1760-1836) e Andreas Mustoxidis (1785-1860) - testimoniano quale importante ruolo abbiano svolto in Italia gli intellettuali provenienti dalle aree di lingua greca dei possedimenti veneziani.

A Milano un greco, un certo Demetrio, aveva aperto una bottega di caffè, che darà lo spunto per il nome del giornale illuminista al quale collaborarono i fratelli Verri e Beccaria. A Padova numerosi ellenofoni, alcuni dei quali furono in contatto con Pindemonte e Cesarotti,¹¹² studiavano medicina e filosofia, ma anche altre discipline: basti semplicemente ricordare Athanasios Christopoulos, tra i più noti poeti greci del primo Ottocento, nonché autore anche di una particolare grammatica del greco volgare.¹¹³ La rivoluzione greca ebbe un grande effetto nella cultura (anche popolare) dell'epoca: quadri, balletti, opere teatrali e letterarie di argomento ellenico contemporaneo si producevano in gran quantità.¹¹⁴ Per il botanico Philipp Webb, nel 1819, fu stampata a Roma una grammatica di greco volgare.¹¹⁵ Nel 1822 Percy B. Shelley aveva pubblicato il poemetto *Hellas*, scritto a Pisa l'anno prima e dedicato all'amico Alexandros Mavrokordatos, ben noto ai neoellenisti per la sua attività intellettuale e politica. Nel 1824 Byron era morto a Missolongi.¹¹⁶ Berchet aveva pianto, nei suoi versi ancora famosi, la miserevole sorte dei profughi di Parga. A Livorno (dove visse da giovane Andreas Kalvos, uno dei principali interpreti della poesia greca moderna) Angelica Palli (1798-1878), figlia di ricchi commercianti greci, scriveva romanzi e racconti sui temi della rivoluzione greca e l'ateniese Georgios Koutouffas, nel 1825, dava alle stampe il *Compendio di Grammatica della lingua Greca Moderna* (Kutuffa 1825). Giacomo Leopardi, nei suoi anni di studio «matto e disperatissimo», si impegnò a fondo nello studio della lingua e letteratura greca antica (nel suo discorso introduttivo alla *Batrachomyomachia* vi è un riferimento alla traduzione in greco volgare di Dimitrios Zinos, che egli conosceva grazie alla *Turcograecia* di Crusius), e nell'ultima fase della sua vita a Napoli fu in contatto con la lingua greca a lui contemporanea.¹¹⁷ Manzoni invece, benché a Parigi frequentasse Adamantios Korais (1748-1833) e fosse amico fraterno di Fauriel, fu insensibile

consente una lettura dei primi decenni del XIX secolo non incentrata esclusivamente sulle aree politiche e culturali dell'Europa occidentale, vedi Dogo 2004.

112 Su quest'ultimo vedi Cerruti 1970; Lehnus 2002; A. Bruni 2011.

113 Vedi Carpinato 2002; Rotolo 2009, pp. 201-223; Cassio e Mackridge nel presente volume.

114 Vedi Spetsieri Beschi, Lucarelli 1986.

115 *Principi della lingua greca volgare*, pubblicata dalla stamperia di Lino Contedini.

116 Su Shelley e Byron e il loro rapporto con la Grecia vedi di recente Beaton 2010 e Beaton 2013. Lo *Hellas* di Shelley si può leggere nella traduzione di Cialfi 1991.

117 Vedi Gigante 1987, pp. 438-440. Su Leopardi filologo vedi inoltre Timpanaro 1997.

alla lingua e cultura greca:¹¹⁸ il suo silenzio è forse dovuto a remore di tipo religioso, in quanto sul convertito, cattolicissimo Alessandro, potrebbe aver svolto un ruolo deterrente il sospetto ideologico-religioso della non opportunità del greco. Una sezione a parte meriterebbero poi le traduzioni prototocentesche dei classici greci: da Pindemonte a Cesarotti, da Monti ai tentativi foscoliani.¹¹⁹

A Venezia, il salotto della corfiota Isabella Teotochi Albrizzi ospitava gli intellettuali e i politici più influenti dell'epoca.¹²⁰ Sempre a Venezia il cefaleno Emilio Tipaldo (1798-1878), attivo nella vita culturale e politica della città, insegnava alla scuola frequentata dai fratelli Bandiera, che, dalle sue lezioni, impararono ad amare 'da morire' la libertà.¹²¹ Durante il suo periodo veneziano, negli anni Quaranta dell'Ottocento, Niccolò Tommaseo studiava privatamente, con il sacerdote Anthimos Mazarakis, i rudimenti del greco moderno e dava prova della sua conoscenza linguistica nelle *Scintille*.¹²² La statua dell'illustre dalmata, in campo Santo Stefano a Venezia, è sorretta da una pila di libri: il primo volume reca sul dorso il nome di Omero, ma è la lingua dei greci dell'Ottocento che Tommaseo domina meglio che non quella antica. A favore del greco demotico egli scriverà alcune delle pagine più appassionate. Lo spirito libertario e filellenico animò a Venezia la rivoluzione del 1848-1849: dopo la resa, molti esuli ripararono in Grecia (nella Corfù non ancora annessa al Regno di Grecia, Tommaseo stesso e i fratelli Bandiera furono in stretto contatto con Dionysios Solomòs).¹²³

Tommaso Semmola, avvocato campano, ispettore degli scavi di antichità della Penisola Sorrentina, fu autore nel 1857 di un saggio molto ben documentato sulla lingua e letteratura greca in volgare:¹²⁴ Semmola stila un profilo aggiornato e intelligente della storia della letteratura greca, dalla caduta di Costantinopoli fino a Solomòs, rivelando di essere non solo molto informato su quanto veniva pubblicato e discusso ad Atene nei primi decenni del nuovo Regno di Grecia, ma anche di conoscere in modo approfondito e critico la produzione letteraria in greco dopo la caduta di Costantinopoli. Egli commenta e giudica con lucidità critica la letteratura cretese e la produzione fanariota sei e settecentesca: la sua competenza in materia si deve al fatto che, come scrive egli stesso, era stato compagno di scuola di Andreas Papadopoulos Vretòs (1800-1876), ben noto agli speciali-

118 Vedi Di Benedetto 1999, p. 347.

119 Una rassegna descrittiva ma ben documentata si deve a Cantoni 2001.

120 Una riflessione critica su Illuminismo e Neoclassicismo a Venezia in Pizzamiglio 2003.

121 Su Tipaldo vedi Arvanitakis 2005 (che ne pubblica la corrispondenza con Mustoxidis).

122 Vedi Carpinato 2007.

123 Vedi Carpinato (c.d.s), con ulteriore bibliografia.

124 Su Semmola e altri intellettuali filelleni minori dell'Ottocento vedi ancora Carpinato (c.d.s.)

sti di letteratura neogreca per la sua monumentale rassegna bibliografica e per il suo ruolo di bibliotecario presso l'Università Ionia fondata a Corfù da Lord Guilford. Semmola e Papadopulos Vretòs avevano studiato insieme presso il Real Liceo del Salvatore a Napoli, avevano continuato ad avere una profonda e sincera amicizia e uno scambio solidale di informazioni e di documenti letterari.

All'interno delle comunità greche presenti in Italia sorse l'esigenza di avviare i giovani allo studio della lingua (antica e moderna). Nella Trieste teresiana, dove i greci costruivano alcuni dei più eleganti palazzi ancora visibili in città (Palazzo Stratti, Palazzo Carciotti, Palazzo Ralli...), era attivo Ambrosios Rallis (1798-1886), personalità di primo piano all'interno alla comunità ellenica, con il suo supporto economico aveva sostenuto l'istituzione, all'Università di Atene, di concorsi poetici in lingua 'epurata', credendo in questo modo di contribuire al «rimpatrio delle Muse». ¹²⁵ Negli stessi anni, però, Rallis finanziava l'apprendimento del greco volgare presso la scuola greca di Trieste, che fu ininterrottamente attiva dal 1801 al 1937. Se nella madrepatria, appena liberata dalla secolare servitù turca, la lingua greca, strumento di identità culturale con implicazioni ideologiche, doveva riconnettersi con la sua storia e la sua tradizione acquisendo anche una dimensione letteraria aulica, nel porto di Trieste era indispensabile che i giovani delle famiglie greche sapessero utilizzare il greco parlato. ¹²⁶ Rallis, pertanto, finanziava l'apprendimento dell'una e dell'altra variante linguistica a seconda dei luoghi e della funzione che la lingua doveva assumere nel contesto socio-culturale. ¹²⁷

Creatosi il Regno di Grecia, Atene cercava di presentarsi degna erede del mondo antico anche dal punto di vista linguistico. ¹²⁸ Tra le numerose testimonianze di questa tendenza, si potrebbe qui ricordare la prefazione al dizionario greco-italiano, stampato nell'isola di Siros nel 1854 (e ripubblicato nel 1857), nella quale il cretese Michail Peridis sosteneva l'esigenza di un nuovo strumento perché i mutamenti linguistici in atto avevano reso inutili tutti i lessici precedenti al suo. Nel tentativo di restaurare la lingua greca atticizzante, Peridis - nella linea perseguita da Atene - manifestava la sua

125 Vedi Moullas 1989, che si sofferma non solo sulla figura di Rallis, ma delinea anche il contesto culturale e linguistico della Grecia nei primi decenni della sua esistenza come entità politica.

126 Interessante lo strumento grammaticale curato da Demetrio Venieri e «dato alle stampe con l'assistenza de' Signori Negozianti greci di Trieste» nel 1799: *Compendio di Grammatica spiegato in dialetto greco volgare con la traduzione italiana e l'aggiunta di un Dizionario domestico e dialoghi familiari*.

127 Da ricordare che, a Palazzo Ralli, nei primi anni del Novecento il giovane e squattrinato James Joyce insegnava inglese all'omonimo nipote di Ambrogio Ralli.

128 La bibliografia sull'argomento è vastissima: in italiano è possibile documentarsi grazie ai lavori di Banfi 1981, Banfi 1982 e Banfi 2005.

soddisfazione perché la lingua greca aveva finalmente intrapreso il cammino verso il congiungimento con la lingua madre, depurando il lessico da tutti i barbarismi stranieri o le deformazioni determinate dal tempo.

La storia della lingua greca e del suo insegnamento, nella metà dell'Ottocento, è connotata da elementi politici: tra gli esuli italiani in Grecia, Gaetano Grassetti – autore della traduzione italiana dell'*Ode alla libertà* di Solomòs, pubblicata per la prima volta insieme al testo del carme nel 1825 – durante il suo soggiorno in Grecia compilò una grammatica del greco volgare, pubblicata postuma a Malta nel 1853.¹²⁹

L'Università di Pisa, nei primi dell'Ottocento, iniziò a far concorrenza a quella di Padova: lì si formarono molti greci che poi contribuirono in modo considerevole alla prima stagione del Regno di Grecia (soprattutto da quando Atene divenne capitale nel 1833) e particolare attenzione fu data allo studio della lingua greca. Nel 1852 a Pisa fu pubblicata la traduzione italiana della sintassi del greco antico di Konstantinos Assopios (1785-1875), figura di spicco nell'ambito della cultura greca, già docente per un breve periodo alla scuola greca di Trieste e in seguito professore all'Università di Atene (fondata nel 1837). Il traduttore, David Fanfani (curatore anche un'antologia di poesia greca moderna), informa nell'introduzione che, in seguito a un decreto, «in tutti i ginnasi del Granducato debba insegnarsi la lingua greca. Se è necessario tale studio è altresì necessario che vi siano libri elementari necessari onde possano far apprendere solidamente e correttamente la lingua d'Omero, affinché portino chiarezza e non confusione nella mente dei giovani». Discussi, quindi, i vari strumenti a disposizione, Fanfani conclude: «alcuni filologi dicono come i Greci moderni non studiano la lingua Greca Letterale, e perciò non possono formare autorità in tale materia. Queste parole contengono calunnia e menzogna, e fanno conoscere ignoranza delle cose elleniche in chi le proferisce. Dopo che il celebre Coray stampò in Parigi il *Πρόδρομος τῆς ἑλληνικῆς βιβλιοθήκης* (1805) sorse un grande amore per lo studio del Greco antico in Germania e in Grecia. Il detto Coray tradusse nella lingua greca moderna le opere Germaniche riguardanti il Greco letterale [...]. Il cav. C. Assopio, prof. di Lettere greche all'Università d'Atene, uomo versatissimo in molte letterature dell'Europa, erudito senz'ostentazione, compose l'opera *Εἰσαγωγή εἰς τὴν Ἑλληνικὴν Σύνταξιν* (Corfù 1841, volume di pag. 850), ma vedendo come questo libro non poteva essere un manuale per i giovani, lo compendì nel *Περὶ ἑλληνικῆς συντάξεως* (Atene 1847)».¹³⁰

A metà Ottocento, negli anni in cui lo studio del greco viene più sistematicamente organizzato, nasce una generazione di filologi italiani che

129 *Grammatica della lingua greca moderna, seguito da un dialogo sopra la lingua e un discorso sulla metrica de' moderni greci.*

130 Fanfani, in Assopio 1852, pp. VI-VII.

mostrerà un'impostazione scientifica sensibile anche all'analisi della lingua greca volgare, come Vito Domenico Palumbo, Astorre Pellegrini (nati entrambi nel 1844) e Giuseppe Morosi (nato nel 1854), i quali avranno uno specifico ruolo nella storia della lingua greca in Italia nell'ultima metà del secolo. Morosi, come è noto, incentrò essenzialmente le proprie ricerche linguistiche sulle peculiarità del greco di Calabria e dell'Italia meridionale, un'area di ricerca che avrà un notevole sviluppo nei futuri decenni.

Sulla scia degli interessi diacronici che durante il secolo del filolellismo avevano coinvolto più di uno studioso, Cesare Cantù (1804-1895) conclude la sua *Storia della letteratura greca* con una sezione intitolata *Medioevo - Risorgimento - Trasformazione della lingua - Il greco moderno*.¹³¹ Qui il poligrafo piemontese, dopo aver presentato una rassegna di strumenti bibliografici per lo studio della lingua greca (ed aver osservato che «oggi che il greco è obbligatorio in tutte le scuole medie, il che lo fa meno studiato, mentre larghissimi sussidi trovasi di edizioni, grammatiche, di dizionari»¹³²), inserisce una antologia di canti popolari cleftici in traduzione italiana, continuando così una tradizione che dai primi decenni dell'Ottocento e almeno fino a Gabriele D'Annunzio (ma anche in seguito), ha avuto una notevole fortuna letteraria, critica e musicale.

Nel 1868 a Venezia, a Ca' Foscari, viene inaugurata la Scuola Superiore di Commercio (che successivamente diventerà Università): il greco moderno è una delle lingue insegnate sin dalla sua fondazione, ma quando il docente, Costantino Triandafillis (1833-1913), si trasferirà all'Orientale di Napoli, l'insegnamento verrà messo a tacere per circa un secolo, fino all'anno accademico 1994-1995, quando grazie all'allora direttore dell'Istituto Ellenico di Venezia, Nikolas M. Panagiotakis e alla disponibilità di Lucia Marcheselli Loukas, si avviarono le procedure per la riapertura dell'insegnamento del greco moderno.

Il Regno di Grecia era ormai una nazione indipendente, Venezia era stata da poco stata ammessa all'Italia, i greci rimasti in città erano perfettamente integrati dal punto di vista linguistico, culturale ed economico. Sebbene gli interessi nei confronti della lingua e della letteratura neogreca in città fossero ancora molto vivaci (si pensi solo a personalità come Emilio Teza o Marco Antonio Canini, ed alle rispettive attività editoriali). Cambiando le condizioni storiche, l'apprendimento del neogreco non era più una priorità: ai primi del Novecento chiuse anche la scuola greca di Venezia, e nel 1937, per volontà politica, cessò la sua attività quella di Trieste.

Con il Regno d'Italia si avvia una nuova stagione di studi di greco, segnata dalla riforma Casati. La classe dirigente italiana, fino almeno agli anni Ottanta del Novecento, sarà formata da un sistema scolastico che prevede

131 Vedi Cantù 1863, pp. 499-535.

132 Cantù 1863, p. 509.

una massiccia dose di greco e latino.¹³³ Studiare la lingua greca e conoscere la Grecia (antica ma anche moderna) ha assunto nel corso del secolo XIX una valenza politica filolibertaria.

7 XX secolo. Greco, greci e Grecia nel Novecento italiano. L'insegnamento del neogreco.

Alla fine dell'Ottocento esplose una nuova stagione 'greca' in Occidente. Dopo le varie rivisitazioni dell'antico ideale di compostezza ellenica, grazie soprattutto alla romantica riscoperta del popolo 'ignorante' della Grecia moderna, capace di continuare a esprimersi attraverso una straordinaria poesia orale e anonima, nasce un interesse per la grecità bizantina, che non solo coinvolge la letteratura e altre manifestazioni artistiche, ma dà avvio ad una nuova stagione di studi. A livello letterario, la riscoperta di Bisanzio e del medioevo greco non lasciò insensibili Gabriele D'Annunzio, gli ideatori e i collaboratori della rivista *Cronache bizantine*,¹³⁴ in ambito universitario, si colloca in quegli anni l'istituzione delle prime cattedre di Bizantino e successivamente di Neogreco.¹³⁵

Con l'istituzione del Liceo Classico, lo studio del greco diventa una realtà diffusa in tutto il territorio nazionale e, nello stesso tempo, ciò comporta un diverso approccio allo studio della lingua greca moderna. Una rassegna sullo stato dell'arte, piuttosto esauriente (e vivacemente polemica in molti casi), si deve a Francesco De Simone Brouwer, secondo il quale, bisognerebbe studiare il greco moderno essenzialmente per due ragioni:¹³⁶

- a) una politica, in connessione con i movimenti espansionistici nell'area del Mediterraneo orientale, con la conseguente creazione delle Colonie dell'Egeo;
- b) una antropologica, a causa della presenza in Italia meridionale di aree ellenofone.

Inoltre, sempre secondo De Simone Brouwer, lo studio del greco moderno merita di essere intrapreso anche per l'intrinseco valore della sua produzione letteraria, per l'utilità che rivela nello studio del greco antico, e per il contributo offerto dalla conoscenza della Grecia moderna ai rapporti di ogni genere con l'Oriente.

133 Vedi E.M. Bruni 2005.

134 Sulla «riscoperta di Bisanzio» vedi in generale R. Lavagnini 2004; Koutrakou 2004; Ronchey 2004. Su D'Annunzio e la Grecia vedi B. Lavagnini 1946.

135 Vedi in generale Degani 1989 e Follieri 1993. Vedi inoltre le preziose rassegne bibliografiche di Garzya 1996 e Garzya 2003.

136 Vedi De Simone Brouwer 1908.

De Simone Brouwer presenta, quindi, una rassegna di nomi di varie personalità che, nel corso dell'Ottocento, si sono interessati, per vari motivi e a vari livelli, allo studio della lingua greca moderna (Cusani, Grassetti, Niccolini, Tommaseo, Regaldi, Cantù, Canini, Comparetti, Canna, Teza, Pellegrini, Triandafillis...), e discute criticamente degli interessi di Nicola Festa e Paolo Emilio Pavolini, nonché delle varie grammatiche e traduzioni dal greco moderno pubblicate fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Secondo il suo parere, Agostino Garlato (autore della *Grammatica della lingua neoellenica, con una prefazione sulla Grecia antica e moderna*, pubblicata a Venezia nel 1881) ha realizzato un prodotto modesto, nonostante il titolo pomposo e di ampio respiro, e altrettanto deboli sarebbero le grammatiche neogreche di Matteo Di Martino (Roma, 1901) e di Romeo Lovera (Milano, 1909). Non si salvano neppure la *Crestomanzia neoellenica* di Eliseo Brighenti (Milano, 1908), né l'opera di Giuseppe Barone, *Lo studio della lingua greca moderna, con un saggio bibliografico dei lavori grammaticali e di filologia, pubblicati dal sec. 17° al 1906* (Napoli, 1907). «Nulla di più povero e confuso di questi opuscoletti, [...] un'assai comoda e petulante ostentazione di filellenismo, affatto inadeguata al contenuto», afferma perentorio De Simone Brouwer,¹³⁷ che comunque si interroga su quale lingua greca moderna bisogna insegnare (*katharevousa* o δημώδης?): egli consiglia di impararle entrambe «senza cadere in nessun eccesso».¹³⁸

Agli inizi del Novecento l'intraprendente editore svizzero Ulrico Hoepli stampava i libri del già citato Eliseo Brighenti: la *Crestomazia neoellenica* (1908), il *Manuale di conversazione italiana neoellenica, ad uso degli studiosi e dei viaggiatori, col dialogo sulla lingua di Dionisio Solomòs* (1909), e il *Dizionario greco-italiano e italiano-greco moderno della lingua scritta e parlata* (1912), che, per diversi decenni, è stato il vocabolario di riferimento per quanti hanno avuto l'esigenza di rapportarsi con i greci.

Nei primi anni del secolo scorso, inoltre, fu intrapresa una campagna militare che consentì all'Italia di far sventolare la bandiera sabauda nelle isole del Dodecaneso, dal 1912 fino al 1943 (e formalmente fino al 1947).¹³⁹ Si tratta di una pagina ancora quasi inesplorata della nostra storia recente, che ha comunque avuto le sue conseguenze negli studi di greco: basti semplicemente pensare a due illustri ellenisti del Novecento, come Bruno Lavagnini (1898-1992) e Filippo Maria Pontani (1913-1983), che hanno avuto la possibilità di effettuare lunghi soggiorni in Grecia. In quello stesso periodo, la presenza degli italiani in Egitto (basti solo pensare, in ambito letterario, a Giuseppe Ungaretti e a Filippo Tommaso Marinetti, che conobbero e apprezzarono il poeta Konstantinos Kavafis) ha favorito,

137 De Simone Brouwer 1908, p. 629.

138 De Simone Brouwer 1908, p. 632.

139 Vedi Doumanis 2003; Herzfeld, Peri 2009.

in alcuni casi, l'esigenza di servirsi di strumenti didattici e di lessici per l'apprendimento del greco parlato da parte di italofoeni.

La ricezione del passato e soprattutto la rivisitazione ideologica della gloria della Roma imperiale, contrapposta all'Atene democratica e alla Grecia antica sottomessa alla potenza romana, è oggetto di numerosi studi.¹⁴⁰ Tuttavia, mentre il regime fascista era impegnato nel dare un'impronta *romana* alla cultura dell'epoca, grazie alla riforma universitaria di Giovanni Gentile, venne introdotta la possibilità di includere negli insegnamenti universitari anche la lingua e la letteratura neogreca: di lì a poco furono così istituite le cattedre di Roma e di Palermo. Sulla grecoità bizantina e ancor più su quella postbizantina pesavano giudizi sferzanti (si pensi alla percezione di Bisanzio e della sua letteratura da parte di un'autorità come Giorgio Pasquali).¹⁴¹

Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'invasione nell'ottobre del 1940, e poi con il drammatico eccidio degli italiani a Cefalonia, notizie dalla Grecia arrivano in tutte le case del nostro Paese, sia in quelle dove la cultura greca (antica) era stata coltivata ancora con passione risorgimentale e romantica, che in quelle nelle quali la Grecia, i greci e il greco erano entità estranee, lontane e incomprensibili. La guerra di Grecia, con i suoi funesti esiti, ebbe comunque tra le sue conseguenze un avvicinamento alla lingua greca (parlata) e alla cultura neogreca.

A metà del secolo scorso, inoltre, si sviluppò un notevole interesse scientifico nell'ambito della variante di greco ancora presente nell'Italia meridionale: studiosi come Gerhard Rohlfs (1892-1986) affrontarono lo studio del *griko* e del *grecanico*, in una prospettiva nuova, realizzando strumenti utili per la conoscenza di tali forme linguistiche in via di estinzione. Le varianti del greco dell'Italia meridionale, oggetto di studio da parte di cultori di storiografia locale (come Vito Domenico Palumbo), vengono ora analizzate con rigore scientifico.¹⁴² Con la legge 482 del 1999 il *greco* dell'Italia meridionale è 'protetto': nei passati decenni la Grecia ha quindi inviato docenti di lingua neogreca nelle scuole delle isole linguistiche dell'Italia meridionale al fine di rinsaldare le connessioni con la 'lingua madre'. Tale sforzo tuttavia non sempre è stato proficuo per il recupero e la salvaguardia

140 Vedi almeno Cagnetta 1979; Canfora 1980.

141 Pasquali comunque aveva letto con grande attenzione il *Digenis* di Salvatore Impellizzeri: vedi Pasquali 1941. Su Pasquali e Bisanzio vedi Tessier 2010.

142 Lo studio del *griko* ha ricevuto un nuovo impulso soprattutto grazie all'impostazione metodologica elaborata dall'unità di ricerca coordinata da Angeliki Ralli, dell'Università di Patrasso, che dagli inizi degli anni Duemila ha avviato il progetto *GRICO, the Greek dialect of South Italy. Description and Analysis* (vedi anche il recente contributo di Ralli 2012b). Una rassegna bibliografica di base per le varietà del griko e del grecanico è costituita dai seguenti lavori: Rohlfs 1964; Rohlfs 1977; Karathanasis 1984-1992; Karathanasis 1997; Profili 1984-1985. Sui problemi sorti in conseguenza dell'insegnamento del greco moderno nelle aree del griko vedi Profili 1999. Utili i repertori di Caracausi 1990, 1993, 1994.

del dialetto, anche perché nella maggior parte dei casi sono stati inviati docenti con una formazione non adeguata all'insegnamento della lingua neogreca come lingua straniera e/o con una formazione classica ma con una *forma mentis* ben diversa rispetto a quella italiana.¹⁴³ La legge a difesa delle lingue minoritarie in Italia ha comunque contribuito all'avviamento dello studio del greco moderno in ambito extra-accademico.¹⁴⁴

Nel 1951 viene fondato l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-bizantini di Venezia, grazie ad un accordo firmato nel 1948; a Palermo, sempre nel '51, vengono ufficialmente poste le premesse dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici (che dal 1960 è stato riconosciuto dalla Regione Sicilia e dal 1980 dal Governo Italiano, e che oggi è intitolato al suo fondatore, Bruno Lavagnini). Dal secondo dopoguerra si intensificano gli interessi accademici in ambito neogreco e si istituiscono vari insegnamenti ufficiali. L'ultimo numero della rivista *Foro Ellenico* (11, 2009), pubblicata dall'Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Grecia, ha dedicato un profilo a tre illustri neogrecisti italiani scomparsi Bruno Lavagnini, Filippo Maria Pontani e Giuseppe Spadaro (1926-2003), realizzando così un tributo di riconoscenza alla neogrecistica italiana. Negli ultimi cinquant'anni alcuni strumenti bibliografici prodotti da studiosi italiani (quali, ad esempio, la *Storia della letteratura neogreca* di Mario Vitti¹⁴⁵) sono stati tradotti e pubblicati anche in greco, mentre piuttosto consistente è stata negli ultimi decenni l'attività editoriale (sia nell'ambito della traduzione dal neogreco, che nell'ambito della saggistica).

Con la nascita delle Facoltà di Lingue, e soprattutto in seguito all'ingresso della Grecia nell'Unione Europea nel 1981, anche in Italia il neogreco ha cominciato a essere studiato indipendentemente dal greco antico. Si interrompe quindi, in molti casi, la catena ideale che aveva fino a quel momento caratterizzato la formazione dei neogrecisti italiani, i quali erano essenzialmente preparati secondo la triade canonica (lingua e letteratura greca, bizantina e neogreca). Nel 1989 viene fondata l'Associazione Nazionale di Studi Neogreci per valorizzare la propria diversa identità e rivendicare una certa autonomia rispetto agli studi bizantini e classici. Oggi, a venticinque anni di distanza, la situazione generale degli studi di greco antico, bizantino e neogreco nell'università italiana è molto cambiata, pertanto è necessaria una diversa riflessione sulla funzione del greco (e del neogreco) in Italia.

In diverse Università italiane (Palermo, Catania, Bari, Lecce, Napoli, Roma, Viterbo, Padova, Trieste, Verona, Milano) fino ai primi anni del 2000,

143 Anche su quest'argomento esiste una cospicua bibliografia. Per una prima informazione sugli studi classici in Grecia vedi Sifakis 1992.

144 Vedi AA.VV. 2007.

145 Vitti 2001.

accanto agli studi di greco antico, era possibile anche seguire corsi di lingua greca moderna.¹⁴⁶ Una tradizione che, nel secondo dopoguerra, ha avuto un suo sviluppo costante, culminato negli anni '70 e '80, quando - anche sulla scia dell'impatto emotivo e politico provocato dalla dittatura dei Colonnelli (1967-1974) - furono aperte varie opportunità per l'insegnamento universitario della lingua e letteratura neogreca. Dagli anni '80 fino alla recente crisi del 2011, la politica culturale perseguita dalla Grecia per sostenere l'insegnamento all'estero del neogreco ha fatto sì che, grazie a generosi finanziamenti annuali, il Ministero Greco della Cultura abbia contribuito alla formazione di biblioteche, all'organizzazione di convegni e incontri scientifici, e al consolidamento di una nuova prospettiva degli studi di lingua e cultura neogreca come lingua moderna europea. Il peso della continuità e dell'eredità, con tutte le implicazioni ideologiche e nazionalistiche ad esso connesse, sembrava finalmente gravare di meno sulla tradizione del greco moderno, permettendo un percorso autonomo ed indipendente.

Nell'ultimo quarto del Novecento si è inoltre assistito ad un fenomeno antropologico-sociale che ha promosso lo studio del greco moderno in Italia: fino agli anni Ottanta del Novecento, solo Atene e Salonicco erano sedi universitarie e l'accesso agli studi era riservato solo ad un numero molto ristretto di studenti. Molti greci, dunque, venivano a studiare in Italia, ed alcuni di loro si sono poi stabiliti definitivamente nel nostro paese. Qui hanno formato famiglie miste e hanno avviato attività professionali. Questa nuova compagine di 'greci della diaspora' in Italia si è organizzata in comunità, associazioni, organizzazioni, coordinate dal 1991 dalla Federazione delle Comunità e delle Confraternite Elleniche in Italia. Tra le varie attività promosse, vi sono anche corsi di lingua, spesso destinati essenzialmente ai loro figli, italogreci di seconda generazione. Il Ministero Greco dell'Istruzione e degli Affari Religiosi ha inviato docenti per rispondere a tale esigenza (almeno fino alla recente crisi finanziaria).

Nell'ultimi due decenni, dunque, si sono moltiplicati i centri extra-accademici presso i quali è attivato l'insegnamento della lingua greca moderna, ma si sono anche più che dimezzati gli insegnamenti universitari di lingua e letteratura neogreca.

146 La 'scuola di greco' di Palermo ha prodotto una notevole (per qualità e quantità) produzione di lavori scientifici in chiave diacronica. Anche pubblicazioni di tipo scolastico sono state edite con particolare attenzione al greco moderno: v. per esempio il manuale Agnello, Orlando 1999 (il manuale scolastico allestito dagli stessi autori un decennio dopo - Agnello, Orlando 2010 - non è invece dotato di un apparato di supporto per la conoscenza della lingua moderna; solo nell'introduzione, a p. 1, vi si trova un cenno: «certo il greco che si parla oggi non è quello antico che ci accingiamo a studiare noi: eppure tra quello e questo lo scarto è sicuramente inferiore rispetto a quello che esiste fra il latino e le lingue neolatine, compreso l'italiano»). L'archeologo Guido Libertini fu il primo docente di lingua neogreca presso l'Università di Catania, nell'A.A. 1948-1949. Un quadro d'insieme sulla situazione degli studi di lingua neogreca presso le Università italiane in Carpinato 2003.

8 Una proposta da Venezia per il greco nella scuola italiana

Vorrei concludere questa rassegna degli studi greci in Italia con una proposta pratica di rinnovamento della didattica del greco, che trae ispirazione dall'esperienza concreta di insegnamento in Veneto.¹⁴⁷ Il Veneto è la regione italiana nella quale l'insegnamento universitario del greco moderno è stato, negli ultimi decenni, maggiormente rappresentato. Inoltre, sono presenti nel territorio, forse più che in altre parti d'Italia, molti greci, che, diversamente da quanto si verifica in altri Paesi europei, non sono lavoratori immigrati: si tratta quasi sempre, come si è detto, degli studenti che negli anni Settanta e Ottanta del Novecento sono venuti a conseguire una laurea in Italia e poi vi sono rimasti creando al contempo famiglie miste. In Italia quindi si assiste ad una diversa realtà sociologica greca. Tale diversità comporta anche una diversa visione della questione relativa alla diffusione della lingua e della cultura neogreca in Italia, e nel Veneto nel caso specifico.

Sin dagli inizi del Duemila, sono state avviate varie iniziative per la promozione della conoscenza della lingua, letteratura e cultura greca moderna nel territorio, sostenute da varie istituzioni: dalle cattedre di Lingua e Letteratura neogreca delle Università del Veneto; dalla Comunità dei Greci Ortodossi di Venezia; dall'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-bizantini di Venezia (che promuove essenzialmente la ricerca scientifica post-universitaria e specialistica); dal Consolato di Grecia a Venezia; da varie associazioni culturali. In occasione dell'anno europeo delle lingue (2001) è stata avviata un'iniziativa destinata ad alcuni Licei Classici della Regione finalizzata allo sviluppo di un interesse nei confronti dello studio della lingua greca intesa anche come testimonianza di una lingua e di una cultura ancora oggi vive in un'area cruciale dell'Unione Europea. Si sono compiuti sforzi per trasformare l'apprendimento del neogreco in uno strumento utile per un approccio meno 'estraniante' con il greco antico, consentendo agli studenti di individuare elementi di continuità e discontinuità linguistica e culturale.

Si è tentato, al contempo, di offrire agli studenti, tramite lo studio della lingua e della cultura greca moderna, una chiave utile per decodificare in maniera più concreta l'ambiente circostante e il loro stesso territorio. Le città del Veneto recano, infatti, numerose tracce della presenza greca e molti cognomi ricordano un percorso storico e linguistico comune: pertanto, una migliore conoscenza della presenza greca nella Regione può essere utile per una valorizzazione della dimensione multi-etnica e multiculturale che Venezia e il suo territorio hanno avuto nei secoli precedenti quello in

147 Una presentazione generale del programma svolto in Veneto per la promozione della lingua neogreca nei Licei della regione in Carpinato 2013b, pp. 63-74.

cui viviamo. Una conoscenza più diretta della Grecia moderna consente, inoltre, di inquadrare meglio aspetti della storia dell'Europa orientale e balcanica, oltre che alcune dimensioni culturali del vicino Medio Oriente. A tal fine, nel 2005, è stato avviato anche il progetto di Promozione e diffusione della lingua greca nel Veneto: il neogreco nella scuola italiana ('Greco Continuo'), grazie ad un protocollo d'intesa, coordinato dall'Istituto Regionale di Ricerca Educativa del Veneto (I.R.R.E, poi A.N.S.A.S.), dalla Comunità dei Greci Ortodossi di Venezia e dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari, il cui scopo principale era la promozione di iniziative destinate ad un diverso e più ampio approccio alla lingua ed alla cultura greca in Veneto.

Nel 2007 per la prima volta il IX ciclo della S.S.I.S. del Veneto aveva previsto la possibilità di inserire fra le lingue speciali il neogreco. Dal 2010 il progetto, coordinato dal Liceo Marco Foscarini di Venezia (con responsabile Alberto Furlanetto), ha assunto una fisionomia più marcatamente connessa con la storia della lingua greca, avviando una nuova fase denominata Il greco nella scuola del Veneto fra antico e futuro. Il progetto, insignito del 'Label Europeo delle Lingue 2011', ha costituito la base di partenza per la richiesta al MIUR di Tirocini Formativi Attivi (TFA) per la formazione dei futuri docenti della scuola italiana. Nella prospettiva del futuro inserimento della didattica del neogreco nella scuola italiana, l'Università Ca' Foscari ha organizzato le lezioni per la formazione dei docenti prevedendo il 30% del monte ore di didattica della lingua e letteratura greca (antica) e bizantina, accanto alle lezioni di lingua e letteratura neogreca. In questo modo si è voluto delineare il profilo ideale del docente di lingua neogreca nella scuola superiore: un docente con competenze solide dal punto di vista linguistico, letterario e storico, capace di orientarsi nell'intero percorso millenario della civiltà greca.

La didattica del greco moderno presso le scuole del Veneto fornisce un sostegno a una lingua non veicolare dell'UE; aiuta ad insegnare ed apprendere il greco antico e moderno in una nuova prospettiva; e mira a coinvolgere il mondo della scuola, dell'Università, dell'impresa e della stampa in un comune progetto per creare una nuova generazione di italiani in grado di capire ed usare la lingua greca, non solo per custodire il patrimonio antico, ma anche per promuovere migliori rapporti di scambio culturale ed economico.

Vorrei adesso concludere la mia rassegna con alcune proposte concrete di percorsi interdisciplinari, mirati a svecchiare l'apprendimento del greco e renderlo più vicino agli interessi della generazione dei 'nativi digitali'. Dopo la rivoluzione informatica, è impossibile pensare di salvare lo studio del greco in Italia senza proporre nuove prospettive: la qualità e la sopravvivenza stessa del Liceo Classico, se ancorate alla riproduzione del sistema didattico tradizionale della lingua greca, sono destinate a declinare nel giro di pochi anni. E non è sufficiente dotare i testi scolastici di supporti multi-

mediali per pensare di essere al passo con i tempi. Bisogna intervenire sui contenuti e sugli obiettivi. Per un diverso approccio allo studio del greco sarebbe opportuno:

a) Contestualizzare storicamente la lingua e la cultura greche, analizzando la testimonianza di una realtà culturale che appartiene anche al nostro vissuto quotidiano. Attraverso l'analisi dei passaggi storici che hanno consentito al greco di diventare patrimonio culturale dell'Occidente è possibile anche individuare le ragioni che, nel corso dei secoli, hanno sancito (ma che talvolta hanno anche indebolito) lo sviluppo dell'insegnamento della lingua greca a livello scolastico e/o superiore. Per esempio, un percorso interdisciplinare potrebbe far conoscere agli studenti le specifiche dimensioni culturali, religiose, economiche dell'Europa dell'Est, che con il mondo di lingua greca ha condiviso per secoli non solo la storia politica ma anche il credo ortodosso: attraverso questo percorso gli studenti potrebbero avere un contatto più ravvicinato con la storia di alcuni popoli al centro dell'attualità contemporanea, quali i turchi, i siriani, i libanesi, gli arabi, i russi.

b) Connettere l'apprendimento della lingua e della cultura greca con il territorio all'interno del quale vivono gli studenti. La storia del greco in Italia e la presenza dei greci in Italia è un'esperienza concreta che la scuola può utilizzare per far recepire che lo studio del greco non è avulso dall'ambiente circostante. Per esempio, si potrebbe progettare una lezione multimediale che, partendo dalla facciata sul Canal Grande di Palazzo Vendramin Calliergi, oggi sede del Casinò di Venezia, attraverso le immagini li conduca a conoscere la storia dei Calliergi, famiglia cretese ed ortodossa che discendeva probabilmente dall'imperatore bizantino Niceforo Foca e che ebbe un ruolo importante nella storia veneziana del XVI secolo, come le ricerche d'archivio di N.M. Panagiotakis hanno riportato alla luce.¹⁴⁸ A Zaccaria Calliergi, come è noto, si deve la stampa dell'*Etymologicum Magnum* (1499) e l'*editio princeps* di Pindaro, mentre il figlio Nikolaos nel 1509 portò in tipografia il primo libro greco in volgare, l'*Apokopos* di Bergadis, un poema allegorico sul viaggio nell'Oltretomba, straordinariamente fortunato fino al XIX secolo.¹⁴⁹ In ogni città italiana esistono testimonianze sotto gli occhi degli studenti che possono essere decodificate e utilizzate per questo scopo: basta saper guardare.

¹⁴⁸ Vedi Panagiotakis 1989, pp. 50-111.

¹⁴⁹ Su Zaccaria Calliergi vedi E. Mioni, in *DBI*, s.v. «Calliergi (Callergi), Zaccaria», [http://www.treccani.it/enciclopedia/zaccaria-calliergi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/zaccaria-calliergi_(Dizionario-Biografico)/) (2014-03-12). Sull'*Apokopos* vedi Vincent nel presente volume.

c) Proporre lo studio della lingua in prospettiva diacronica, analizzando i passaggi storico-linguistici e culturali che hanno consentito al greco di arrivare fino ai nostri giorni, in modo da offrire una didattica vivace, con attività linguistiche non esclusivamente mnemoniche di carattere grammaticale, morfologico e sintattico e con lezioni che abbiano una prospettiva interdisciplinare. Per esempio, l'accostamento degli studenti alla lingua classica potrebbe partire dal greco di Costantinopoli e da quello di Venezia, che permettano agli studenti di comprendere le ragioni della straordinaria trasmissione testuale dei testi classici nei secoli.

L'Italia è l'unico paese al mondo con una popolazione scolastica (ed universitaria) così ampia dedita all'apprendimento della lingua greca (antica). Lo studio del greco antico dovrebbe essere integrato con lo studio diacronico della lingua fino alle sue accezioni moderne. L'insegnamento del neogreco nella scuola italiana, soprattutto nei Licei Classici, potrebbe altresì creare un vivaio di studi interdisciplinari utili per decodificare le specifiche dimensioni culturali, religiose, economiche dell'Europa dell'Est, che - con il mondo di lingua greca - ha condiviso per secoli non solo la storia politica ma anche il credo ortodosso.

Conoscere meglio la Grecia, senza gli stucchi neoclassici e i pregiudizi dei 'classicisti puri', ma anche senza attualizzazioni forzate del messaggio degli antichi, permetterebbe di capire meglio la nuova Europa: conoscere la Grecia moderna non è un investimento a rischio, né un bene rifugio, bensì un investimento sicuro, che alla lunga dà esiti migliori rispetto ad un investimento 'prudente'. Bisogna investire concretamente, senza paura, affinché, nel mondo della scuola e dell'università italiana sia dato ancora spazio allo studio del greco.

Appendice. Tre esempi di conoscenza del greco parlato fra gli italofoeni (XIV-XVIII sec.)

I. Fazio degli Uberti (1305/9-post 1367), *Dittamondo*, 3, 23, vv. 22-54

Andreas Mustoxidis, nel saggio *Alcune considerazioni sulla presente lingua dei greci*, apparso nella 'Antologia' di G. Viusseux del 1825,¹⁵⁰ fa riferimento ad un passo del *Dittamondo*, opera in versi composta da un contemporaneo di Dante, Fazio degli Uberti, che proprio in quegli anni veniva riletta e commentata con interesse da Vincenzo Monti e Giulio Pericari (con i quali lo stesso Mustoxidis aveva una costante frequentazione).

La presenza di elementi greci all'interno di un testo letterario italiano di questa altezza cronologica testimonia chiaramente che, sebbene la conoscenza del greco non fosse ancora diffusa, la situazione stava per cambiare. I greci e il greco cominciarono una nuova strada nell'ambito della cultura occidentale. L'incontro fittizio nel *Dittamondo*, e il tentativo di dialogo, sono evidenti tracce di una circostanza linguistica in fase evolutiva. Anche nei primi decenni del XIX secolo, quando Mustoxidis cita il passo all'interno di una sua più ampia disquisizione sulla lingua greca e su alcuni aspetti specifici della lingua parlata, l'interesse nei confronti del greco non era limitato esclusivamente al greco antico.

- 22 «Ma vieni, ch'io non so piú cosa strana
da notar qui; troviamo altra contrada,
ché 'l perder tempo è cosa sciocca e vana».
- 25 Con maggior passi prendemmo la strada,
quand'uno sopra un'acqua ci apparì
in atto sí come uom ch'aspetta e bada.
- 28 E giunto a lui, de la bocca m'uscìo
«*Jiá su*» e fu greco il saluto,
perché l'abito suo greco scopriò.
- 31 Ed ello, come accorto e proveduto,
«*Calós írtes*» allora mi rispose,
allegro piú che non l'avea veduto.
- 34 Cosí parlato insieme molte cose,
«*ípeto: xéuris franchicá?*» Ed esso:
«*Ime roméos*» e «*xéuro plus glose*».
- 37 E io: «*Paracaló se, file mu*»; apresso
«*mílise franchicá*» ancor gli dissi.
«*Metá charás*», fu sua risposta adesso.

150 Oggi reperibile anche online: <http://www.antologia-viusseux.org/> (2014-03-11).

- 40 Udito il suo parlar, cosí m'affissi,
dicendo: «Questo è me' ch'io non pensava»;
e gli occhi miei dentro al suo volto fissi.
- 43 Poi il dimandai lá dov'ello andava;
rispuosemi: «Qui presso a una *chora*,
dove il re Pirro anticamente stava».
- 46 Io mi rivolsi al mio consiglio allora
e dissi: «Che ti pare? Andrem con lui?»
Rispuose: «Sí, ché me' non ci veggio ora».
- 49 «Quando ti piaccia, e io e costui,
con lo qual son, ti farem compagnia
in fin dove tu vai», diss'io a lui.
- 52 Ed ello allor: «Se a voi piace la mia,
la vostra in tutto m'aggrada e contenta».
E cosí insieme prendemmo la via.

II. Dialoghi bilingui nei vocabolari greco-volgare / italiano (1792)

Nel *Vocabolario italiano e greco portatile e necessario a chi brama imparar con facilità la greca e italiana favella*, la cui prima edizione è del 1792, si ha un quadro concreto della realtà socio-culturale e linguistica dell'epoca, all'interno della quale era necessario l'apprendimento della lingua greca. Riportiamo solo un esempio.

Διά να επισκεφτεί τινά ένα φίλο το
ταχύ*

Per fare una visita la mattina

- Που είναι ο αυθέντης σου;
- Είναι εις τον οντά του.
- Κοιμάται ακόμη;
- Όχι, αυθέντη, είναι έξυπνος.
- Είναι ασηκωμένος;
- Δεν ιξεύρω, αυθέντη, πηγαίνετε μέσα και θέλει ιδήτε.
- Καλή ημέρα, αυθέντη, πως εις το κρεββάτι ακόμα;
- Καλώς ορίσετε, αυθέντη, χθες το βράδυ επλάγιασα πολλά αργά.
- Τι εκάμετε λοιπόν χθες μετά το δείπνον;

- Dov'è il tuo padrone?
- È nella sua camera.
- Dorme ancora?
- No, Signore, è svegliato.
- È alzato?
- Non so, Signore, andate dentro e vedrete.
- Buon giorno Signore. Come? A letto ancora?
- Ben venuto Signore: jersera sono andato a letto molto tardi.
- Che avete fatto dunque jeri dopo cena?

- Εἰς καιρόν οπού ἤθελα να πλαγιαίσω ο δούλος μου μου ἔδωκε ἓνα βιβλίον εἰς μέρους ενός μου φίλου ἀπό την Βενετία.
- Πως ἓνα βιβλίον σε ἐμπόδισε να πλαγιαίσεις;
- Ναι, βέβαια.
- Καὶ τι βιβλίον εἶναι;
- Εἶναι ἓνα βιβλίον ρωμαϊκόν** το πλέον νόστιμον οπού ἐδιάβασα ποτέ. Αὐτή εἶναι μια Κωμωδία ονομαζομένη ο Καφενές.
- Αὐτό το βιβλίον μοι φαίνεται να το εἶδα την ἀπεραμένη εὐδομάδα εἰς την Τυπογραφία του Γλυκεῖ.
- Το ἀνέγνωσες;
- Ὅχι διατί δεν εἶχα καιρόν.
- Σε βεβαιώνω, εἶναι ἓνα βιβλίον οπού περιέχει σοφάς γνώμας καὶ διδασκάλιας δια κάθε κατάστασιν ἀνθρώπων.
- Εἶμαι περιέργος να το ἀναγνώσω.
- Ἐδώ δεν το εὐρίσκεῖς, μου το ἔστειλαν με ἄλλα βιβλία ἀπό την Βενετίαν.
- Μου εἶναι συγχωρημένον να σας παρακαλέσω δια μιαν χάριν;
- Ορίστε.
- Κάμετέ μοι την χάριν να μου το ἀφίσετε σήμερον.
- Nel momento che io voleva coricarmi il mio servidore mi recò un libro da parte di un mio amico da Venezia.
- Come un libro vi ha impedito di coricarvi?
- Sì, certamente.
- Che libro era questo?
- È un libro greco, il più grazioso che io m'abbia mai letto: è una commedia intitolata la bottega di Caffè.***
- Questo libro mi pare d'averlo veduto la scorsa settimana nella Stamperia Glichì.
- L'avete letto?
- No, perché non avea tempo.
- Vi assicuro ch'è un libro, che contiene delle savie massime ed insegnamenti per ogni condizion di persone.
- Sono curioso di leggerlo.
- Qui non lo trovate: me l'hanno mandato con altri libri da Venezia.
- Mi è permesso di pregarvi per una grazia?
- Comandate.
- Fatemi il favore di lasciarmelo per oggi.

* Ho deliberatamente accettato l'accentazione monotonica, 'in memoriam' di E. Kriaràs (1906-2014), strenuo difensore di tale sistema anche per le opere precedenti alla riforma ortografica.

** Γραικικόν nell'edizione 1854.

*** Si tratta della traduzione di Spiridon Vlandis, pubblicata per la prima volta nel 1791.

III. Carlo Goldoni (1707-1793), *La famiglia dell'antiquario* (1749),
atto II, scene 9-10

Con garbata ironia, Goldoni ha saputo fornire uno spaccato della conoscenza del greco a Venezia a lui contemporanea nella commedia intitolata *La famiglia dell'antiquario*, nella quale prende di mira i nobili ignoranti, decaduti e ormai privi di mezzi che cercano nel greco solo un ulteriore orpello per soddisfare la loro vanagloria. Allo stesso tempo, delinea la figura dell'*homo novus*, del mercante conosce il greco volgare per le sue esigenze professionali, ma è anche un po' esperto di greco antico.¹⁵¹

Il conte Anselmo, appassionato di antichità ma ignorante, ha fatto sposare il figlio Giacinto con Doralice, figlia del mercante Pantalone. L'azione si svolge in una 'fantomatica' Palermo, per rendere quanto più possibile lontano il sospetto (più che fondato) che si stiano prendendo in giro i veneziani (in modo che ogni riferimento a persone o fatti realmente esistenti appaia puramente casuale). La lingua dei personaggi popolari, quali Brighella (il servitore di don Anselmo) e di Pantalone, il consuocero, è - ovviamente - tutt'altro che siciliana...

Scena nona
Salotto

Il Conte Anselmo con un libro grosso manoscritto e Brighella.

ANSELMO Quanto mi dispiace non intendere la lingua greca! Questo manoscritto è un tesoro, ma non l'intendo. Brighella.

BRIGHELLA Illustrissimo.

ANSELMO Ho trovato un manoscritto greco, antichissimo, che vale cento zecchini, e l'ho avuto per dieci.

BRIGHELLA (De questi a mi non me ne tocca).

ANSELMO Questo è un codice originale.

BRIGHELLA Una bagattella! Un codice original? Cara éla, cossa contienlo?

ANSELMO Sono i trattati di pace fra la repubblica di Sparta e quella d'Atene.

BRIGHELLA Oh che bella cossa!

ANSELMO Questo posso dir che è una gioja, perché è l'unica copia che vi sia al mondo. E poi senti, e stupisci. È scritto di propria mano di Demostene.

BRIGHELLA Cospetto del diavolo ! Cossa me tocca a sentir? Che la sia po cussì?

151 La scena è commentata anche da Cortelazzo 1983, pp. 414-415.

ANSELMO Sarei un bell'antiquario, se non conoscessi i caratteri degli antichi.

BRIGHELLA Cara ella, la prego. La me leza almanco el titolo.

ANSELMO Ti ho pur detto tante volte, che non intendo il greco.

BRIGHELLA Ma come conossela el carattere, se no la ntende la lingua?

ANSELMO Oh bella! Come uno che conosce le pitture e non sa dipingere.

BRIGHELLA (Sa el cielo chi gh'ha magnà sti diese zecchini. Za che el vól andar in malora, l'è mèggio che me profitta mì che un altro).

ANSELMO Gran bel libro, gran bel codice! Pare scritto ora.

[...]

Scena decima

Il Conte Anselmo, poi Pantalone.

ANSELMO Non mi sarei mai creduto un incontro simile. Ma la fortuna capita, quando men si crede.

PANTALONE Se pól vegnir? (*di dentro*).

ANSELMO Ecco qui quel buon uomo di Pantalone. Non sa niente, non sa niente. Venite, venite, signor Pantalone.

PANTALONE Fazzo reverenza al sior Conte.

ANSELMO Ditemi, voi che avete delle corrispondenze per il mondo, sapete la lingua greca?

PANTALONE La so perfettamente. Son stà dies'anni a Corfù. Ho scomenzà là a far el mercante, e tutto el mio devertimento giera a imparar quel linguaggio.

ANSELMO Dunque saprete leggere le scritture greche?

PANTALONE Ghe dirò; altro xe el greco litteral, altro xe el greco volgar. Me n'intendo però un pochetto e dell'un e dell'altro.

ANSELMO Quand'è così, vi voglio far vedere una bella cosa.

PANTALONE La vedrò volentiera.

ANSELMO Un codice greco.

PANTALONE Bon, ghe n'ho visto dei altri.

ANSELMO Scritto di propria mano di Demostene.

PANTALONE El sarà una bella cossa.

ANSELMO Osservate, e se sapete leggere, leggete.

PANTALONE (*osserva*) Questo xé scritto da Demostene?

ANSELMO Sì, e sono i trattati di pace tra Sparta e Atene.

PANTALONE I trattati di pace tra Sparta e Atene? Sala cossa che contien sto libro?

ANSELMO Via, che cosa contiene?

PANTALONE Questo xe un libro de canzonette alla grega, che canta i putelli a Corfù.

ANSELMO Già lo sapeva. Voi non sapete leggere il greco.

PANTALONE La senta: Mattiamù, mattachiamù, callispèra, mattiamù.

ANSELMO Ebbene, questi saranno i nomi propri degli Spartani o de' Tebani.

PANTALONE Vuol dir: Vita mia, dolce mia vita; bonasera, vita mia.

ANSELMO Non sapete leggere. Questo è un codice greco che mi costa dieci zecchini, e ne vale più di cento.

PANTALONE El formaggier nol ghe dà tre soldi.

[...]

Nota sul sistema accentuativo e sulla traslitterazione dei caratteri greci in italiano adottati nel volume e in bibliografia

In Italia la traslitterazione in caratteri latini dal neogreco non ha ancora una sua tabella di riferimento prodotta, accettata e adottata dalla comunità scientifica dei neogrecisti italiani. Un comitato dell'Associazione Nazionale di Studi Neogreci si è assunto (aprile 2014) l'incarico di redigere uno schema di riferimento, ma alla data attuale (settembre 2014) non l'ha ancora reso noto. Come è noto a quanti si occupano di lingua (neo)greca una operazione, apparentemente semplice, come la traslitterazione ha implicazioni storiche, ideologiche, culturali più complesse, ed è sottoposta a contingenze esterne ed estranee agli aspetti linguistici e fonetici *tout court*. In Italia, almeno fino alla metà degli anni Novanta del Novecento (ma anche in seguito), di consueto è stata adottata una trascrizione capace di indurre il lettore ad una riproduzione orale quanto più possibile vicina alla pronuncia del greco. In Italia, molti di noi hanno dunque traslitterato Αλεξίου = Alexiù, Παναγιωτάκης = Panaghiotakis, Παπαδιαμάντης = Papadiamandis (ma anche Papadiamantis), Χατζόπουλος = Chatzòpulos, Πρωΐου = Proΐu, Διγενής = Dighenìs.

In occasione della catalogazione del Fondo Mario Vitti, acquisito dalla Biblioteca di Area Umanistica (BAUM) dell'Università Ca' Foscari (durante il 2007-2008), è stato proposto al comitato nazionale per l'OPAC - SBN un modello di riferimento per la trascrizione del greco moderno secondo un diverso criterio rispetto a quello adattato per la traslitterazione del greco antico. La proposta non è stata accolta. L'incertezza nella trascrizione dal neogreco continua quindi a generare incertezze, determinando confusioni anche in casi anche apparentemente facili: per Καβάφης, ad esempio, nel Catalogo OPAC - SBN si trovano 237 titoli sotto KABAPHES e 227 sotto KAVAFIS.

Mario Vitti, nella sua edizione della *Storia della letteratura neogreca*, Roma 2001, ha introdotto un nuovo sistema di trascrizione, che renda anche la pronuncia dell'aspirazione del δ e del γ: pertanto Γρηγόριος Ξενόπουλος è reso con Ghrighorios Xenòpulos, Αλέξανδρος Παπαδιαμάντης con Alèxandhros Papadhiamandis, ecc. Sarebbe auspicabile che la nuova edizione in preparazione per le edizioni Ca' Foscari (2015) possa definitivamente adottare il sistema standard e condiviso di riferimento per la traslitterazione dal neogreco in italiano.

Un ulteriore problema postosi durante la redazione del presente volume è connesso con l'adozione del sistema monotonic o di quello politonic nella bibliografia, dal momento che gli autori dei capitoli hanno fatto uso dell'uno o dell'altro sistema, a seconda delle proprie scelte (scelte sti-

listiche, ma anche - come sempre succede con la lingua greca - scelte ideologiche). A più di 30 anni, infatti, dall'adozione per legge del sistema monotonico, il dibattito sulla persistenza e la valenza del sistema politonico non si è ancora spento (con interventi non solo nelle sedi accademiche ma anche sulla stampa nazionale greca).

Al fine di uniformare, nei limiti del possibile, la bibliografia, ho preso una decisione editoriale che rispetta (nei limiti del possibile) le seguenti norme:

- a) tutti i titoli in greco prima della riforma ortografica del 1982 sono riportati con il sistema politonico;
- b) tutti i titoli in greco moderno post 1982 (indipendentemente dalle scelte dell'autore) in monotonico;
- c) le traslitterazioni dei cognomi greci sono state effettuate seguendo la forma corrente nelle bibliografie internazionali.

Caterina Carpinato

Sigle e abbreviazioni

AB = I. Bekker, *Anecdota Graeca*, I-III, Berolini, 1814-1821.

Babiniotis = G. Babiniotis, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα, 1998.

BGV = *Bibliothèque Grecque Vulgaire*, publiée par E. Légrand, I-X, Paris, 1880-1913.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, I-, Roma, 1960- (anche online: <http://www.treccani.it/biografie/>).

Dimitrakos = D. Dimitrakos, *Μέγα Λεξικόν ὅλης τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσας*, I-IX, Αθήνα, 1954-1958.

ΙΛ = *Ἱστορικὸν λεξικὸν τῆς Νέας Ἑλληνικῆς, τῆς τε κοινῶς ὀμιλουμένης καὶ τῶν ἰδιωμάτων*, I-, ἐν Ἀθήναις, 1933-.

Kriaras = E. Kriaras, *Λεξικὸ τῆς μεσαιωνικῆς Ἑλληνικῆς δημῶδους γραμματείας. 1100-1669*, I-, Θεσσαλονίκη, 1969-.

Lampe = G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford, 1961.

LBG = *Lexikon zur Byzantinischen Gräzität, besonders des 9.-12. Jahrhunderts*, erstellt von E. Trapp et al., I-, Wien, 1994-.

AKN = *Λεξικὸ τῆς κοινῆς Νεοελληνικῆς*, Θεσσαλονίκη, 1998.

LSJ = H.G. Liddell, R. Scott, H.S. Jones, *A Greek-English Lexikon*, Oxford, 1940 (con *Revised Supplement*, Oxford, 1996).

MB = K.N. Sathas, *Μεσαιωνική Βιβλιοθήκη*, I-VII, ἐν Βενετίᾳ-Ἀθήνησιν-ἐν Παρισίοις, 1872-1894.

PG = *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, accurante J.-P. Migne, I-CLXI, Parisiis, 1857-1866.

Vyzandios = S. Vyzandios, *Λεξικὸν τῆς καθ' ἡμᾶς ἑλληνικῆς διαλέκτου μεθρημνηυμένης εἰς τὸ ἀρχαῖον ἑλληνικὸν καὶ τὸ γαλλικόν*, ἐν Ἀθήναις, 1835.

Per gli autori greci antichi e bizantini si utilizzano (con occasionali 'espansioni' e aggiunte) le abbreviazioni di *LSJ*, *Lampe* e *LBG*.

Le riviste sono abbreviate secondo il sistema della «*Année Philologique*», con le seguenti aggiunte o discrepanze: «*BMGS*» = «*Byzantine and Modern Greek Studies*», «*BZ*» = «*Byzantinische Zeitschrift*», «*JÖB*» = «*Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*», «*RHM*» = «*Römische Historische Mitteilungen*».

Bibliografia

- AA.VV. 2007 = AA.VV., *Le minoranze linguistiche in Italia nella prospettiva dell'educazione plurilingue. La legge n. 482/1999 sulle minoranze linguistiche nel settore scolastico. Bilancio dei primi sei anni di attuazione*, Firenze.
- AA.VV. 2013 = AA.VV., *Immagine e scrittura. Presenza greca a Messina dal Medioevo all'età moderna*, Palermo.
- Adrados 2005 = F.R. Adrados, *A history of the Greek language. From its origins to the present*, Eng. trans., Leiden-Boston.
- Agapitos, Pieris 2002 = P. Agapitos, M. Pieris (επιμ.), «Τ' αδόνιν κείνον που γλυκά θλιβάται». *Εκδοτικά και ερμηνευτικά ζητήματα της δημόδους ελληνικής λογοτεχνίας στο πέρασμα από τον Μεσαίωνα στην Αναγέννηση (1400-1600)*, Πρακτικά του 4ου Διεθνούς Συνεδρίου «Neograeca Medii Aevi», Λευκωσία, Νοέμβριος 1997, Ηράκλειο.
- Agnello, Orlando 1999 = G. Agnello, A. Orlando, *Manuale del greco antico con un profilo di greco moderno*, Palermo.
- Agnello, Orlando 2010 = G. Agnello, A. Orlando, *Parole e civiltà dei greci*, Palermo.
- Aitchison 2013 = J. Aitchison, *Language change. Progress or decay?*, Cambridge.
- Alexiou 1963a = S. Alexiou (έπιμ.), Άπόκοπος, «Κρητικά Χρονικά», 17, 1963, pp. 183-251.
- Alexiou 1963b = S. Alexiou (έπιμ.), *Η Βοσκοπούλα. Κρητικό είδύλλιο τοῦ 1600*, Ηράκλειο.
- Alexiou 1969 = S. Alexiou (έπιμ.), *Κρητική άνθολογία (ΙΕ'-ΙΖ' αιώνας)*, Ηράκλειο.
- Alexiou 1980 = S. Alexiou (έπιμ.), *Βιτσέντσος Κορνάρος. Έρωτόκριτος*, Άθήνα.
- Alexiou 1994 = S. Alexiou (επιμ.), *Διονυσίου Σολωμού Ποιήματα και πεζά*, Άθήνα.
- Alexiou, Aposkiti 1988 = S. Alexiou, M. Aposkiti (επιμ.), *Ερωφίλη, τραγωδία Γεωργίου Χορτάτση*, Άθήνα.
- Alexiou, Aposkiti 1991 = S. Alexiou, M. Aposkiti (επιμ.), *Ζήνων, Κρητοεπτανησιακή τραγωδία (17ου αιώνας)*, Άθήνα.
- Alexiou, Aposkiti 1995 = S. Alexiou, M. Aposkiti (επιμ.), *Μαρίνου Τζάνε Μπουνιαλή του Ρεθυμναίου Ο Κρητικός Πόλεμος (1645-1669)*, Άθήνα.
- Alexiou et al. 1975 = S. Alexiou et al. (a cura di), *La Voskorula. Anonimo cretese*, Padova.
- Alisandratos 1980 = G. Alisandratos, *Τά νεοελληνικά λεξικά. Συνοπτικό διάγραμμα*, «Διαβάζω», 32, 1980, pp. 26-36; 34, 1980, pp. 30-44.
- Anastasiadi-Symeonidi 1986 = N. Anastasiadi-Symeonidi, *Η νεολογία στην κοινή Νεοελληνική*, Θεσσαλονίκη.
- Andriotis 1974 = N. Andriotis, *Lexikon der Archaismen in neugriechischen Dialekten*, Wien.

- Angelou 1991 = A. Angelou (επιμ.), *Παναγιώτης Κοδρικᾶς. Εφημερίδες*, Αθήνα.
- Angiolillo 2013 = R. Angiolillo (a cura di), *Tzane Koroneos. Le gesta di Mercurio Bua*, Alessandria.
- Aposkiti 1987 = M. Aposkiti (επιμ.), *Ροδολίνος, τραγωδία Ιωάννη Ανδρέα Τρωίλου (17ου αιώνα)*, πρόλογος Σ. Αλεξίου, Αθήνα.
- Apostolopoulos 2004 = D.G. Apostolopoulos (a cura di), *Gavriil Seviros, arcivescovo di Filadelfia a Venezia, e la sua epoca*, Venezia.
- Arvanitakis 1999 = D. Arvanitakis, *Σπουδάζοντας στη Βενετία. Μία πτυχή της Νεοελληνικής Εκπαιδευτικής Εμπειρίας*, in *Δημοσία ιλαρία – Pubblica celebrazione. 500 anni dalla fondazione della Comunità dei greci ortodossi di Venezia, 1498-1998*, Venezia, pp. 49-65.
- Arvanitakis 2005 = D. Arvanitakis (επιμ.), *Ανδρέας Μουστοξύδης, Αιμίλιος Τυπάλδος. Αλληλογραφία, 1822-1860*, Αθήνα.
- Arvidsson 2006 = S. Arvidsson, *Aryan idols. Indo-European mythology as ideology and science*, Chicago.
- Assopio 1852 = C. Assopio, *Sintassi della lingua greca antica*, trad. it., Pisa.
- Augliera 1996 = L. Augliera, *Libri, politica, religione nel Levante del Seicento. La tipografia di Nicodemo Metaxàs primo editore di testi greci nell'Oriente ortodosso*, Venezia.
- Babiniotis 2002 = G. Babiniotis, *Συνοπτική ιστορία της ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα.
- Bádenas 2002 = P. Bádenas, *Η Ιλιάδα του Νικολάου Λουκάνη στην ελληνική δημώδη γλώσσα. Προβλήματα σύνθεσης και παράδοσης*, in Agapitos, Pieris 2002, pp. 159-172.
- Baglioni 2006 = D. Baglioni, *La Scripta Italo-romanza del Regno di Cipro*, Roma.
- Bailey 2009 = R. Bailey (ed.), *The Confession of Cyprian of Antioch*, Montreal.
- E.J. Bakker 2010 = E.J. Bakker (ed.), *A companion to the Ancient Greek language*, Malden (MA)-Chichester.
- W.F. Bakker 1974 = W.F. Bakker, *Pronomen abundans et coniunctum. A contribution to the history of the resumptive pronoun within the relative clause in Greek*, Amsterdam.
- Bakker, van Gemert 1988 = W.F. Bakker, A.F. van Gemert (επιμ.), *Ιστορία του Βελισαρίου*, Αθήνα.
- Bakker, van Gemert 1996 = W.F. Bakker, A.F. van Gemert (επιμ.), *Η Θυσία του Αβραάμ*, Ηράκλειο.
- Baldwin 1986 = B. Baldwin, *A literary debate between Photius and George of Nicomedia*, «Aevum», 60, 1986, pp. 218-222.
- Balme et al. 2002 = M. Balme et al., *Athenaze. Introduzione al greco antico*, Montella.
- Bancroft-Marcus 2013 = R.E. Bancroft-Marcus (ed.), *Georgios Chortatsis (fl. 1576-1596). Plays of the Veneto-Cretan Renaissance*, I, Oxford.
- Banfi 1979 = E. Banfi, *La situazione linguistica nella Grecia del sec. XVIII. Problemi ed elementi d'analisi*, «RAL», s. VIII, 33, 1979, pp. 407-429.
- Banfi 1981 = E. Banfi, *Formazione e diffusione della dimotikí. Il ruolo di Atene*, «Acme», 34/1, 1981, pp. 85-109.

- Banfi 1982 = E. Banfi, *Un caso particolare di rapporto città-periferia. Atene moderna e la diffusione della dimotikí*, in A. Sobrero (a cura di), *Atti del XIV Congresso internazionale di studi della SLI*, Roma, pp. 209-219.
- Banfi 1985 = E. Banfi, *Quattro lessici neogreci della Turcocrazia. Notizie di interesse linguistico nelle relazioni di viaggiatori occidentali in ambiente romeico tra i secc. XVI-XVII*, Milano.
- Banfi 1987 = E. Banfi, *Intorno al concetto di confine linguistico latino-greco nei Balcani*, «Die Slawischen Sprachen», 11, 1987, pp. 5-24.
- Banfi 1988 = E. Banfi, *Per la storia del «confine linguistico greco-latino» nei Balcani*, «Zeitschrift für Balkanologie», 24, 1988, pp. 114-131.
- Banfi 1990 = E. Banfi, *Tra diglossia e innovazioni romanze. Il ruolo della Francocrazia (secc. XIII-XV) nella grecità medievale*, in G. Sanga (a cura di), *Koiné in Italia dalle origini al Cinquecento*, Bergamo, pp. 195-210.
- Banfi 1992a = E. Banfi, *Percorsi sociolinguistici attraverso la grecità linguistica*, in AA.VV., *More atque ore. La dimensione sociolinguistica nel mondo antico*, Como, pp. 5-47.
- Banfi 1992b = E. Banfi, *Sistema scolastico e problemi linguistici nella Grecia moderna*, in G. Bolognesi, C. Santoro (a cura di), *Studi di Linguistica e Filologia in onore di Vittore Pisani*, II/2, Galatina, pp. 7-29.
- Banfi 1995 = E. Banfi, *Ai margini della koiné greco-romana. Tratti sub-standard nei «conti» di Nebouchel, mercante di Dura Europos (235-240 d.C.)*, in P. Cuzzolin (a cura di), *Studi di Linguistica greca*, Milano, pp. 15-31.
- Banfi 1999 = E. Banfi, *Le prime descrizioni (grammaticali) del neogreco (secc. XVI-XVII) e la Γραμματική των Ελλήνων Γλώσσης di Nikolaos Sophianos*, in E. Banfi (a cura di), *Percorsi socio- e storico-linguistici nel Mediterraneo*, Trento, pp. 39-70.
- Banfi 2000 = E. Banfi, *Grecità linguistica nel Sud-Est europeo. Stratificazioni diacroniche in prospettiva sociolinguistica*, in F. Fusco et al. (a cura di), *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, Atti del Convegno Internazionale, Udine, 9-11 dicembre 1999, Udine, pp. 131-156.
- Banfi 2004 = E. Banfi, *Forme dell'infinito nella grecità linguistica e loro destini*, in G. Rocca (a cura di), *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali*, Atti del V Colloquio Internazionale di Linguistica Greca, Milano, 12-13 settembre 2002, Alessandria, pp. 73-95.
- Banfi 2005 = E. Banfi, *La «invenzione» della katharevousa e la permanenza dell'antico nella tradizione linguistica neogreca*, in R. Hodot (éd.), *La koiné grecque antique*, V (*Alternances codiques et changements de code*), Paris, pp. 101-150.
- Banfi 2006 = E. Banfi, *Convergenze tipologiche tra greco e latino nei Balcani e la «continuité mobile» della romanità balcanica*, in R. Bombi et al. (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, I, Alessandria, pp. 73-82.
- Banfi 2008 = E. Banfi, *Greco medievale e neogreco. Vicende e problemi*

- della notazione grafematica, in B. Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, pp. 535-556.
- Banfi 2010 = E. Banfi, *Sulle formazioni (ex-)participiali in -οντας/-όντα/-ώρας nel diasistema neogreco. Questioni diacroniche, semantiche, tipologiche*, in I. Putzu et al. (a cura di), *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, Atti del VII Incontro Internazionale di Linguistica Greca, Cagliari, 13-15 settembre 2007, Milano, pp. 61-79.
- Bassea-Bezantakou, Manolossou 2013 = Chr. Bassea-Bezantakou, I. Manolossou, *The historical dictionary of Modern Greek. Dialectological issues*, «Dialectologia», Special Issue 4, 2013, pp. 25-48.
- Beard 2004 = M. Beard, *Il Partenone*, trad. it., Roma-Bari.
- Beaton 1996 = R. Beaton, *The medieval Greek romance*, London-New York (2nd ed.).
- Beaton 2010 = R. Beaton, *From Ancient to Modern. Byron, Shelley, and the Idea of Greece*, «Athens Dialogues», 2010, <http://athensdialogues.chs.harvard.edu/cgi-bin/WebObjects/athensdialogues.woa/wa/dist?dis=17> (2014/03/10).
- Beaton 2013 = R. Beaton, *Byron's war. Romantic rebellion, Greek revolution*, Cambridge.
- Beaton, Ricks 2009 = R. Beaton, D. Ricks (edd.), *The making of modern Greece. Nationalism, Romanticism and the uses of the past (1797-1896)*, Aldershot.
- Bechtel 1921-1924 = F. Bechtel, *Die griechischen Dialekte*, I-III, Berlin.
- Beck 1971 = H.-G. Beck, *Geschichte der byzantinischen Volksliteratur*, München.
- Belligni 2008 = E. Belligni, *Francesco Porto da Ferrara a Ginevra*, in M. Firpo, G. Mongini (a cura di), *Ludovico Castelvetro. Letterati e grammatici nella crisi religiosa del Cinquecento*, Atti della 13a Giornata Luigi Firpo, Torino, 21-22 settembre 2006, Firenze, pp. 357-389.
- Beltramini et al. 2013 = G. Beltramini et al. (a cura di), *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, Venezia.
- Benedetto 2012 = G. Benedetto, *Storia della scuola e degli studi classici. Scuola classica, studi classici e la svolta dell'Unità*, «Atene e Roma», n.s. II, 6, 2012, pp. 384-429.
- Beni 1607 = P. Beni, *Comparatione di Homero, Virgilio e Torquato Tasso*, Padova.
- Benzoni 1983 = G. Benzoni, *Venezia e la Grecia*, «Il Veltro», 27, 1983, pp. 421-440.
- Benzoni 2002 = G. Benzoni (a cura di), *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, Firenze.
- Benzoni, Cozzi 1997 = G. Benzoni, G. Cozzi (a cura di), *Storia di Venezia*, VII, Roma.
- Berschin 1984 = W. Berschin, *Elementi greci nella cultura letteraria medievale*, «Aevum», 58, 1984, pp. 131-143.

- Bertolini 2005 = F. Bertolini, *Dialetti, ripartizione dialettale, lingue letterarie*, in F. Bertolini, F. Gasti (a cura di), *Dialetti e lingue letterarie nella Grecia arcaica*, Atti della IV Giornata Ghisleriana di Filologia Classica, Pavia, 1-2 aprile 2004, Pavia, pp. 89-106.
- Bile, Brixhe, Hodot 1984 = M. Bile, C. Brixhe, R. Hodot, *Les dialectes grecs, ces inconnus*, «BSL», 79, 1984, pp. 155-203.
- Bonfatti 1998 = E. Bonfatti (a cura di), *Martin Lutero. Lettera del tradurre*, Venezia.
- Borsetto 1998 = L. Borsetto, *Traduzione e furto nel Cinquecento. In margine ai volgarizzamenti dell'Eneide*, in R. Gigliucci (a cura di), *Furto e plagio nella letteratura del Classicismo*, Roma, pp. 69-101.
- Bortone 2010 = P. Bortone, *The Greek prepositions. From Antiquity to the present*, Oxford.
- Botley 2002 = P. Botley, *Learning Greek in Western Europe, 1476-1516*, in C. Holmes, J. Waring, *Literacy, education and manuscript transmission in Byzantium and beyond*, Leiden-Boston-Köln, pp. 199-223.
- Botley 2010 = P. Botley, *Learning Greek in western Europe, 1396-1529. Grammars, lexica, and classroom texts*, Philadelphia.
- Bourget 1927 = E. Bourget, *Le dialecte laconien*, Paris.
- Briggs 2009 = K. Briggs, *OE and ME cunte in place-names*, «Journal of the English Place-Name Society», 41, 2009, pp. 26-39.
- Brixhe 1976 = C. Brixhe, *Le dialect grec de Pamphylie. Documents et grammaire*, Paris.
- Brixhe 1979 = C. Brixhe, *Sociolinguistique et langues anciennes*, «BSL», 74, 1979, pp. 237-259.
- Browning 1982 = R. Browning, *Greek diglossia yesterday and today*, «International Journal of the Sociology of Language», 35, 1982, pp. 49-68 (= Id., *History, language and literacy in the Byzantine world*, Northampton, 1989, nr. XVI).
- Browning 1983 = R. Browning, *Medieval and Modern Greek*, Cambridge (2nd ed.).
- A. Bruni 2011 = A. Bruni, *Il Settecento e l'idea dell'Antico da Ossian a Omero*, in A. Battistini et al. (a cura di), *La Repubblica delle Lettere. Il Settecento italiano e la scuola del secolo XXI*, Pisa-Roma, pp. 9-18.
- E.M. Bruni 2005 = E.M. Bruni, *Greco e latino. Le lingue classiche nella scuola italiana (1860-2005)*, Roma.
- Bubenik 2007 = V. Bubenik, *Eastern Koines*, in Christidis 2007, pp. 632-637.
- Buck 1928 = C.D. Buck, *The Greek dialects*, New York-London (1st ed.).
- Burke 2004 = P. Burke, *Languages and communities in early modern Europe*, Cambridge.
- Cagnetta 1979 = M. Cagnetta, *Antichisti e impero fascista*, Bari.
- Canfora 1980 = L. Canfora, *Ideologie del classicismo*, Torino.
- Canfora 1989-2004 = L. Canfora, *Le vie del classicismo*, I-III, Bari.

- Canfora 1998 = L. Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Bari.
- Canfora 2001 = L. Canfora, *La biblioteca del Patriarca. Fozio censurato nella Francia di Mazzarino*, Roma.
- Canfora, Cardinale 2012 = L. Canfora, U. Cardinale (a cura di), *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*, Bologna.
- Cantoni 2001 = G. Cantoni, *Eredità degli antichi e traduzioni dei moderni*, in G. Catalano, F. Scotto (a cura di), *La nascita del concetto moderno di traduzione. Le nazioni europee fra enciclopedismo e epoca romantica*, Roma, pp. 200-213.
- Cantù 1863 = C. Cantù, *Storia della letteratura greca*, Firenze.
- Caracausi 1990 = G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo.
- Caracausi 1993 = G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, Palermo.
- Caracausi 1994 = G. Caracausi, *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo.
- Cardini 2011 = F. Cardini, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Bari.
- Carpinato 2000 = C. Carpinato, *Appunti di lessicografia in greco volgare. Ine caliteri i praxis apo tin taxin*, in S. Kaklamanis et al. (επιμ.), *Ενθύμησις Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη, Ηράκλειον*, pp. 107-139.
- Carpinato 2002 = C. Carpinato, *La scoperta del vero Omero. Riscritture greche*, in *Pensiero occidentale e illuminismo neogreco*, Atti del 5° Convegno Nazionale di Studi Neogreci, Napoli, 15-18 maggio 1997, Napoli, pp. 287-311.
- Carpinato 2003 = C. Carpinato, *Dove, come e perché studiare neogreco in Italia*, in *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi (10a edizione)*, Castelgoffredo, pp. 93-96.
- Carpinato 2004 = C. Carpinato, «*Τί όρίζεις, τί προστάξεις; Θέλεις νά άγοράσής βιβλία; Έχομεν*», in Sklavenitis, Staikos 2004, pp. 217-243.
- Carpinato 2006 = C. Carpinato, *Varia posthomeric neograeca. Materiali per il Corso di Lingua e Letteratura Neogreca*, Milano.
- Carpinato 2007 = C. Carpinato, *Niccolò Tommaseo, le «Scintille» greche e la raccolta dei Canti popolari. Contributo per una storia delle relazioni fra cultura italiana e cultura greca a metà Ottocento*, in I. Vivilakis (επιμ.), *Στέφανος. Τιμητική προσφορά στον Β. Πούχνερ*, Αθήνα, pp. 251-268.
- Carpinato 2012 = C. Carpinato, «*Il supplizio d'un italiano in Corfù*». *Un caso di intolleranza etnica nell'Eptaneso della seconda metà dell'Ottocento e la fallita mediazione di Dionisios Solomós*, in A. Pavan, G. Giraud (a cura di), *Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica*, II, Oradea, pp. 272-293.
- Carpinato 2013a = C. Carpinato, *Vocabolari bilingue greco-volgare / ita-*

- liano dal Cinquecento al Greco Moderno Zanichelli, in *Greco moderno. Dizionario Greco moderno-Italiano, Ιταλο-ελληνικό*, Bologna, pp. 12-16.
- Carpinato 2013b = C. Carpinato, *Studiare il greco, in Veneto, oggi?*, in D. Baldassarra, G. Sergio, *Venezia, la Grecia e l'Oriente tra presente e memoria del passato*, Verona, pp. 63-74.
- Carpinato (c.d.s.) = C. Carpinato, *Filellenismo minore ai tempi della rete. Qualche spunto di riflessione attraverso testimonianze letterarie italiane e greche*, in *Miscellanea in onore di M. Colummi Camerino*, Venezia.
- Casetti Brach = C. Casetti Brach (a cura di), *Scrittura e libro greco nel mondo greco-bizantino*, Verona, pp. 167-180.
- Cassio 1998 = A.C. Cassio, *La lingua greca come lingua universale*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società, II/3 (Una storia greca. Trasformazioni)*, Torino, pp. 991-1013.
- Cassio 2008 = A.C. Cassio, *Stirpi, gruppi dialettali e lingue letterarie*, in Id. (a cura di), *Storia delle lingue letterarie greche*, Firenze, pp. 3-31.
- Cassio 2012 = A.C. Cassio, *Intimations of Koine in Sicilian Doric. The information provided by the Antiatticist*, in *Tribulato 2012*, pp. 251-264.
- Cavallo 2004 = G. Cavallo (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo, III/1 (Le culture circostanti. La cultura bizantina)*, Roma.
- Cerruti 1970 = M. Cerruti, *Per un riesame dell'Ellenismo italiano nel secondo Settecento: Melchiorre Cesarotti*, in *Da Dante al Novecento. Studi critici offerti dagli scolari a Giovanni Getto nel suo ventesimo anno di insegnamento universitario*, Milano, pp. 369-385.
- Chatzopoulos 1991 = K. Chatzopoulos, *Ελληνικά σχολεία στην περίοδο της Οθωμανικής κυριαρχίας*, Θεσσαλονίκη.
- Christidis 2007 = A.-F. Christidis (ed.), *A history of Ancient Greek. From the beginnings to Late Antiquity*, Cambridge.
- Christopoulos 1805 = A. Christopoulos, *Γραμματική τῆς Αἰολοδορικής [sic], ἤτοι τῆς ὀμιλουμένης τωρινῆς τῶν Ἑλλήνων γλώσσας [sic]*, ἐν Βιέννῃ.
- Christopoulos 1852 = A. Christopoulos, *Ἑλληνικά ἀρχαιολογήματα*, Ἀθῆναι.
- Cialfi 1991 = M. Cialfi (a cura di), *Percy B. Shelley. Hellas, dramma lirico*, Bergamo.
- Ciccolella 2008 = F. Ciccolella, *Donati Graeci. Learning Greek in the Renaissance*, Leiden-Boston.
- Colvin 1999 = S. Colvin, *Dialect in Aristophanes and the politics of language in ancient Greek literature*, Oxford.
- Colvin 2004 = S. Colvin, *Social dialect in Attica*, in J.H.W. Penney (ed.), *Indo-European perspectives. Studies in honour of Anna Morpurgo Davies*, Oxford, pp. 95-108.
- Concina 2006 = E. Concina, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Venezia.
- Consani 2006a = C. Consani, *La dialettologia greca oggi. Acquisizioni, problemi e prospettive*, «ILing», 29, 2006, pp. 11-38.
- Consani 2006b = C. Consani, *Per una visione variazionistica del greco*

- antico, in N. Grandi, G. Iannàccaro (a cura di), *Zhì. Studi in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Roma-Cesena, pp. 201-213.
- Constantine 1984 = D. Constantine, *Early Greek travellers and the Hellenic ideal*, Cambridge.
- Cortelazzo 1970 = M. Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna.
- Cortelazzo 1983 = M. Cortelazzo, *Lingua italiana e lingua greca*, «Il Veltro», 27, 1983, pp. 411-418.
- Cortesi, Maltese 1992 = M.C. Cortesi, E.V. Maltese (a cura di), *Libri greci e dotti bizantini nell'Italia del XV secolo*, Napoli.
- Coutelle 1971 = L. Coutelle, *Le Greghesco. Réexamen des éléments néo-grecs des textes comiques vénitiens du XVIIe siècle*, Θεσσαλονίκη.
- Cozzi 1997 = G. Cozzi, *Dalla riscoperta della pace all'inevitabile sogno di dominio*, in Benzoni, Cozzi 1997, pp. 3-104.
- Curione 1941 = A.C. Curione, *Sullo studio del greco in Italia nei secoli XVII e XVIII*, Roma.
- Crasso 1678 = L. Crasso, *Istoria de' poeti greci e di que' che 'n lingua greca han poetato*, Napoli.
- Davis 2010 = J. Davis, *Anna Komnene and Niketas Choniates «translated». The fourteenth-century Byzantine metaphrases*, in R. Macrides (ed.), *History as literature in Byzantium*, Farnham, pp. 55-70.
- De Caprio 2012 = B. De Caprio, *Volgarizzare e tradurre i grandi poemi dell'antichità (XIV-XXI secolo)*, in S. Luzzatto, G. Pedullà (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, Torino 2012, pp. 56-73.
- Degani 1989 = E. Degani, *La filologia greca nel secolo XX*, in *La filologia greca e latina nel secolo XX*, Atti del Congresso Internazionale, Roma, 17-21 settembre 1984, Pisa, pp. 1065-1140 (= *Filologia e storia. Scritti di Enzo Degani*, Hildesheim-Zürich-New York, 2004, pp. 1046-1120).
- Deissmann 1895 = G.A. Deissmann, *Bibelstudien. Beiträge, zumeist aus den Papyri und Inschriften, zur Geschichte der Sprache, des Schrifttums und der Religion des hellenistischen Judentums und des Urchristentums*, Marburg.
- Deissmann 1908 = G.A. Deissmann, *Licht vom Osten*, Tübingen.
- De Simone Brouwer 1908 = F. De Simone Brouwer, *Per gli studi neoellenici in Italia*, «RAL», s. V, 17, 1908, pp. 607-641.
- Detorakis 1976 = T. Detorakis, *Ἀνέκδοτα δημοτικά τραγούδια τῆς Κρήτης*, Ἡράκλειον.
- De Vecchi, Furlanetto 2006 = C. De Vecchi, A. Furlanetto, *Veneti e Greci. Sulle tracce di una vicenda comune*, Treviso.
- Di Benedetto 1999 = A. Di Benedetto, «Le rovine di Atene». *Letteratura filloellenica in Italia tra Sette e Ottocento*, «Italice», 76, 1999, pp. 335-354.
- Di Benedetto Zimbone 1993 = A. Di Benedetto Zimbone, *Note critiche alla ἱστορία Εβραιοπούλας τῆς Μαρκάδας*, in Panagiotakis 1993b, II, pp. 641-660.

- Dieterich 1898 = K. Dieterich, *Untersuchungen zur Geschichte der griechischen Sprache von der hellenistischen Zeit bis zum 10. Jahrhundert n. Chr.*, Leipzig.
- Dimaras 1970 = K.T. Dimaras (ἐπιμ.), *Δ. Καταρτζής. Τὰ εύρισκόμενα, Ἀθήνα*.
- Dimela, Ralli 2012 = E. Dimela, A. Ralli, *From compounding to prefixation. Diachronic evidence from Modern Greek dialects*, in A. Fábregas et al. (a cargo de), *Los límites de la morfología. Estudios ofrecidos a Soledad Varela Ortega*, Madrid, pp. 145-160.
- Dionisotti 1974 = C. Dionisotti, *Lepanto nella cultura italiana del tempo*, in G. Benzoni (a cura di), *Il Mediterraneo nella seconda metà del '500 alla luce di Lepanto*, Firenze, pp. 127-151 (= Id., *Scritti di storia della letteratura italiana*, III, Roma, 2010, pp. 71-92).
- Dionisotti 2003 = C. Dionisotti, *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Milano (2a ed.).
- Dogo 2004 = M. Dogo, *Movimenti risorgimentali in Europa sud-orientale. Appunti di lavoro per una prospettiva comparata*, «România orientale», 17, 2004, pp. 29-49.
- Doumanis 2003 = N. Doumanis, *Una faccia, una razza. Le colonie italiane dell'Egeo*, trad. it., Bologna.
- Drinka 2012 = B. Drinka, *The Balkan perfects. Grammaticalization and contact*, in B. Wiemer et al. (eds.), *Grammatical replication and borrowability in language contact*, Berlin, pp. 511-558.
- Duhoux 1987 = Y. Duhoux, *Le vocalisme des inscriptions attiques*, «Verbum», 10, 1987, pp. 179-198.
- Erichsen 1954 = W. Erichsen, *Demotisches Glossar*, Kopenhagen.
- Evangelatos 2011 = S.A. Evangelatos, *Ο γιος του Δράκου. Νέες έρευνες για την ταύτιση του ποιητή του Ερωτόκριτου*, «Πρακτικά της Ακαδημίας Αθηνών», 86/2, 2011, pp. 137-150.
- Evans, Obbink 2010 = T.V. Evans, D.D. Obbink (eds.), *The language of the papyri*, Oxford.
- Fallmerayer 1845 = J.P. Fallmerayer, *Fragmente aus dem Orient*, I-II, Stuttgart-Tübingen.
- Fanelli 1707 = F. Fanelli, *Atene Attica descritta de' suoi principi fino all'acquisto fatto dall'armi venete nel 1687*, Venezia.
- Ferreri 2007 = L. Ferreri, *La questione omerica dal Cinque al Settecento*, Roma.
- Finoli 2003 = A.M. Finoli, *Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI secolo. L'Utilissimo Vocabulista*, «Quaderni del CIRSIL», 2, 2003, pp. 1-12.
- Follieri 1959 = E. Follieri, *Il Teseida neogreco, libro I. Saggio di edizione*, Roma-Atene.
- Follieri 1993 = E. Follieri, *La filologia bizantina in Italia nel secolo XX*, in *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX*, Atti del Congresso Internazionale, Roma, 11-15 dicembre 1989, Roma, pp. 389-

- 431 (= Ead., *Byzantina e italograeca. Studi di filologia e di paleografia*, Roma, 1997, pp. 3-39).
- Fortini Brown 1996 = P. Fortini Brown, *Venice and Antiquity. The Venetian sense of the past*, New Haven-London.
- Foskolos 2012 = M. Foskolos, Τα «Φραγκοχωιώτικα» βιβλία. Ένα κεφάλαιο από την ιστορία της καθολικής ευσέβειας στον ελληνικό χώρο, Θεσσαλονίκη.
- Fumaroli et al. 2001 = M. Fumaroli et al., *La querelle des anciens et des modernes, XVIIe-XVIIIe siècles*, Paris.
- Fykas 2008 = D. Fykas, Ο Γαβριήλ Σεβήρος και η στάση του στα πνευματικά προβλήματα της εποχής του, Αθήνα.
- Fyrigos 1983 = A. Fyrigos (a cura di), *Il Collegio greco di Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l'attività*, Roma.
- Gafos, Ralli 2001 = A. Gafos, A. Ralli, *Morphosyntactic features and paradigmatic uniformity in two dialectal varieties of the island of Lesbos*, «Journal of Greek Linguistics», 3, 2001, pp. 41-74.
- Garzya 1996 = A. Garzya (a cura di), *Bibliografia della bizantinistica italiana, 1960-1979*, Napoli.
- Garzya 2003 = A. Garzya (a cura di), *Bibliografia della bizantinistica italiana, 1900-1959*, Napoli.
- Geanakoplos 1967 = D.J. Geanakoplos, *Bisanzio e il Rinascimento. Umanisti greci a Venezia e la diffusione del greco in Occidente, 1440-1535*, trad. it., Roma.
- Genette 1997 = G. Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, trad. it., Torino.
- Gervasoni 1929 = G. Gervasoni, *Studi e ricerche sui filologi e la filologia classica fra '700 e '800 in Italia*, Bergamo.
- Giakovaki 2006 = N. Giakovaki, *Ευρώπη μέσω Ελλάδας. Μια καμπή στην ευρωπαϊκή αυτοσυνείδηση, 17ος-18ος αιώνες*, Αθήνα.
- Gigante 1987 = M. Gigante, *L'aurea antichità di Napoli e il Leopardi*, in AA.VV., *Giacomo Leopardi*, Napoli, pp. 433-465.
- Gil Fernández 2011 = L. Gil Fernández, *La enseñanza universitaria del griego y su valoración social*, in F.L. Lisi Bereterbide (a cargo de), *Tradición clásica y universidad*, Madrid, pp. 29-50.
- Giot 2001 = J.E. Giot, *Il greco a Parigi all'inizio del Cinquecento. Il ruolo dell'Umanesimo italiano*, in L. Rotondi Secchi Tarrugi (a cura di), *Rapporti tra Umanesimo italiano e Umanesimo europeo. L'Europa è uno stato d'animo*, Milano, pp. 365-374.
- Goodwin 1890 = W.W. Goodwin, *Syntax of the moods and tenses of the Greek verb*, Cambridge (Mass.).
- Greco 1983 = A. Greco, *Gli studi di greco dal Trecento all'età contemporanea*, «Il Veltro», 27, 1983, pp. 171-183.
- Guthmüller 1993 = B. Guthmüller, *Letteratura nazionale e traduzione dei classici nel Cinquecento*, «Lettere Italiane», 45, 1993, pp. 501-518.
- Hadjiantoniou 1961 = G.A. Hadjiantoniou, *Protestant Patriarch. The life of Cyril Lucaris (1572-1638), Patriarch of Constantinople*, Richmond.

- Hadjiaslani 1987 = A. Hadjiaslani, *Morosini, the Venetians and the Acropolis*, Athens.
- Hatzidakis 1892 = G.N. Hatzidakis, *Einleitung in die neugriechische Grammatik*, Leipzig.
- Hatzidakis 1905 = G.N. Hatzidakis, *Μεσαιωνικά και Νέα Έλληνικά*, I, ἐν Ἀθήναις.
- Hatzidakis 1907a = G.N. Hatzidakis, *Μεσαιωνικά και Νέα Έλληνικά*, II, ἐν Ἀθήναις.
- Hatzidakis 1907b = G.N. Hatzidakis, *Περὶ τῆς ἀντωνυμίας ὁ ὁποῖος*, in Hatzidakis 1907a, pp. 593-597.
- Hatzidakis 1915 = G.N. Hatzidakis, *Σύντομος ἱστορία τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης*, <ἐν Ἀθήναις>.
- Hatzidakis 1977 = G.N. Hatzidakis, *Γλωσσολογικαὶ ἔρευναι*, II, Ἀθήνα.
- Heine, Kuteva 2006 = B. Heine, T. Kuteva, *The changing languages of Europe*, Oxford.
- Herzfeld, Peri 2009 = M. Herzfeld, M. Peri, *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*, Padova.
- Hinterberger 2006 = M. Hinterberger, *How should we define vernacular literature?* (paper given at the conference *Unlocking the potential texts. Interdisciplinary perspectives on Medieval Greek*, Cambridge, 18-19 July 2006): <http://www.mml.cam.ac.uk/greek/grammarofmedievalgreek/unlocking/Hinterberger.pdf> (2013/04/16).
- Hinterberger 2007 = M. Hinterberger, *Der Gebrauch der synthetischen Plusquamperfektformen*, in M. Hinterberger, E. Schiffer (eds.), *Byzantinische Sprachkunst. Studien zur byzantinischen Literatur gewidmet Wolfram Hörandner zum 65. Geburtstag*, Berlin-New York, pp. 107-142.
- Hodot 1990 = R. Hodot, *Le dialect éolien d'Asie. La langue des inscriptions, 7 s. a.C.-4 s. p.C.*, Paris.
- Hofmann 1935 = G. Hofmann, *L'apostolato dei Gesuiti nell'Oriente greco*, «OCP», 1, 1935, pp. 139-163.
- Hofmann 1936 = G. Hofmann, *La Chiesa Cattolica in Grecia (1600-1800)*, I: *Le Isole Ionie*, «OCP», 2, 1936, pp. 164-190.
- Holton 1991 = D. Holton (ed.), *Literature and society in Renaissance Crete*, Cambridge.
- Holton 1996 = D. Holton, *The function of myth in Cretan Renaissance poetry. The cases of Achelis and Kornaros*, in P. Mackridge (ed.), *Ancient Greek myth in modern Greek poetry. Essays in memory of C.A. Trypanis*, London, pp. 1-12 (Greek version in Holton 2000, pp. 159-177).
- Holton 1997 = D. Holton (επιμ.), *Λογοτεχνία και κοινωνία στην Κρήτη της Αναγέννησης*, Ηράκλειο (revised Greek edition of Holton 1991).
- Holton 2000 = D. Holton, *Μελέτες για τον Ερωτόκριτο και άλλα νεοελληνικά κείμενα*, Αθήνα.
- Holton 2002 = D. Holton (ed.), *Διήγησις του Αλεξάνδρου - The tale of Alexander. The rhymed version*, Athens (2nd ed.).
- Holton 2012 = D. Holton, *The Cambridge grammar of Medieval Greek*

- project. Aim, scope, research questions*, in Mavromatis, Agiotis 2012, pp. 263-270.
- Horrocks 1995 = G.C. Horrocks, *On condition... Aspect and modality in the history of Greek*, «PCPhS», 41, 1995, pp. 153-173.
- Horrocks 1997 = G.C. Horrocks, *Homer's dialect*, in I. Morris, B. Powell (eds.), *A new companion to Homer*, Leiden, pp. 193-217.
- Horrocks 2004 = G.C. Horrocks, *Lingua alta e lingua popolare*, in Cavallo 2004, pp. 457-489.
- Horrocks 2010 = G.C. Horrocks, *Greek. A history of the language and its speakers*, Chichester (2nd ed.).
- Hummel 2007 = P. Hummel, *De lingua Graeca. Histoire de l'histoire de la langue grecque*, Berne.
- Hunger 1981 = H. Hunger, *Anonyme Metaphrase zu Anna Komnene, Alexias XI-XIII. Ein Beitrag zur Erschliessung der Byzantinischen Umgangssprache*, Wien.
- Hunter 2008 = R.L. Hunter, *On coming after, I (Hellenistic poetry and its reception)*, Berlin-New York.
- Iliou 1975 = Ph. Iliou, *Σημειώσεις για τὰ «τραβήγματα» τῶν ἐλληνικῶν βιβλίων τοῦ 16ου αἰῶνα*, «Ἑλληνικά», 28, 1975, pp. 102-141.
- Infelise, Stouraiti 2005 = M. Infelise, A. Stouraiti (a cura di), *Venezia e la Guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del '600*, Milano.
- Irmscher 1956 = J. Irmscher (hrsg.), *Ἰάκωβος Τριβώλης. Ποιήματα*, Berlin.
- Jannaris 1897 = A. Jannaris, *An historical Greek grammar*, London.
- Janssen 2013 = M.C. Janssen, *Perfectly absent. The emergence of the Modern Greek perfect in Early Modern Greek*, «BMGS», 37, 2013, pp. 245-260.
- Jeffreys 1981 = M. Jeffreys, *The vernacular εἰσιτήριοι for Agnes of France*, in E. Jeffreys et al. (eds.), *Byzantine Papers*, Proceedings of the 1st Australian Byzantine Studies Conference, Canberra, 17-19 May 1978, Canberra, pp. 101-115.
- Jeffreys 1996 = M. Jeffreys, *The silent millenium. Thoughts on the evidence for spoken Greek between the last papyri and Cretan drama*, in C.N. Constantinides et al. (eds.), *Φιλέλληνη. Studies in honour of Robert Browning*, Venice, pp. 133-149.
- Jerusalem 1879 = W. Jerusalem, *Die Inschrift von Sestos und Polybius*, «WS», 1, 1879, pp. 32-58.
- Joret 1909 = C. Joret, *L'helléniste d'Ansse de Villoison et la création d'une chaire de grec moderne au Collège de France*, «JS», 1909, pp. 149-156.
- Joseph 2010 = B. Joseph, *Language contact in the Balkans*, in R. Hickey (ed.), *The handbook of language contact*, Oxford, pp. 618-633.
- Kahane, Kahane 1982 = H. Kahane, R. Kahane, *The Western impact on Byzantium. The linguistic evidence*, «DOP», 36, 1982, pp. 127-153.
- Kaini Diathiki 1985 = *Η Καινή Διαθήκη. Σε νεοελληνική μετάφραση*, Αθήνα.

- Kaklamanis 1985 = S.E. Kaklamanis, *Τα πρώτα χρόνια της ζωής του Φραγκίσκου Πόρτου (1511-1525)*, «Αριάδνη», 3, 1985, pp. 283-294.
- Kaklamanis 1989 = S.E. Kaklamanis, *Τριβώλης – Δεφαράνας – Βεντράμος. Τρεις Έλληνες λαϊκοί στιχουργοί στη Βενετία του 16ου αιώνα*, Diss. University of Crete.
- Kaklamanis 1991 = S.E. Kaklamanis, *Μάρκος Δεφαράνας (1503-1575), Ζακύνθιος στιχουργός του 16ου αιώνα*, «Θησαυρίσματα», 21, 1991, pp. 210-315.
- Kaklamanis 1993 = S.E. Kaklamanis, *Έρευνες για το πρόσωπο και τη ζωή του Γεωργίου Χορτάτση*, Ηράκλειο.
- Kaklamanis 1997 = S.E. Kaklamanis, *Από το χειρόγραφο στο έντυπο. «Θησέος και γάμοι της Αιμίλιας» (1529)*, «Θησαυρίσματα», 27, 1997, pp. 147-223.
- Kaklamanis 2001 = S.E. Kaklamanis, *Από το χειρόγραφο στο έντυπο. Το παιχνίδι των γραφών. Τα ιδιαίτερα εκδοτικά προβλήματα κειμένων που έχουν παραδοθεί σε χειρόγραφη και έντυπη μορφή*, in H. Eideneier et al. (επιμ.), *Θεωρία και πράξη των εκδόσεων της υστεροβυζαντινής, αναγεννησιακής και μεταβυζαντινής δημόδους γραμματείας*, Πρακτικά του Διεθνούς Συνεδρίου «Neograeca Medii Aevi», Αμβούργο, 28-31/1/1999, Ηράκλειο, pp. 101-186.
- Kaklamanis 2003 = S.E. Kaklamanis, *Βιβλιογραφία Έρωτοκρίτου (1889-2003)*, Ηράκλειο.
- Kaklamanis 2006 = S.E. Kaklamanis, *Διακειμενικότητα και ποιητική τέχνη. Αχέλης και Κορνάρος*, in Id. (επιμ.), *Ζητήματα ποιητικής στον Ερωτόκριτο*, Ηράκλειο, pp. 249-272.
- Kaklamanis 2008 = S.E. Kaklamanis (επιμ.), *Άνθιμος (Ακάκιος) Διακρούσης. Ο Κρητικός Πόλεμος*, Αθήνα.
- Kaklamanis 2012 = S.E. Kaklamanis, *Σημειώσεις για τον Ζήνωνα*, «Ελληνικά», 62, 2012, pp. 43-109.
- Kakoulidi-Panou 2002 = E. Kakoulidi-Panou, *Γνωστοί και άγνωστοι πεζογράφοι, γνωστή και άγνωστη πεζογραφία του 16ου αιώνα. Τα αποτελέσματα πολύχρονης έρευνας*, in Agapitos, Pieris 2002, pp. 501-535.
- Kambylis, Reinsch 2001 = A. Kambylis, D.R. Reinsch (edd.), *Annae Comnenae Alexias*, I-II, Berolini-Novae Eboraci.
- Kaplanis 2012 = T.A. Kaplanis, *Ioakeim Kyprios's Struggle. A narrative poem on the «Cretan War» of 1645-1669*, Nicosia.
- Kapsomenakis 1938 = S.G. Kapsomenakis, *Voruntersuchungen zu einer Grammatik der Papyri der nachchristlichen Zeit*, München.
- Karaiskakis 1934-1937 = S. Karaiskakis, *Das Lehrgedicht Λόγοι διδακτικοί τοῦ πατρὸς πρὸς τὸν υἱὸν von Markos Depharanas (1543)*, «Λαογραφία», 11, 1934-1937, pp. 1-46.
- Karamanolis 2003 = G. Karamanolis, *Was there a stream of Greek humanists in the late Renaissance?*, «Ελληνικά», 53, 2003, pp. 19-46.
- Karathanasis 1984-1992 = A. Karathanasis, *Ιστορικών Λεξικών των ελληνικών ιδιωμάτων της Κάτω Ιταλίας*, Αθήναι.

- Karathanasis 1986 = A. Karathanasis, *Η Φλαγγίνειος Σχολή της Βενετίας, Θεσσαλονίκη*.
- Karathanasis 1997 = A. Karathanasis, *Γραμματική τών ελληνικών ιδιωμάτων της Κάτω Ιταλίας, Αθήνα*.
- Karathanasis 2010 = A. Karathanasis, *Η Βενετία των Ελλήνων, Θεσσαλονίκη*.
- Kasdaglis 1995 = E.Ch. Kasdaglis (επιμ.), *Η Καινή Διαθήκη του Κυρίου ημών Ιησού Χριστού. Μετάφρασις διά Μαξίμου το Καλλιουπολίτου, I-II, Αθήνησι*.
- Katsouda 2012 = G. Katsouda, *Διαλεκτική λεξικογραφία: ελληνική βιβλιογραφία, «Λεξικογραφικόν Δελτίον», 26, 2012, pp. 433-561*.
- Kechagioglou 1982 = G. Kechagioglou (επιμ.), *Απόκοπος. Απολλώνιος. Ιστορία της Σωσάννης, Αθήνα*.
- Kechagioglou 1997 = G. Kechagioglou (επιμ.), *Τζώρτζης (Μ)πουστρούς (Γεώργιος Βο(σ)τρ(υ)ηνός ή Βουστρώνιος). Διήγησις Κρονίκας Κύπρου, Λευκωσία*.
- Kechagioglou 1998 = G. Kechagioglou, *Βενετικές, αθηναϊκές και άλλες «λαϊκές» εκδόσεις έργων της κρητικής λογοτεχνίας, «Cretan Studies», 6, 1998, pp. 145-177*.
- Kechagioglou 2001 = G. Kechagioglou (επιμ.), *Πεζογραφική ανθολογία. Αφηγηματικός γραπτός νεοελληνικός λόγος, I-II, Θεσσαλονίκη*.
- Kechagioglou 2004 = G. Kechagioglou (επιμ.), *Απολλώνιος της Τύρου, I-III, Θεσσαλονίκη*.
- Knös 1955 = B. Knös, *Un miroir des femmes du XVIIe siècle, «Ελληνικά», 14, 1955, pp. 123-157*.
- Kodrikas 1991 = P. Kodrikas, *Εφημερίδες (Επιμέλεια Α. Αγγέλου), Αθήνα*.
- Kokkonas 2004 = G. Kokkonas, *«Μέθοδοι καί παραγγέλματα τῆς σολταδικῆς διδασκαλίας» (1634). Το παλαιότερο έντυπο στρατιωτικό εγχειρίδιο σε νεοελληνική γλώσσα, in Sklavenitis, Staikos 2004, pp. 163-180*.
- Kondosopoulos 1963 = N. Kondosopoulos, *Φωνητικό διάγραμμα τῆς βενετικῆς διαλέκτου, «Θησαυρίσματα» 2, 1963, pp. 143-153*.
- Kondosopoulos 1997 = N. Kondosopoulos, *Θέματα κρητικής διαλεκτολογίας, Αθήνα*.
- Konemenos 1875 = N. Konemenos, *Καί πάλε περί γλώσσας, Κέρκυρα*.
- Korais 1800 = A. Korais (éd.), *Traité d'Hippocrate des airs, des eaux et des lieux, Paris*.
- Korais 1805 = A. Korais, *Πρόδρομος Ἑλληνικῆς Βιβλιοθήκης, ἐν Παρισίοις*.
- Korais 1966 = A. Korais, *Ἄλληλογραφία, III, Ἀθήνα*.
- Korais 1984-1995 = A. Korais, *Προλεγόμενα στοὺς ἀρχαίους Ἑλληνες συγγραφεῖς, I-IV, Αθήνα*.
- Korhonen 2011 = K. Korhonen, *The role of onomastics for diachronic sociolinguistics. A case study on language shift in late medieval Sicily, «Journal of Historical Linguistics», 1, 2011, pp. 147-174*.
- Korinthios 2012 = J. Korinthios, *I greci a Napoli e nel Meridione d'Italia dal XV al XX secolo, Cagliari*.
- Kougeas 1912-1913 = S.B Kougeas, *Ἐρευναί περί τῆς λαογραφίας κατὰ τοὺς*

- μέσους χρόνους, *Α. Αί ἐν τοῖς σχολίοις τοῦ Ἀρέθα λαογραφικαὶ εἰδήσεις*, «Λαογραφία», 4, 1912-1913, pp. 236-270.
- Koumanoudis 1900 = S. Koumanoudis, *Συναγωγή νέων λέξεων*, Ἀθήνα.
- Koutrakou 2004 = N. Koutrakou, *L'impero rivisitato. Bisanzio nel romanzo fantastico e nel giallo*, in Cavallo 2004, pp. 765-796.
- Kraemer 1958 = C. Kraemer, *Excavations at Nessana, III (Non-literary papyri)*, Princeton.
- Kriaras 1950 = E. Kriaras (ἐπιμ.), *Κατσαΐτης. Ἱφιγένεια, Θυέστης, Κλαθμός Πελοποννήσου, ἀνέκδοτα ἔργα*, Ἀθήνα.
- Kriaras 1964 = E. Kriaras, Ἡ μεταφράση τοῦ «*Pastor fido*» ἀπὸ τὸν Ζακυνθινὸ Μιχαὴλ Σουμμάκη, «*Νέα Ἑστία*», 76/899, 1964, pp. 273-297 (= Id., *Μεσαιωνικὰ μελετήματα. Γραμματεία καὶ γλώσσα*, II, Θεσσαλονίκη, 1988, pp. 37-61).
- Kriaras 1967 = E. Kriaras, *Diglossie des derniers siècles de Byzance. Naissance de la littérature néo-hellénique*, in J.M. Hussey et al. (eds.), *Proceedings of the XIIIth International Congress of Byzantine Studies, Oxford, 5-10 September 1966*, London, pp. 283-299.
- Krumbacher 1897 = K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Literatur, München (zweite Aufl.)*.
- Krumbacher 1898 = K. Krumbacher, rec. L. Radermacher (ed.), *Anonymi Byzantini de caelo et infernis epistula*, Leipzig 1898, «*BZ*», 7, 1898, pp. 635-637.
- Kutuffa 1825 = G. Kutuffa, *Compendio di grammatica della lingua greca moderna*, Livorno 1825.
- Lassithiotakis 1999 = M. Lassithiotakis, *Le rôle du livre imprimé dans la formation et le développement de la littérature en grec vulgaire (XVIe-XVIIe siècles)*, «*Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*», 87-88, 1999, pp. 187-208.
- Latte 1932 = K. Latte, *Randbemerkungen*, «*Philologus*», 87, 1932, pp. 265-276 (= Latte 1968, pp. 708-712, 903-908).
- Latte 1955 = K. Latte, *Zur griechischen Wortforschung II*, «*Glotta*», 34, 1955, pp. 190-202 (= Latte 1968, pp. 688-699).
- Latte 1968 = K. Latte, *Kleine Schriften*, München.
- Lauxtermann 2011 = M.D. Lauxtermann, *Of frogs and hangmen. The production and reception of the Corona pretiosa*, «*BMGS*», 35, 2011, pp. 170-184.
- B. Lavagnini 1946 = B. Lavagnini, *Alle fonti della Pisanella, ovvero, D'Annunzio e la Grecia moderna*, Palermo.
- B. Lavagnini 1990 = B. Lavagnini, *Premessa storica ad un dizionario del Greco Moderno*, «*Atene e Roma*», n.s., 35, 1990, pp. 193-196.
- R. Lavagnini 1994 = R. Lavagnini, *Le traduzioni neogreche delle opere del cardinale Bellarmino*, in M. Vitti (a cura di), *Testi letterari italiani tradotti in greco (dal '500 ad oggi)*, Soveria Mannelli, pp. 127-137.
- R. Lavagnini 2004 = R. Lavagnini, *Bisanzio nella letteratura del XIX e XX secolo*, in Cavallo 2004, pp. 729-764.

- Layton 1990 = E. Layton, *Zacharias and Nicolaos Kallierges and the first edition of the Apokopos of Bergadis*, «Θησαυρίσματα», 20, 1990, pp. 206-217.
- Layton 1994 = E. Layton, *The sixteenth-century Greek book in Italy. Printers and publishers for the Greek world*, Venice.
- Layton 2004 = E. Layton, *The history of a sixteenth-century Greek type revised*, «The Historical Review», 1, 2004, pp. 35-50.
- Lazzarini 1977 = L. Lazzarini, *Il «gregghesco» a Venezia tra realtà e «ludus»*. *Saggio sulla commedia poliglotta del Cinquecento*, «Studi di filologia italiana», 35, 1977, pp. 33-46.
- Lee 2010 = J.A.L. Lee, *Auxiliary θέλω*, in Evans, Obbink 2010, pp. 15-34.
- Legrand 1870 = É. Legrand (ἐπιμ.), *Νικολάου Σοφριανοῦ τοῦ Κερκυραίου Γραμματικὴ τῆς κοινῆς τῶν Ἑλλήνων γλώσσης*, Paris-Ἀθήνησιν.
- Legrand 1871 = É. Legrand (ἐπιμ.), *Ποῖημα [...] περὶ στρατιωτικῆς πραγματείας, παρὰ Λεονάρδου Φορτίου*, Paris-Ἐνετίησιν.
- Legrand 1877 = É. Legrand (éd.), *Recueil de poèmes historiques en grec vulgaire relatifs à la Turquie et aux Principautés danubiennes*, Paris.
- Lehnus 2002 = L. Lehnus, *Cesarotti e la questione omerica*, in G. Barbarisi, G. Carnazzi (a cura di), *Aspetti dell'opera e della fortuna di Melchiorre Cesarotti*, I, Milano, pp. 115-32 (= Id., *Incontri con la filologia del passato*, Bari, 2012, pp. 107-127).
- Lehnus 2007 = L. Lehnus, *Appunti per una storia degli studi classici*, Milano.
- Liosis, Kriki 2013 = N. Liosis, I. Kriki, *Προς μία τυπολογία των αναφορικών προτάσεων της ύστερης μεσαιωνικής ελληνικής* (paper presented at the 11th International Conference of Greek Linguistics, Rhodes, 26-29 September 2013).
- Lobodanov 1999 = A. Lobodanov, *Cenni sulla storia del pensiero lessicografico nei primi vocabolari del volgare*, «Studi di lessicografia italiana», 16, 1999, pp. 253-265.
- Long, McGee, Stahl 2009 = P. Long, D. McGee, A. Stahl (eds.), *The book of Michael of Rhodes. A fifteenth-century maritime manuscript*, I-III, Cambridge, Mass.
- Losacco 2003 = M. Losacco, *Antonio Catiforo e Giovanni Veludo interpreti di Fozio*, Bari.
- Luciani 2005 = C. Luciani, *Manierismo Cretese. Ricerche su Andrea e Vincenzo Cornaro*, Roma.
- Mackridge 1985 = P. Mackridge, *The modern Greek language*, Oxford.
- Mackridge 1990 = P. Mackridge, *Katharevousa (c. 1800-1974). An obituary for an official language*, in M. Sarafis, M. Eve (eds.), *Background to contemporary Greece*, I, London, pp. 35-51.
- Mackridge 2009a = P. Mackridge, *Language and national identity in Greece, 1766-1976*, Oxford.
- Mackridge 2009b = P. Mackridge, *Mothers and daughters, roots and branches. Modern Greek perceptions of the relationship between the*

- ancient and modern languages, in A. Georgakopoulou, M. Silk (eds.), *Standard languages and language standards. Greek, past and present*, London, pp. 259-276.
- Mackridge 2010 = P. Mackridge, *Modern Greek*, in E.J. Bakker 2010, pp. 564-587.
- Mackridge 2012 = P. Mackridge, «*Omileite... anglika?*» *English influences in contemporary Greek* (unpublished talk): http://www.academia.edu/3072097/_Omileite..._anglika_English_influences_in_contemporary_Greek (2014/02/21).
- Mackridge 2014 = P. Mackridge, *Venise après Venise. Official languages in the Ionian Islands, 1797-1864*, «*BMGS*», 38, 2014, pp. 68-90.
- Maisano, Rollo 2002 = R. Maisano, A. Rollo (a cura di), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*, Napoli.
- Maltezos, Bruni 2011 = Ch. Maltezos, F. Bruni, *L'Adriatico. Incontri e separazioni (XVIII-XIX secolo)*, Venezia.
- Mandouvalou 1983 = M. Mandouvalou, *Ρωμαίος-Ρωμίος και Ρωμισσύνη. Κριτική βιβλιογραφία*, «*Μαντατοφόρος*», 22, 1983, pp. 34-72.
- Manolessou 2005 = I. Manolessou, *From participles to gerunds*, in M. Stavrou, A. Terzi (eds.), *Advances in Greek generative syntax*, Amsterdam, pp. 241-283.
- Manolessou 2008a = I. Manolessou, *Γλωσσικές επαφές στον Ελληνικό Μεσαίωνα. Η αντωνυμία ο οποίος*, in A. Moser et al. (επιμ.), *Γλώσσης Χάρις*, Αθήνα, pp. 255-266.
- Manolessou 2008b = I. Manolessou, *On historical linguistics, linguistic variation and Medieval Greek*, «*BMGS*», 32, 2008, pp. 63-79.
- Manolessou 2012 = I. Manolessou, *Μεσαιωνική γραμματική και μεσαιωνικές γραμματικές*, in Mavromatis, Agiotis 2012, pp. 293-311.
- Manolessou, Toufexis 2009 = I. Manolessou, N. Toufexis, *Phonetic change in Medieval Greek: Focus on liquid interchange*, in *8th International Conference on Greek Linguistics*, Ioannina, pp. 291-306.
- Manousakas 1963a = M.I. Manousakas, *Άνέκδοτα βενετικά έγγραφα (1618-1639) για τὸν Ἰωάννη-Ἀνδρέα Τρώιλο, τὸν ποιητὴ τοῦ «Ροδολίνου»*, «*Θησαυρίσματα*», 2, 1963, pp. 63-77.
- Manousakas 1963b = M. Manousakas, *Ἡ παρουσίασις ἀπὸ τὸν Ἰανὸ Λάσκαρη τῶν πρώτων μαθητῶν τοῦ Ἑλληνικοῦ Γυμνασίου στὸν Πάπα Λέοντα Ι', «ἸΟ Ἑρανιστής»*, 1, 1963, pp. 161-172.
- Manousakas 1983 = M. Manousakas, *I Greci a Venezia*, «*Il Veltro*», 27, 1983, pp. 441-454.
- Manousakas, Panagiotakis 1981 = M. Manousakas, N.M. Panagiotakis, *Ἡ φιλομεταρρυθμιστικὴ δραστηριότητα τοῦ Φραγκίσκου Πόρτου στὴ Μόδενα καὶ στὴ Φερράρα καὶ ἡ δίκη του ἀπὸ τὴν Ἱερὰ Ἐξέταση τῆς Βενετίας (1536-1559)*, «*Θησαυρίσματα*», 18, 1981, pp. 7-118.
- Manousakas, Puchner 2000 = M.I. Manousakas, W. Puchner (επιμ.), *Άνέκδοτα στιχοιουργήματα του θρησκευτικού θεάτρου του ΙΖ' αιώνα. Έργα*

- των Ορθόδοξων Χίων κληρικών Μιχ. Βεστάρχη, Γρηγ. Κονταράτου, Γαβρ. Προσομά, Αθήνα.
- Markopoulos 2007 = T. Markopoulos, *Γραμματικοποίηση και γλωσσική ποικιλία. Ο μέλλοντας στην εποχή της Κρητικής «Αναγέννησης» (16ος-17ος αι.)*, «Μέλετες για την ελληνική γλώσσα», 27, 2007, pp. 251-263.
- Markopoulos 2009a = T. Markopoulos, *The future in Greek. From ancient to medieval*, Oxford.
- Markopoulos 2009b = T. Markopoulos, *Medieval Mediterranean as a multilingual area. The Greek perspective*, in A. Saxena, Å. Viberg (eds.), *Multilingualism*, Proceedings of the 23rd Scandinavian Conference of Linguistics, Uppsala, pp. 245-257.
- Markopoulos 2010 = T. Markopoulos, *Case overlap in medieval Cypriot Greek. A socio-historical perspective*, «Folia Linguistica Historica», 31, 2010, pp. 89-134.
- Markopoulos 2012 = T. Markopoulos, *Language contact in the Middle Ages. Rhodes under the Hospitallers*, in Z. Gavriilidou et al. (eds.), *Selected Papers of the 10th International Conference of Greek Linguistics*, Κομοτηνή, pp. 425-431.
- Markopoulos (forthcoming) = T. Markopoulos, *Contact-induced grammaticalization in older texts. The Medieval Greek analytic comparatives*, in *New Reflections on Grammaticalization*, V, Amsterdam.
- Marzo Magno 2011 = A. Marzo Magno, *Atene 1687. Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone*, Milano.
- Màspero 1975 = F. Màspero (a cura di), *Vincenzo Cornaro. Erotòcrito*, Milano.
- Mathieson 2010 = E.A. Mathieson, *The language of the Gospels. Evidence from the inscriptions and the papyri*, in M. Harding, A. Nobbs (eds.), *The content and the setting of the Gospel tradition*, Grand Rapids (Michigan), pp. 62-78.
- Mauro 2011 = F. Mauro, *La Confessio Cypriani. Tradizione manoscritta, edizione critica, considerazioni testuali ed esegetiche*, Tesi di dottorato (XXIII Ciclo), Università di Genova.
- Mavromatis, Agiotis 2012 = G. Mavromatis, N. Agiotis (επιμ.), *Πρώιμη Νεοελληνική Δημώδης Γραμματεία*, Ηράκλειο.
- Mazzarella Farao 1779 = F. Mazzarella Farao, *Neoellenopedia, ossia il nuovo metodo per erudire la gioventù nel greco linguaggio*, Napoli.
- McNeil 1984 = W.H. McNeil, *Venezia il cardine d'Europa, 1081-1797*, trad. it., Roma.
- Meillet 1930 = A. Meillet, *Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, Paris (3e éd.).
- Meimaris, Kritikakou-Nikolaropoulou 2005 = Y.E. Meimaris, K. Kritikakou-Nikolaropoulou, *Inscriptions from Palaestina Tertia, I/A (The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi [Byzantine Zoora])*, Αθήνα.
- Meletiadis 2006 = Ch. Meletiadis, *Αναγεννησιακές τάσεις στη νεοελληνική λογοισύνη. Νικόλαος Σοφριανός, Θεσσαλονίκη*.

- Méndez Dosuna 1985 = J. Méndez Dosuna, *Los dialectos dorios del noroeste. Gramática y estudio dialectal*, Salamanca.
- Meursius 1614 = *Ioannis Meursii Glossarium Graeco-Barbarum. In quo vocabula quinque millia quadrigenta, officia atque dignitates imperij Constantinop. tam in palatio, quam Ecclesia aut militia, explicantur, & illustrantur*, editio altera emendata, & circiter 1800 vocabulis aucta, Lugduni Batavorum.
- Milroy 2003 = J. Milroy, *On the discourse of historical linguistics. Language-internal explanations and language ideologies*, «Forum for Modern Language Studies», 39, 2003, pp. 357-370.
- Minas 1994 = K. Minas, *Η γλώσσα των δημοσιευμένων μεσαιωνικών ελληνικών εγγράφων της κάτω Ιταλίας και της Σικελίας*, Αθήνα.
- Moennig 1995 = U. Moennig, *Κύπριοι επισκέπτες στο σπίτι του Martinus Crusius στο Tübingen*, in *La langue, la littérature, l'histoire et la civilisation chypriotes*, Actes du XIIIe Congrès International des néo-hellénistes des Universités francophones, Besançon, pp. 260-280.
- Moennig 1997 = U. Moennig, *On Martinus Crusius's collection of Greek vernacular and religious books printed in Venice*, «BMGS», 21, 1997, pp. 40-78.
- Moennig 2004 = U. Moennig, *Η δεύτερη έκδοση της Καινής Διαθήκης σε μετάφραση Μάξιμου Καλλιουπολίτη (Λονδίνο 1703). Πληροφορίες για τη χρηματοδότηση*, in Sklavenitis, Staikos 2004, pp. 205-216.
- Moennig, Eideneier, Winterwerb 2001 = U. Moennig, H. Eideneier, H. Winterwerb, *Neograeca in Germania. Bestände frühneugriechischer und liturgischer Drucke des 16.-18. Jahrhunderts in Bibliotheken des deutschsprachigen Raums*, Athen.
- Morpurgo Davies 1988 = A. Morpurgo Davies, Meillet, *Greek and the Αρέρσι*, «HEL», 10, 1988, pp. 235-252.
- Moullas 1989 = P. Moullas, *Les concours poétiques de l'Université d'Athènes, 1851-1877*, Athènes.
- Nardo 1997 = D. Nardo, *Minerva Veneta. Studi classici nelle Venezie fra Seicento e Ottocento*, Venezia.
- Natalucci 2002 = N. Natalucci, *Mondo classico e mondo moderno. Introduzione alla didattica e allo studio delle discipline classiche*, Perugia.
- Nenedakis 1979 = A.N. Nenedakis (έπιμ.), *Μαρίνος Τζάνε Μπουνιαλής. Ό Κρητικός Πόλεμος (1645-1669)*, Αθήνα.
- Nicholas 1999 = N. Nicholas, *The story of pu. The grammaticalisation in space and time of a Modern Greek complementiser*, Diss. University of Melbourne.
- Nicholas 2008 = N. Nicholas, *The passive future subjunctive in Byzantine texts*, BZ 101, 2008, pp. 89-131.
- Nikas 1993 = K. Nikas, *Παρατηρήσεις στο Πένθος θανάτου, ζωής μάταιον και προς Θεόν επιστροφή*, in Panagiotakis 1993b, II, pp. 467-484.
- Nikiforou, Costantini 1996 = A. Nikiforou, M. Costantini, *Levante venezia-*

- no. *Aspetti di storia delle isole ionie al tempo della Serenissima*, Roma. Normand, Puech 1987 = C. Normand, C. Puech, *Meillet et la tradition française*, in A. Quattordio Moreschini (a cura di), *L'opera scientifica di Antoine Meillet*, Atti del convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa, 12-14 dicembre 1986, Pisa, pp. 11-35.
- Olsen 1990 = B. Olsen, *The Greek translation of Boccaccio's Theseid Book 6*, «C&M», 41, 1990, pp. 275-301.
- Oniga, Cardinale 2012 = R. Oniga, U. Cardinale (a cura di), *Lingue antiche e moderne dai licei alle università*, Bologna.
- Ortalli 1998 = G. Ortalli (a cura di), *Venezia e Creta*, Venezia.
- Page 2008 = G. Page, *Being Byzantine. Greek identity before the Ottomans*, Cambridge.
- Pagliaroli 2004 = S. Pagliaroli, *Giano Lascari e il ginnasio greco*, «SMU», 2, 2004, pp. 215-293.
- Pagliaroli 2009-2010 = S. Pagliaroli, *L'Accademia Aldina*, «Incontri triestini di filologia classica», 9, 2009-2010, pp. 175-187.
- Panagiotakis 1974 = N.M. Panagiotakis, *Ο Francesco Barozzi και ή Άκαδημία τών Vivi του Ρεθύμνου*, in *Πεπραγμένα του Γ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου*, II, Άθήνα, pp. 232-251 (= Id., *Κρητικό θέατρο. Μελέτες*, Άθήνα, 1998, pp. 65-90).
- Panagiotakis 1989 = N.M. Panagiotakis, *Ο ποιητής του Ερωτοκρίτου και άλλα βενετοκρητικά μελετήματα*, Ηράκλειο.
- Panagiotakis 1990 = N.M. Panagiotakis, *Φραγκίσκος Λεονταρίτης, Κρητικός μουσικοσυνθέτης του δέκατου έκτου αιώνα. Μαρτυρίες για τη ζωή και το έργο του*, Venezia.
- Panagiotakis 1991 = N.M. Panagiotakis, *Το κείμενο της πρώτης έκδοσης του «Αποκόπου»*. *Τυπογραφική και φιλολογική διερεύνηση*, «Θησαυρίσματα», 21, 1991, pp. 89-209.
- Panagiotakis 1993a = N.M. Panagiotakis, *Η «Παλαιά και Νέα Διαθήκη», ποίημα προγενέστερο του 17ου αιώνα*, in Panagiotakis 1993b, II, pp. 242-277.
- Panagiotakis 1993b = N.M. Panagiotakis (a cura di), *Origini della letteratura neogreca*, Atti del Secondo Congresso Internazionale «Neograeca Medii Aevi», Venezia, 7-11 novembre 1991, I-II, Venezia.
- Pandelidis 2001 = N. Pandelidis, *Πελοποννησιακός ιδιωματικός λόγος και κοινή νεοελληνική*, «Μελέτες για την ελληνική γλώσσα», 21, 2001, pp. 550-561.
- Pandelidis 2007 = N. Pandelidis, *Κοινή δημοτική: παρατηρήσεις στη διαδικασία διαμόρφωσής της*, «Μελέτες για την ελληνική γλώσσα», 27, 2007, pp. 337-347.
- Pandelidis 2010 = N. Pandelidis, *Μαρτυρίες για τη διαχρονία των νεοελληνικών διαλέκτων: η περίπτωση της Πελοποννήσου*, «Μελέτες για την ελληνική γλώσσα», 30, 2010, pp. 464-476.
- Pangratis 2009 = G.D. Pangratis, *Εκκλησία και Κράτος στα βενετικά νησιά του Ιονίου πελάγους. Μαρτυρίες για την δράση Ιταλών Φραγκισκανών Μισσιοναρίων από τα Αρχεία της Propaganda Fide*, Άθήνα.

- Papadopoulos 1969 = T.I. Papadopoulos, *Νέα παραλλαγή τῆς «Βοσκοπούλας»*, in *Πεπραγμένα τοῦ Β' Διεθνoῦς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου*, IV, Ἀθήναι, pp. 353-378, 561-563.
- Papadopoulos 1984-1986 = T.I. Papadopoulos, *Ελληνική βιβλιογραφία (1466 ci.-1800)*, I-II, Ἀθήνα.
- Papadopoulos 1992 = T.I. Papadopoulos, *Ελληνική βιβλιογραφία (1544-1863). Προσθήκες – συμπληρώσεις*, Ἀθήνα.
- Papanastasiou 2008 = G. Papanastasiou, *Νεοελληνική ορθογραφία. Ιστορία, θεωρία, εφαρμογή*, Θεσσαλονίκη.
- Papanicolaou 1997-1999 = M. Papanicolaou, *Francesco Porto e il greco volgare nei rapporti con Scaliger, Crusius, Gesner*, «Ἀθηνᾶ», 82, 1997-1999, pp. 257-298.
- Papanicolaou 2012 = M. Papanicolaou, *Identificazione del dotto copista anonimo di un manipolo di manoscritti greci databili al decennio 1526-1535: Francesco Porto*, «RAL», ser. IX, 21, 2010, pp. 428-489.
- Papathomopoulos, Jeffreys 1996 = M. Papathomopoulos, E. Jeffreys (επιμ.), *Ο Πόλεμος της Τρώαδος – The War of Troy*, Ἀθήνα.
- Papazoglou 1994-1998 = G.K. Papazoglou, *Χειρόγραφα του Νικολάου Καρατζά εις την βιβλιοθήκην του Βρεττανικού Μουσείου (ἄλλοτε χειρόγραφα Guilford)*, «ΕΕΒΣ», 49, 1994-1998, pp. 241-256.
- Paschalidou-Papadopoulou 1981 = G. Paschalidou-Papadopoulou, *Ἡ Κατάνυξις ὠφέλιμος τοῦ Μαρίνου Τζάνε Μπουνιαλῆ*, «Κρητολογία», 12-13, 1981, pp. 5-46.
- Pasquali 1941 = G. Pasquali, *Medioevo Bizantino*, «Civiltà Moderna», 12, 1941, pp. 289-320 (= Id., *Pagine stravaganti*, II, Firenze, 1968, pp. 341-370).
- Pavan 1989 = M. Pavan, *I corrispondenti greci di Martin Crusius e la conoscenza in Europa della Grecia nel XVI secolo*, «RHM», 31, 1989, pp. 185-209.
- Pedani 2010 = M.P. Pedani, *Venezia porta d'Oriente*, Bologna.
- M. Peri 1996 = M. Peri, *Malato d'amore. La medicina dei poeti e la poesia dei medici*, Soveria Mannelli.
- M. Peri 2008 = M. Peri, A. Kolonia, *Greco antico, neogreco e italiano. Dizionario dei prestiti e dei parallelismi*, Bologna.
- V. Peri 1975 = V. Peri, *Chiesa Romana e «rito greco»*. G.A. Santoro e la *Congregazione dei Greci (1566-1596)*, Brescia.
- Pernot 1910 = H. Pernot (éd.), *P. Gentil de Vendosme et Antoine Achélis. Le Siège de Malte par les Turcs en 1565*, Paris.
- Pertusi 1960 = A. Pertusi, *Ἑρωτήματα. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, «IMU», 5, 1960, pp. 321-352.
- Pertusi 1970 = A. Pertusi, *La poesia epica bizantina e la sua formazione. Problemi sul fondo storico e la struttura letteraria del «Digenis Akritas»*, in *La poesia epica e la sua formazione*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 28 marzo-3 aprile 1969, Roma, pp. 481-544.

- Pertusi 1980 = A. Pertusi, *L'Umanesimo greco dalla fine del secolo XIV agli inizi del secolo XVI*, in AA.VV. *Storia della cultura veneta*, III, Vicenza, pp. 177-264.
- Pertusi 1990 = A. Pertusi, *Saggi veneto-bizantini*, Firenze.
- Petrounias 1998 = E. Petrounias, *Εισαγωγή. Ο χαρακτήρας του λεξικού*, in *AKN*, pp. XI-XXIII.
- Pfeiffer 1976 = R. Pfeiffer, *History of classical scholarship, 1300-1850*, Oxford.
- Pidonia 2000 = K. Pidonia, *Στοιχεία του κρητικού ιδιώματος στα ιστορικά ποιήματα του Σταυρινού και του Ματθαίου Μυρέων*, in *Πεπραγμένα του Η' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου*, II/2, Ηράκλειο, pp. 229-238.
- Pidonia 2004 = K. Pidonia (ed.), *Stavrinos. Vitejiile preaevlaviosului și preaviteazului Mihai-vodă*, in *Cronici în versuri despre Mihai Viteazul. Prefată și traducere Olga Cicangi*, București, pp. 18-123.
- Pieris, Nikolaou-Konnari 2003 = M. Pieris, A. Nikolaou-Konnari (επιμ.), *Λεοντίου Μαχαίρα Χρονικό της Κύπρου*, Λευκωσία.
- Pizzamiglio 2003 = G. Pizzamiglio, *Illuminismo e neoclassicismo a Venezia*, in G. Santato (a cura di), *Letteratura italiana e cultura europea fra Illuminismo e Romanticismo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Padova-Venezia, 11-13 maggio 2000, Genève, pp. 209-224.
- Ploumidis 1969 = G. Ploumidis, *Τò βενετικόν τυπογραφείον τοῦ Δημητρίου καὶ τοῦ Πάνου Θεοδοσίου*, Ἀθήνα.
- Pochert 1991 = C. Pochert, *Die Reimbildung in der spät- und postbyzantinischen Volksliteratur*, Köln.
- Politis 1955 = L. Politis (ἐπιμ.), *Ἄπαντα Διονυσίου Σολωμοῦ*, II (*Πεζὰ καὶ ἰταλικά*), Ἀθήνα.
- Politis 1964 = L. Politis (ἐπιμ.), *Γεωργίου Χορτάτση Κατζοῦρμπος*, κωμωδία, Ἡράκλειο.
- Profili 1984-1985 = O. Profili, *Description du système phonétique et phonologique du parler grico de Corigliano d'Otranto*, Lecce.
- Profili 1999 = O. Profili, *Η αναζωογόνηση της grico στην Grecia Salentina*, in A. Christidis (επιμ.), *Διαλεκτικοί θύλακοί της Ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα, pp. 47-54.
- Puchner 2007 = W. Puchner, *Βίος και έργο*, Αθήνα.
- Puchner 2013 = W. Puchner, *Μελέτες για το ελληνικό δημοτικό τραγούδι*, Αθήνα.
- Puppi, Rugolo 1997 = L. Puppi, R. Rugolo, «*Un'ordinaria forma non alletta*». *Arte, riflessione sull'arte e società*, in Benzoni-Cozzi 1997, pp. 595-699.
- Ralli 2006 = A. Ralli, *Syntactic and morphosyntactic phenomena in Modern Greek dialects: the state of the art*, «*Journal of Greek Linguistics*», 7, 2006, 121-160.
- Ralli 2012a = A. Ralli, *Morphology in language contact. Verbal loanblend formation in Asia Minor Greek (Aivaliot)*, in M. Vanhove et al. (eds.), *Morphologies in contact*, Berlin, pp. 177-194.

- Ralli 2012b = A. Ralli, *Verbal loanblends in Griko and Heptanesian. A case study of contact morphology*, «L'Italia Dialettale», 73, 2012, pp. 111-132.
- Ralli, Melissaropoulou, Tsolakidis 2007 = A. Ralli, D. Melissaropoulou, S. Tsolakidis, *Ο Παρακείμενος στη Νέα Ελληνική και στις Διαλέκτους. Παρατηρήσεις για τη μορφή και την εξέλιξή του*, «Μελέτες για την ελληνική γλώσσα», 27, 2007, pp. 361-372.
- Ravegnani 2006 = G. Ravegnani, *Bisanzio e Venezia*, Bologna.
- Reddaway 1931 = W.F. Reddaway, *Documents of Catherine the Great. The correspondence with Voltaire*, Cambridge.
- Reverdin, Panagiotakis 1996 = O. Reverdin, N.M. Panagiotakis, *Οι ελληνικές σπουδές στην Ελβετία του Καλβίνου*, Αθήνα.
- Reynolds, Wilson 1987 = L.D. Reynolds, N.G. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, trad. it, Padova (3a ed.).
- Ricks 1991 = D. Ricks, *Greek tout court?*, «Arion», s. III, 1, 1991, pp. 29-44.
- Ricorda 1989 = R. Ricorda (a cura di), *Saverio Scrofani. Viaggio in Grecia, Venezia*.
- Risch 1966 = E. Risch, *Les différences dialectales dans le mycénien*, in L.R. Palmer, J. Chadwick (eds.), *Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*, Cambridge, pp. 150-157 (= Id., *Kleine Schriften*, Berlin-New York, 1981, pp. 451-458).
- Robert 1963 = L. Robert, *Noms indigènes dans l'Asie mineure gréco-romaine*, Paris.
- Robert 1967 = L. Robert, *Sur des inscriptions d'Éphèse. Fêtes, athlètes, empereurs, épigrammes*, «RPh», s. III, 41, 1967, pp. 7-84 (= Id., *Opera minora selecta*, Amsterdam, 1989, pp. 347-424).
- Rocchi 2009 = L. Rocchi, *Il lessico turco nell'opera di Bernardino Pianzola. Materiali per la conoscenza del turco parlato di fine Settecento*, Trieste.
- Rodotà 1763 = P.P. Rodotà, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia osservato dai greci, monaci basiliani e albanesi*, Roma.
- Rohlfs 1964 = G. Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris. Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, Tübingen.
- Rohlfs 1977 = G. Rohlfs, *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*, nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, München.
- Rollo 2001 = A. Rollo, *La grammatica greca di Urbano Bolzanio*, in P. Pellegrini (a cura di), *Umanisti bellunesi fra Quattro e Cinquecento*, Atti del Convegno di Belluno, 5 novembre 1999, Firenze, pp. 177-209.
- Rollo 2008 = A. Rollo, 'Greco medievale' e 'greco bizantino', «AION(ling)», 30, 2008, pp. 429-473.
- Rollo 2010-2011 = A. Rollo, *Chrysolorina*, «SMU», 8-9, 2010-2011, pp. 370-396.
- Rollo 2012 = A. Rollo, *Gli Erotemata fra Crisolora e Guarino*, Messina.
- Ronchey 2004 = S. Ronchey, *Bisanzio continuata. Presupposti ideologici dell'attualizzazione di Bisanzio nell'età moderna*, in Cavallo 2004, pp. 691-727.

- Rosada 1997 = R. Rosada, «*Grecolo tuto*». *Appunti sulla formazione umanistica greca del giovane Pietro Bembo*, in T. Agostini, E. Lippi, *Tra commediografi e letterati. Rinascimento e Settecento veneziano*, Ravenna, pp. 43-60.
- Rossebastiano Bart 1984 = A. Rossebastiano Bart, *Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare. La tradizione del «Solenissimo Vochabuolista»*, Alessandria.
- Rotolo 1966 = V. Rotolo (a cura di), *Il carme «Hellas» di Leone Allacci*, Palermo.
- Rotolo 2007 = V. Rotolo, *The fortunes of Ancient Greek in the Middle Ages*, in Christidis 2007, pp. 1225-1236.
- Rotolo 2009 = V. Rotolo, *Scritti sulla lingua greca antica e moderna*, Palermo.
- Roussos Melidonis 1991 = M.N. Roussos Melidonis, *Ιησουίτες στον ελληνικό χώρο, 1560-1915*, Αθήνα.
- Roussos Melidonis 1993 = M.N. Roussos Melidonis, *Έλληνες Ιησουίτες 1560-1775*, Αθήνα.
- Saladin 2007 = J.C. Saladin, *Greek and western Renaissance. Between humanism and heresy*, in Christidis 2007, pp. 1237-1240.
- Samerski 2012 = S. Samerski, *La Nikopeia. Immagine di culto, palladio, mito veneziano*, Roma.
- Sathas 1868 = K.N. Sathas, *Βιογραφίαι τῶν ἐν γράμμασι διαλαμψάντων Ἑλλήνων ἀπὸ τῆς καταλύσεως τῆς βυζαντινῆς αὐτοκρατορίας μέχρι τῆς ἐλληνικῆς ἐθνεργεσίας (1453-1821)*, ἐν Ἀθήναις.
- Sathas 1879 = K. Sathas (ἐπιμ.), *Κρητικὸν θέατρον, ἢ Συλλογὴ ἀνεκδότων καὶ ἀγνώστων δραμάτων*, ἐν Βενετίᾳ.
- Schmitt 1904 = J. Schmitt (ed.), *The Chronicle of Morea – Τὸ Χρονικὸν τοῦ Μορέως. A history in political verse relating the establishment of feudalism in Greece by the Franks in the thirteenth century*, London.
- Schwyzer 1939 = E. Schwyzer, *Griechische Grammatik*, I, München.
- Sergi 2010 = M. Sergi, *Per una didattica nuova delle lingue classiche. Il latino ed il greco secondo il «metodo natura»*, in *Dialoghi al liceo Dante. Pagine di cultura e didattica*, Trieste, pp. 133-142.
- Serianni 2001 = L. Serianni, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma.
- Setatos 1969 = M. Setatos, *Τὰ ἐτυμολογικὰ σημασιολογικὰ ζεύγη λόγιων καὶ δημοτικῶν λέξεων τῆς κοινῆς νεοελληνικῆς*, Θεσσαλονίκη.
- Setton 1991 = K.M. Setton, *Venice, Austria and the Turks in the seventeenth century*, Philadelphia.
- Ševčenko 1981 = I. Ševčenko, *Levels of style in Byzantine prose*, «JÖB», 31/1, 1981, pp. 289-312.
- Shawcross 2009 = T. Shawcross, *The Chronicle of Morea. Historiography in crusader Greece*, Oxford.
- Shipp 1979 = G.P. Shipp, *Modern Greek evidence for the ancient Greek vocabulary*, Sydney.

- Siapkaras-Pitsillidès 1975 = T. Siapkaras-Pitsillidès, *Le petrarquisme en Chypre. Poèmes d'amour en dialecte chypriote d'après un manuscrit du XVIe siècle*, Athènes.
- Sifakis 1992 = G.M. Sifakis, *The ancient Greek language, classical scholarship and modern Greek paideia*, in J. Burke, S. Gauntlett, *Neohellenism*, II, Canberra, pp. 153-167.
- Sihler 1995 = A. Sihler, *New comparative grammar of Greek and Latin*, New York-Oxford.
- Simkin 2011 = O.B. Simkin, *Greek etymology* (= rec. R. Beekes, *Etymological dictionary of Greek*, Leiden 2010), «CR», n.s., 61, 2011, pp. 1-3.
- Sklavenitis, Staikos 2004 = T.E. Sklavenitis, K.S. Staikos (eds.), *The printed Greek book, 15th-19th century*, Acts of the International Congress, Delphi, 16-20 May 2001, Αθήνα.
- Sophocles 1860 = E.A. Sophocles, *A Glossary of Later and Byzantine Greek*, Cambridge (Mass.).
- Spatharakis 1976 = I. Spatharakis, *The portrait in Byzantine illuminated manuscripts*, Leiden.
- Spetsieri Beschi, Lucarelli 1986 = C. Spetsieri Beschi, E. Lucarelli (a cura di), *Risorgimento greco e filellenismo italiano. Lotte, cultura, arte*, Roma.
- Stanitsas 1984 = S. Stanitsas, *Les gallicismes et les occitanismes dans les Assizes de Chypre et les chroniques de Leontios Machairas et de G. Bustron en comparaison avec les gallicismes de la Chronique de Morée grecque*, in *Contribution de Chypre à la civilisation néo-hellénique*, Actes du VIIIe Congrès International des néo-hellénistes des Universités francophones, Montpellier, pp. 80-127.
- Stergellis 1970 = A.P. Stergellis, *Τὰ δημοσιεύματα τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Πάδοβας τὸν 17ο καὶ τὸν 18ο αἰ.*, Αθήνα.
- Stevanoni 1995 = C. Stevanoni (a cura di), *Vitsentzos Kornaros. Erotòkritos*, Verona.
- Stone 2009 = A.F. Stone, *The moods and tenses in Eustathian and late twelfth-century high-style Byzantine Greek*, «Βυζαντινά Σύμμεικτα», 19, 2009, pp. 99-145.
- Strzygowski 1901 = J. Strzygowski, *Das Epithalamion des Paläologen Andronikos II. Ein Beitrag zur Geschichte des byzantinischen Cerimonialbildes*, «BZ», 10, 1901, pp. 546-567.
- Tachtsis 1980 = K. Tachtsis, *Ἡ γιαιγιά μου ἢ Ἀθήνα*, Ἀθήνα.
- Tatakis 1973 = V.N. Tatakis, *Γεράσιμος Βλάχος ὁ Κρής*, Βενετία.
- Teodorsson 1974 = S.T. Teodorsson, *The phonemic system of the Attic dialect*, Lund.
- Terkourafi 2005 = M. Terkourafi, *Understanding the present through the past. Processes of koineisation in Cyprus*, «Diachronica», 22, 2005, pp. 309-372.
- Tessier 2010 = A. Tessier, *Schicksale der antiken Literatur in Byzanz. Maas e Pasquali giudicano la filologia dei Bizantini*, «MEG», 10, 2010, pp. 269-276.

- Thavoris 1971 = A.I. Thavoris, *Ἡ γλῶσσα μας στὰ χρόνια τῆς Τουρκοκρατίας*, Ἰοάννινα.
- Thomason 2001 = S.G. Thomason, *Language contact. An introduction*, Edinburgh.
- Threatte 1980 = L. Threatte, *The grammar of Attic inscriptions*, I (*Phonology*), Berlin-New York.
- Thumb 1901 = A. Thumb, *Die griechische Sprache im Zeitalter des Hellenismus*, Strassburg.
- Thumb 1909 = A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Heidelberg.
- Thumb 1914 = A. Thumb, *On the value of Modern Greek for the study of Ancient Greek*, «CQ», 8, 1914, pp. 181-205.
- Tiepolo, Tonetti 2002 = M.F. Tiepolo, E. Tonetti, *I Greci a Venezia*, Venezia.
- Timpanaro 1997 = S. Timpanaro, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Roma-Bari (3a ed.).
- Tombaidis 1978 = D. Tombaidis, *Τὰ συνωνυμικά ζεύγη λόγιων καὶ λαϊκῶν λέξεων τῆς κοινῆς νεοελληνικῆς*, Ἀθήναι.
- Tonnet 1995 = H. Tonnet, *Ἱστορία τῆς νέας ἐλληνικῆς γλώσσας. Ἡ διαμόρφωσὴ τῆς, νεοελληνικὴ μετάφραση*, Ἀθήνα.
- Tonnet 2003 = H. Tonnet, *Histoire du grec moderne*, Paris.
- Tosi 2002 = R. Tosi, *Appunti sulla storia dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia*, «Quaderni del CIRSIL», 2, 2002, pp. 1-6.
- Tosi 2011 = R. Tosi, *I carmi greci di Clotilde Tambroni*, Bologna.
- Toufexis 2005 = N. Toufexis, *Das Alphabetum vulgaris linguae graecae des deutschen Humanisten Martin Crusius (1526-1607). Ein Beitrag zur Erforschung der gesprochenen griechischen Sprache im 16. Jh.*, Köln.
- Toufexis 2008 = N. Toufexis, *Diglossia and register variation in Medieval Greek*, «BMGS», 32, 2008, pp. 203-217.
- Trapp 1988 = E. Trapp, *Stand und Perspektiven der mittलगriechischen Lexikographie*, in E. Trapp et al. (eds.), *Studien zur Byzantinischen Lexikographie*, Wien, pp. 11-46.
- Trapp 1993 = E. Trapp, *Learned and vernacular literature in Byzantium. Dichotomy or symbiosis?*, «DOP», 47, 1993, pp. 115-129.
- Trentin B.M. 2012 = B.M. Trentin, *La «didattica» del greco non esiste*, «Educazione & Scuola», http://www.edscuola.eu/wordpress/?wpfb_dl=914 (2014/03/03).
- Treves 1962 = P. Treves (a cura di), *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli.
- Triandaphyllidis 1909 = M. Triandaphyllidis, *Lehnwörter der mittलगriechischen Vulgärliteratur*, Marburg.
- Triandaphyllidis 1941 = M. Triandaphyllidis, *Νεοελληνικὴ γραμματικὴ (τῆς δημοτικῆς)*, Ἀθήνα.
- Tribulato 2012 = O. Tribulato (ed.), *Language and linguistic contact in ancient Sicily*, Cambridge.
- Trifone 2006 = P. Trifone, *Rinascimento dal basso. Il nuovo spazio del volgare tra Quattro e Cinquecento*, Roma.

- Tzakiris 2009a = B. Tzakiris, *Η εκκλησιαστική πολιτική της Βενετίας στον Μοριά κατά την δεύτερη Ενετοκρατία (1684-1715)*, «Τά ιστορικά», 51, 2009, pp. 299-314.
- Tzakiris 2009b = B. Tzakiris, *Die gedruckten griechischen Beichtbücher zur Zeit der Türkenherrschaft. Ihr kirkenpolitische Entstehungszusammenhang und ihre Quellen*, Berlin.
- Tsirpanlis 1974 = Z.N. Tsirpanlis, *I libri greci pubblicati dalla «Sacra Congregatio de Propaganda Fide» (17 sec.). Contributo allo studio dell'umanesimo religioso*, «Balkan Studies», 15, 1974, pp. 205-224.
- Tsirpanlis 1980 = Z.N. Tsirpanlis, *Τὸ Ἑλληνικὸ Κολλέγιο τῆς Ρώμης καὶ οἱ μαθητές του (1576-1700)*. Συμβολή στὴ μελέτη τῆς μορφωτικῆς πολιτικῆς τοῦ Βατικανοῦ, Θεσσαλονίκη.
- Vacalopoulos 1976 = A.E. Vacalopoulos, *The Greek nation, 1453-1669. The cultural and economic background of modern Greek society*, New Brunswick.
- van Gemert 1994 = A. van Gemert, *Οι χαμένες γενιές της Κρήτης*, in *Ροδωνιά. Τιμὴ στον Μ.Ι. Μανούσακα*, II, Ρέθυμνο, pp. 599-620.
- van Gemert 2006 = A. van Gemert (επιμ.), *Μαρίνου Φαλιέρου Ερωτικά όνειρα*, Θεσσαλονίκη (2nd ed.).
- Varzelioti 2006 = G.K. Varzelioti, *Κρητική κωμωδία και καθημερινή ζωή. Σχέση σκηνηκῆς εικόνας και κοινωνίας στο βενετοκρατούμενο Χάνδακα*, Diss. University of Athens.
- Varzelioti 2011 = G.K. Varzelioti, *Κρητική κωμωδία και καθημερινή ζωή. Σχέση σκηνηκῆς εικόνας και κοινωνίας στο βενετοκρατούμενο Χάνδακα*, Αθήνα-Βενετία.
- Varzelioti 2013 = G.K. Varzelioti, *Ο Antonio Molino, το greghesco και η ελληνοβενετική προσέγγιση*, in G.K. Varzelioti, K.G. Tsiknakis (επιμ.), *Γαληνοτάτη. Τιμὴ στη Χ. Μαλτέζου*, Αθήνα, pp. 105-118.
- Vejleskov 2005 = P. Vejleskov (ed.), *Apokorpos, a fifteenth century Greek (Veneto-Cretan) catabasis in the vernacular*, Köln.
- Veloudis 1987 = G. Veloudis, *Το ελληνικό τυπογραφείο των Γλυκῆδων στη Βενετία (1670-1854)*. Συμβολή στη μελέτη του ελληνικού βιβλίου κατά τὴν ἐποχὴ τῆς Τουρκοκρατίας, Αθήνα.
- Veludo 1847 = G. Veludo, *Cenni sulla colonia greca orientale*, in *Venezia e le sue lagune*, I/2 (appendici), Venezia, pp. 78-100.
- Viggiano 1998 = A. Viggiano, *Lo specchio della Repubblica. Il governo veneziano delle Isole Ionie nel Settecento*, Verona.
- Vincent 1980 = A. Vincent (ἐπιμ.), *Μάρκου Ἀντωνίου Φόσκολου. Φορτουνάτος, Ἡράκλειο*.
- Vincent 1995 = A. Vincent, *From life to legend. The chronicles of Stavrinis and Palamidis on Michael the Brave*, «Θησαυρίσματα», 25, 1995, pp. 165-238.
- Vincent 1998a = A. Vincent, *Byzantium regained? The History, Advice and Lament by Matthew of Myra*, «Θησαυρίσματα», 28, 1998, pp. 275-347.
- Vincent 1998b = A. Vincent, *Το χειρόγραφο του Φορτουνάτου και το*

- πρόβλημα της γλωσσικής ανομοιομορφίας στην κρητική λογοτεχνία, «Cretan Studies», 6, 1998, pp. 345-366.
- Vincent 1999 = A. Vincent, *Scritti italiani di Creta veneziana*, «Sincronie», 3, 1999, pp. 131-162.
- Vincent 2007 = A. Vincent, *Money and coinage in Venetian Crete, c. 1400-1669. An introduction*, «Θησαυρίσματα», 37, 2007, pp. 267-326.
- Vitti 2001 = M. Vitti, *Storia della letteratura neogreca*, Roma (2a ed.).
- Vitti 2003 = M. Vitti, *Ιστορία της νεοελληνικής λογοτεχνίας*, νεοελλ. μετ., Αθήνα.
- Vitti, Spadaro 1995 = M. Vitti, G. Spadaro (επιμ.), *Τραγωδία ονομαζομένη «Ευγένια» του Κυρ Θεοδώρου Μοντζελέζε (1646)*, Αθήνα.
- Vryonis 1978 = S. Vryonis, *Recent scholarship on continuity and discontinuity of culture. Classical Greeks, Byzantines, modern Greeks*, «Βυζαντινά και Μεταβυζαντινά», 1, 1978, pp. 237-256.
- Wahlgren 2002 = S. Wahlgren, *Towards a grammar of Byzantine Greek*, «SO», 77, 2002, pp. 201-204.
- Wahlgren 2010 = S. Wahlgren, *Byzantine literature and the classical past*, in E.J. Bakker 2010, pp. 527-538.
- Walton 1979 = F.R. Walton (επιμ.), *Νικολάου Λουκάνη Όμηρου Ίλιάς, Βενετία, 1526*, Αθήνα.
- Weinreich 1953 = U. Weinreich, *Languages in contact. Findings and problems*, New York.
- Wilcken 1912 = U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde, I/2 (Historischer Teil. Chrestomathie)*, Leipzig-Berlin.
- Wilhelm 1906 = A. Wilhelm, *Alt- und Neugriechisches*, «JÖAI», 9, 1906, pp. 277-278 (= Id., *Kleine Schriften*, II/1, Leipzig, 1984, pp. 259-260).
- Willi 2003 = A. Willi, *The languages of Aristophanes. Aspects of linguistic variation in classical Attic Greek*, Oxford.
- Willi 2008 = A. Willi, *Sikelismos. Sprache, Literatur und Gesellschaft im griechischen Sizilien*, Basel.
- Willmott 2007 = J.C. Willmott, *The moods of Homeric Greek*, Cambridge.
- Wilson 2000 = N.G. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, trad. it., Alessandria.
- Wilson 2003 = N.G. Wilson (ed.), *Pietro Bembo. Oratio pro litteris Graecis*, Messina.
- Xanthoudidis 1928 = S. Xanthoudidis (επιμ.), *Έρωφιλη, τραγωδία Γεωργίου Χορτάτση (1600)*, Athen.
- Zacharia 2008 = K. Zacharia (ed.), *Hellenisms. Culture, identity and ethnicity from Antiquity to modernity*, Aldershot.
- Zancarini 1992 = J.-C. Zancarini «Étranges étrangers». *L'autre comique dans la comédie polyglotte vénitienne du XVIIe siècle*, in J. Dufournet et al. (éd.) *L'image de l'autre européen: XVIe-XVIIe siècles*, Paris, pp. 121-132.
- Zinzi 2013 = Zinzi M., *Dal greco classico al greco moderno. Alcuni aspetti dell'evoluzione morfosintattica*, Firenze.

Zoras 1956 = G.T. Zoras, *Τζάνε Βεντράμου Ἱστορία φιλαργυρίας μετὰ τῆς περηφάνιας (ἄγνωστον στιχοῦργημα τοῦ ΙΣΤ' αἰώνος)*, Ἀθήναι.

Zoras 1957 = G.T. Zoras, *Διηγήματα τοῦ Βοκκακίου πρότυπα τοῦ Τριβώλη καὶ τοῦ Βηλαρᾶ*, Ἀθήναι.

Zoras 1970 = G.T. Zoras (ἐπιμ.), *Πένθος θανάτου, ζωῆς μάταιον καὶ πρὸς Θεὸν ἐπιστροφή*, Ἀθήναι.

Zorzi 1988 = M. Zorzi, *La Biblioteca Nazionale Marciana*, Firenze.

Zorzi 2012 = M. Zorzi, *Il libro greco dopo la caduta di Costantinopoli*, in C. Casetti Brach (a cura di), *Scrittura e libro greco nel mondo greco-bizantino*, Verona, pp. 167-180.

